ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione, II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 29 Febbraio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 Nuova Serie N. 2562

Mussolini risponderà a Seipel nella seduta di sabato alla Camera

La Piccola Intesa dietro Seipel?

Resipiscenza della stampa austriaca in attesa delle dichiarazioni di Mussolini

ROMA, 28

L'interrogazione degli on. Sansanelli e Pellizzari intorno alle provocazioni austriache è stata inclusa nell'ordine del giorno nella seduta di sabato della Camera. Il Capo del Governo farà dunque in quel giorno le attese dichiarazioni a proposito delle quali è interessante seguire l'atteggiamento della stampa austriaca, che mostra evidenti segni, dopo i violenti commenti dei primi giorni, di correre ai ripari, cercando di attenuare e di «scontare» in anticipo le conseguenze dell'incresciosa situazione.

L'energico atto del Duce

Nei nostri ambienti politici si osserva che l'energico e deciso provvedimento dell'on. Mussolini ha evidentemente richiamato gli ambienti politici della capitale austriaca ad un maggiore senso di responsabilità ed i giornali tentano ora di dare all'accaduto un valore tutto modesto e pacifico per mascherare la propria ritirata dal tono polemico violento e aggressivo assunto nei commenti dei giorni passati.

Nota a questo proposito il *Giornale d'Italia* che la nuova intonazione prudenziale dimessa è altrettanto artificiosa dei tracotanti attacchi degli ultimi tempi. Ora si tenta di vuotare il contenuto dei fatti come sin qui si è tentato di esagerarlo e gonfiarlo oltre il credibile, basandosi su elementi cervellotici e creando disinvolte versioni ad uso e consumo dei lettori austriaci.

Neppure all'estero questa nuova edizione può attecchire, poichè nessuno può credere alla *Neue Freie Presse*, per esempio, che con tanta sicurezza parla dell'intenzione dell'on. Mussolini, come se il Capo del Governo anticipasse a un giornale, ed austriaco per giunta, il suo pensiero politico!

E' poi addirittura ridicolo quando si vuole mutare le carte in tavola e fare il giuoco delle responsabilità. Per mettere le mani avanti si arriva persino ad annunciare, in un secondo tempo, il probabile richiamo del comm. Auriti, quasi come espressione di malcontento del nostro Governo per quell'egregio funzionario. E' questa una insinuazione di troppo evidente portata per rilevarla e discuterla: va senz'altro respinta e con la compassione che simili mezzucci possono suggerire.

Il giornale, concludendo, dice essere perfettamente inutile che la stampa viennese cerchi attenuazioni e diversivi. Sarebbe meglio che si decidesse a guardare la realtà ed a mutare sistema.

Vani diversivi

Un altro giornale — la *Tribuna* — domandandosi quali possano essere i fini che la cosiddetta questione dell'Alto Adige si può proporre, ne esamina uno, il più violento e assoluto, la guerra. Ma, nota come questa ipotesi sia assurda nel tempo e nello spazio, dato che non certo la piccola Austria può farla o nemmeno è possibile che la sorte di poche migliaia di tedeschi possa svegliare tutto il popolo tedesco in armi quando esso ha da risanarsi della sconfitta e deve sentire profonde e vive ferite di ben altri smembramenti.

Azione diplomatica per premere sull'Italia? Nemmeno questa ipotesi è accettabile, poichè tutti sanno ormai che l'Italia di Mussolini è una Grande Potenza che può partecipare a pressioni, non subirle; si sa che le pressioni tentate anche per questioni minori, su Stati minori, non hanno avuto efficacia; si sa, per dichiarazione categorica dello stesso Cancelliere Seipel, che non esiste alcuna base diplomatica per presentare la cosiddetta questione dell'Alto Adige alla Società delle Nazioni.

Resta l'ipotesi che queste agitazioni sieno volute per un avvenire problematico e per alimentare un fermento di minaccia all'unità italiana; ma anche questa ipotesi è ridicola: l'Italia non ha alcuna rassomiglianza con certi Stati minori, nati dalla guerra, anch'essi composti di vari nuclei nazionali.

La *Tribuna* afferma che i ritorni dovunque e comunque tentati sulla questione dell'Alto Adige, massime questo ritorno parlamentare austriaco, sono di una stolida puerilità o di una innocua grossolanità, a solo danno di coloro che ci ricascano ostinatamente.

I calcoli — conclude la *Tribuna* — che da altri Stati, maggiori e minori, fossero fatti per sperare di disturbare con questi artifici l'azione internazionale dell'Italia o diminuire l'elasticità dei propositi o la chiaroveggenza delle direttive di Mussolini, sono anch'essi calcoli sbagliatissimi. Non può esistere alcun diversivo di preoccupazioni per l'Alto Adige per indurre, ad esempio, l'Italia a considerare fuori di una base seria e consapevole i propri rapporti con la Francia, come non possono avere alcuna efficacia seria le suggestioni che la piccola Austria sembra aver subito da qualche Stato della Piccola Intesa per aggiungere al ridicolissimo affare delle mitragliatrici la messa in scena della protesta per l'Alto Adige. Tutto ciò è visto dall'alto, molto dall'alto, nelle giuste proporzioni, che sono proporzioni assai misere.

"Che cosa risponderà?,, Ancora attesa per le dichiarazioni del Duce

VIENNA, 28

(*Mario Nordio*). «Che cosa risponderà?» Sono le tre parole in cui si riassume la nervosa attesa di questa vigilia che il rinvio delle dichiarazioni di S. E. Mussolini ha reso anche più impaziente.

I giornali taciono. Negli ambienti politici e diplomatici, il riserbo che sembrava essersi un po' allentato nell'attimo di smarrimento prodotto dal richiamo del comm. Auriti a Roma, ha ripreso il suo dominio. Soltanto un foglio della sera è uscito con la domanda stampata in testa all'articolo di fondo: «Che cosa risponderà?» e non ha ritenuto nemmeno necessario precisare chi: tanto è concentrata oggi l'attenzione di tutta la Vienna politica su Roma e più ancora sulla dominante figura del Duce.

Si incrociano intanto le previsioni sul tono dell'atteso discorso. Squillerà esso come il segnale di una aperta ostilità o suonerà forte incisivo, ma ispirato al concetto di non rompere tutti i ponti, dopo aver messo naturalmente le cose a posto?

«Mentre scriviamo — dice la *Wiener Allgemeine Zeitung* — stanno appunto cristallizzandosi nel cervello del Duce le sonore colorite frasi che vibreranno in un arco entusiastico con la loro minaccia e la passione che caratterizza l'oratoria del Capo del Governo italiano. In che modo ci risponderà egli questa volta, dopo tutti i discorsi che in precedenza ci ha fatto udire. Non con la forza della parola certamente, perchè in questo campo egli ha già superato tutte le possibilità...»

Comunque gli ottimisti ad oltranza vedono nel fatto segnalato dai corrispondenti romani, che nelle ultime ore la stampa italiana si mantiene riservata di fronte a Vienna, un indizio che la parola del Capo del Governo italiano non creerà l'irreparabile fra i due Paesi. E mentre Roma si tranquillizza, si nota con una certa preoccupazione l'inquietudine di Londra, per la piega presa dalla vertenza e la manifesta riluttanza degli inglesi ad appoggiare la tesi austriaca.

Ritenendo che le dichiarazioni di S. E. Mussolini si avessero domani, tutte le agenzie di informazioni ed i grandi giornali avevano provveduto ad insoliti servizi per avere al più presto la trasmissione del discorso e per garantirsi una traduzione scrupolosamente esatta del testo.

Apprendo stasera nei circoli della Ballplatz che non è esclusa una replica del Cancelliere Seipel ad Capo del Governo italiano nel caso naturalmente che le dichiarazioni di Mussolini ..l una replica si prestassero. E siccome la sessione del Parlamento si chiuderà probabilmente domani già si prende in considerazione l'eventualità di una convocazione speciale del Consiglio Nazionale per i primi giorni della prossima settimana.

Ma anche queste non sono che supposizioni. Tutto dipende dalle tre parole che oggi appassionano i viennesi: «Che cosa risponderà?».

Una vibrata protesta degli albergatori di Bolzano

BOLZANO, 28

Su proposta di alcuni dei maggiori, gli albergatori della provincia di Bolzano, quest'oggi si sono riuniti nel salone del Consiglio della Economia ed hanno all'unanimità votato e sottoscritto il seguente ordine del giorno:

«*Tutti gli albergatori della provincia di Bolzano, riuniti in solenne, straordinaria assemblea nella sala delle riunioni del Consiglio provinciale dell'Economia, preso atto della violenta campagna della stampa austriaca a proposito di pretese violazioni di diritto e di libertà in Alto Adige, nonchè di pseudo tiranneggiamenti ed oppressioni da parte del Regime sulla popolazione alloglotta; mentre elevano una solenne, fiera protesta contro tali false, assurde e denigratorie dicerie che non corrispondono assolutamente alle reali condizioni di fatto della loro provincia, mentre rivendicano intera e completa la responsabilità della presente dichiarazione; «dichiarano sul loro onore che mai l'Alto Adige traversò periodo più tranquillo di questo e mai nessuna sopraffazione o tirannia venne loro imposta dall'attuale Regime», ma che italiani e allogeni «lavorano di comune accordo e senza divisione alcuna di parte per il progresso ed il benessere della propria terra e dei propri figli*».

Tale ordine del giorno è stato oggi stesso consegnato al Prefetto Ricci da una commissione di albergatori perchè la trasmetta al Capo del Governo.

Nella stessa riunione è stato anche deliberato l'invio del seguente telegramma al giornale *Neue Freie Presse* di Vienna.

«*Albergatori di tutta la Provincia di Bolzano, riuniti in assemblea generale pregano la cortesia di cotesto giornale di volere ospitare la loro solenne protesta contro la falsa denigratoria campagna promossa da elementi equivoci di costì nei confronti dell'Italia e del Fascismo a proposito di pretese vessazioni sulla popolazione alloglotta, in Alto Adige. Essi impegnano il proprio onore e la propria parola di uomini onesti e lavoratori che le condizioni dell'Alto Adige mai furono maggiormente tranquille ed operose*».

Il telegramma porta la firma dei rappresentanti degli albergatori di Bolzano.

La solidarietà morale dell'Inghilterra Un consiglio londinese all'Austria

LONDRA, 28

Il *Daily Telegraph* deplora nel suo editoriale l'improvvisa effervescenza anti-italiana in Austria e scrive che è difficile rendersi conto delle ragioni per le quali la inopportuna polemica provocata qualche anno fa sullo stesso argomento sia stata riaperta repentinamente in questi giorni. Il giornale aggiunge che il ricordo dell'acuta apprensione che si verificò allora avrebbe potuto impedire la nuova agitazione in Austria. Continuando il giornale si chiede che cosa spera di guadagnare l'Austria rinnovando l'accusa che, necessariamente provocano il risentimento fierissimo dell'Italia, se poi la Repubblica austriaca troverà utile di ristabilire per la seconda volta i rapporti di cordialità con l'Italia, rapporti essenzialissimi per i suoi interessi.

Nessun Governo — scrive il *Daily Telegraph* — potrebbe ammettere una pretesa come quella avanzata da mons. Seipel. I diritti dell'Italia sull'Alto Adige non sono limitati da nessun accordo in favore delle minoranze e la sua politica in Alto Adige è una questione esclusivamente d'ordine interno. I Parlamenti stranieri che la criticano con smoderata enfasi debbono pur sapere che la loro condotta costituisce una violazione del galateo internazionale oltre che una imprudenza.

Concludendo, il giornale osserva che un'agitazione simile non può produrre nulla di buono.

Il retroscena dell'"atto impulsivo,,

VIENNA, 28

(*Mario Nordio*). Eppure c'è ancora qualche cosa che sfugge dietro alle quinte di questa vera e propria alzata di scudi, improvvisa e unanime dei dirigenti della stampa e dell'opinione pubblica dell'Austria, Stato che fino a ieri si vantava d'essere il più pacifico, il più neutrale, il più rassegnato d'Europa.

Alzata di scudi contro l'Italia? Non ditelo, per l'amor del cielo! Vi soffocherebbero di proteste, rettificando che si tratta soltanto di una innocente e legittima espressione del proprio sentimento di fraternità per gli alto-atesini, che gemono sotto il giogo straniero. Contro l'Italia? Chi ha mai detto niente contro l'Italia?

Il "movente occulto,,

Eppure, dicevamo, c'è qualche cosa che sfugge in tutto questo affare; qualche elemento che si sottrae all'attenzione generale, qualche «movente occulto» che non può essere stato estraneo allo scatenamento repentino, impreveduto anche qui da tutti, dai cristiano-sociali fino al Cancelliere, e perfino dagli stessi tirolesi che vanno innalzando osanna a colui che sempre taceva e che finalmente ha parlato per tutti i silenzi del passato.

Giustificano questo dubbio alcune considerazioni di fatto, alcune coincidenze, per lo meno, interessanti, che non colpiscono soltanto l'osservatore straniero in febbrile caccia di elementi rivelatori, ma anche persone di qui, oggettivi e spassionati cronisti della vita che passa.

Supposizioni azzardate, ipotesi basate sulle nuvolette azzurre di fumo, che escono dalle sigarette dei tre giornalisti e dei quattro uomini politici, che siedono a tarda ora intorno al tavolo, trasformato in un piccolo campo di battaglia di bottiglie morte e di coppe agonizzanti. Talvolta alcuni cervelli balzani in vena di «speculazioni politiche» corrono il rischio di avvicinarsi alla realtà più di quello che non possano i più barbuti e occhialuti diplomatici di carriera.

Partecipano alla discussione, eloquentissima, nella loro muta e sgualcita veste di carta, due giornali: sono essi anzi che l'hanno provocata: l'uno riproduce poche righe delle *Lidove Noviny*, di Bruna, in cui si parla di un riavvicinamento austro-ceco che minaccerebbe i piani di Mussolini nell'Europa centrale e della volontà di Mussolini di vederci chiaro nei rapporti di Vienna con Praga e Belgrado; l'altro, un quotidiano di Innsbruck, pubblica, dopo molte ingiurie, queste frasi: «Sappia l'Italia, che l'Austria respinge le sue false proteste di amicizia. Sappia che fino a quando il Tirolo gemerà nelle catene della schiavitù italiana, il posto dell'Austria sarà a fianco dei nemici d'Italia.»

Che c'entra la Cecoslovacchia? si chiederà. La domanda è giustificata, anche di fronte all'atteggiamento nettamente ostile che la stampa di quel paese, un giorno a noi grato ed amico, ha assunto nei riguardi nostri in questa come in altre circostanze.

Un viaggio di Seipel in Cecoslovacchia

Cecoslovacchia, Piccola Intesa, parallelismo di certi interessi fra Belgrado e Praga...

Praga! A proposito, non vi ha fatto di recente, una visita impreveduta — per i più inesplicabile — il Cancelliere Seipel? Vediamo un po! Vediamo un po'!

Circa due settimane or sono, d'improvviso, i giornali annunciavano che mons. Seipel si reca nella vicina Repubblica. A che fare? A tenervi una conferenza di carattere religioso, così repentinamente, senza preannunzi, quasi da un giorno all'altro. Il Cancelliere austriaco parla contro tutti gli chauvinismi, non ammette, nella sua ferrea intransigenza sacerdotale, che vi possa essere una concezione della vita a base nazionale, ma soltanto a base religiosa. Poi approfitta del fatto che si trova in Cecoslovacchia per fare qualche visita, ha un incontro con Benes e ne esce un comunicato ufficiale che sorprende anche maggiormente quanti già si erano stupiti dell'impreveduto incontro: i ministri degli Esteri dei due paesi, che sono sempre stati due buoni amici (dov'è svanito il ricordo dell'eroica lotta combattuta dai cechi per sottrarsi al pesante tallone di Vienna?) hanno discusso della situazione politica dell'Europa centrale ed hanno constatato che nessuna questione dà motivo a divergenze tra i due Stati.

Ecco il campo dei nazionalisti austriaci a rumore, ecco tutti gli altri a fantasticare sul perchè del colloquio e sugli argomenti, che potevano averlo determinato, dato che in politica estera — lo sa anche il popolo zuccone — non si fa una mossa che non si sia ben vagliata, discussa e preparata in precedenza. Si cerca di sapere qualche cosa di più, ma nè Seipel nè Benes sono uomini da tradire il loro pensiero, che l'uno sa celare magistralmente, dietro un mellifluo sorriso da diplomatico consumato, e l'altro sotto la fredda maschera del confessore.

Eppure — fantastica, fantastica, tutto sta a trovare il filo — dieci giorni dopo l'incontro avvengono nella condotta austriaca due fatti nuovi: il primo, che passa quasi innosservato, riguarda l'Ungheria; il secondo, clamoroso addirittura, investe in pieno l'Italia.

L'affare delle mitragliatrici

L'Ungheria: quindi l'affare delle mitragliatrici che hanno reso celebre più del valico alpino l'anonimo villaggetto magiaro di frontiera. L'Austria, e per essa la sua stampa, aveva mantenuto sempre un contegno riservatissimo al riguardo di così delicata questione, se mai con una quasi evidente tendenza ad ignorare, a sorvolare, a non gravare la posizione dell'Ungheria. Ed ecco, d'un tratto, i giornali occuparsi della cosa in termini poco benevoli se non addirittura ostili, quasi che un colpo di timone fosse stato dato dal capitano della barca verso le acque della Piccola Intesa.

Ed ecco una voce ungherese levarsi come un grido d'allarme dal frastuono dei giornali magiari, tutti presi nella passione dell'argomento: L'Austria si è rivoltata contro di noi! E' chiaro, ormai, che si è orientata contro di noi e contro l'Italia, riprendendo il suo atteggiamento ostile dei tempi del Burgenland».

Chi può averla indotta ad uscire dalla sua prudente riserva? Praga?..

Tale, tale, in ampie volute, il fumo delle sigarette che è seguito nelle sue spire azzurrine dai galoppi invisibili della fantasia.

L'Italia, Mussolini, Alto Adige... Che cosa può avere indotto a parlare in tono così aspro ed altero il Cancelliere che ha sempre evitato con tanta cura di toccare certi tasti delicati?

Quante volte non è stato egli attaccato dagli oppositori, diffidato perfino dai suoi cristiano-sociali del Tirolo per non avere mai voluto dire una parola sull'Alto Adige, per avere anzi manifestato, in cento occasioni, la sua ammirazione e la sua simpatia personale per Mussolini.

E' stato già accennato ai motivi sentimentali — politici o religiosi che dir si voglia — e alla suggestione dell'ambiente elettrizzato e commosso dalla lagrimogena orazione del deputato Kolb, che avrebbero indotto il Cancelliere ad uscire dal suo mutismo ed a parlare finalmente... dicendo troppo.

Ma sono argomenti, questi, che non persuadono, a malgrado di tutti i loro sottintesi psicologici e sentimentali.

Seipel — osserva chi lo conosce bene — è un dialettico per eccellenza, un predicatore freddo, che sa misurarsi e tacere. Non è uomo d'impulsi, lui, che ceda a sentimentalismi improvvisi o si lasci trascinare da moti dell'animo. Egli ha sempre saputo frenarsi e tacere, anche quando era offeso nella sua dignità e attaccato e schernito, sì che ogni altro avrebbe ceduto ad uno scatto d'indignazione. Del resto, si osserva ancora, quando mai prima d'ora si è accorto che esiste una questione dell'Alto Adige? Quando ha parlato contro il movimento irredentistico ungherese che minaccia la tranquillità del Burgenland quasi alle porte di Vienna? Quando ha pronunziato una parola di reazione in difesa dei tedeschi... che godono tutte le gioie della civiltà jugoslava, di tanto superiore alla barbarie italiana?

Ebbene, questa volta, l'uomo dal mutismo esasperante, l'uomo gelido, che non ha mai pronunciato parola senza averne prima calcolato l'effetto, si lascia sfuggire dichiarazioni della cui grave ripercussione internazionale egli non può aver dubitato per un istante.

La finestra aperta

Quale fatto nuovo, ignorato dalla maggioranza, lo ha indotto a questo passo, che sembra aver orientato l'Austria — come dice il bellicoso giornale tirolese — verso il campo dei nemici d'Italia? Incontro di Praga, preludio a un futuro aggruppamento degli Stati danubiani?

Fantasticherie!... Che ne resterà domani? Nulla. Come il fumo delle sigarette, che ormai ci avvolge in una nebbiolina destinata a svanire al soffio di aria che entrerà dalla prima finestra aperta.

E la finestra l'aprirà Mussolini.

Con la colonna Graziani alla conquista di Zella

L'aspra lotta per i pozzi di Tegrift e la morte gloriosa di cinque ufficiali

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 28, ore 10.45

(Dalla zona delle operazioni, ritrasmesso da Tripoli).

(De Filippi). *I particolari della vittoriosa giornata di Tagrift, dànno vivo colore al più importante fatto d'armi di questi due mesi di fortunate operazioni nella Sirtica.*

Se non fosse stata la Fiera di Tripoli, che doveva personalmente inaugurare, e che calcolando con esattezza cronometrica le tappe dell'avanzata aveva già fatto ritardare di cinque giorni, il Governatore De Bono avrebbe presenziato al nuovo ciclo di operazioni che si stava preparando nel cuore della Sirtica. Eccolo a Hon appena liberata dai nuclei nemici che la colonna Graziani respinge verso Zella, mentre l'energica manovra avvolgente eseguita dal Duca delle Puglie ci aveva dato il possesso di Uaddan e il gruppo del colonnello Pintor aveva fatto ritornare il tricolore su Socna, porta del Fezzan non più italiana dal gennaio 1915.

Il Governatore, come è solito a fare, giunge in apparecchio percorrendo da Tripoli alle oasi di Giofra, migliaia di chilometri. Non può fermarsi, ma la percezione che il quadrumviro, il fiero ed eroico soldato del Grappa ha degli avvenimenti, è chiara e precisa e altrettanto sono i suoi [illegible]

Come si combatte nel deserto

L'avversario, mentre avanziamo dal mare all'interno, ci fugge, si sottrae ai combattimenti con la sua solita tattica, lasciando dietro soltanto gruppi di copertura, con cui veniamo a contatto. Bisogna irretire il grosso del nemico, stringerlo, afferrarlo, obbligarlo ad uno scontro. Ma per fare ciò si debbono occupare i suoi centri di appoggio e di vita, i pozzi e i luoghi di rifornimento; ricacciarlo da quelli che tiene, precludergli le mète lontane; isolarlo nelle solitudini senza scampo nè speranza.

Così si combatte nel deserto, dove le lontananze si misurano a migliaia di chilometri, dove le avanzate durano mesi e gli automezzi e i cammelli sono seguiti dalle colonne soltanto per servizi logistici.

Il nemico, la più dura gente con la quale ci siamo finora trovati davanti nella Sirtica, la tribù di grande nomadismo degli Ulad Suleiman, abbandonate le oasi del Giofra è riparata in fuga precipitosa nella direzione sud-est su Zella. Zella è oasi di grande importanza, ricca di acqua e un centinaio di migliaia di palme rappresentano la sua estrema risorsa. Sradicati anche da Zella, non resta che risalire verso settentrione, perchè più a sud li trattiene la catena del Harugi. Buttarsi verso oriente è impresa pericolosa visto che da quella parte della Cirenaica, presto o tardi si troverebbero a cadere in un trabochetto eguale a quello che tentano di evitare. Gli Ulad Suleiman pensano certamente che Zella rappresenti il nostro ultimo obiettivo. Neanche qui si lascieranno prendere e risaliranno verso il deserto sirtico, dove intendono forse di colpire in un ritorno offensivo i nostri presidi di occupazione appena la massa della colonna verrà ritirata.

Il piano di De Bono

Contro questo semplicistico calcolo avversario che faceva troppo assegnamento su sistemi tattici da noi usati in altri tempi, il piano preparato dal generale De Bono trovò immediata e fulminea esecuzione da parte della colonna Graziani che il giorno 19, lasciato il colonnello Pintor ad organizzare la sicurezza di Giofra, riprese la sua marcia irresistibile verso Zella. Ed aveva già percorso oltre un migliaio di chilometri, questa colonna di inferno come l'hanno battezzata i ribelli, guidata da quel capo di eccezionali qualità coloniali che è il generale Rodolfo Graziani, e che dal 22 al 24 ha legato con Mezzetti ed il colonnello Belli il suo nome alla riconquista della Tripolitania.

Occupata la fascia costiera della Sirtica e assicurata la sutura Tripolitania-Cirenaica, la prima fase delle operazioni si è chiusa col rastrellamento e l'inseguimento dei Mogarba fino a El Gifa. Quindi ritorno su Nufilia e Buingem, occupate intanto dal gruppo del colonnello Pintor. Biungem diventa il quartiere generale, donde la colonna, il 9 febbraio si snoda per il secondo ciclo operativo. Da grande magazzino di vettovagliamento funziona la base litoranea di Bur El Hsun, vecchia residenza del Duca delle Puglie e dei suoi meharisti prima di Mihda. L'afflusso dei rifornimenti distende i suoi anelli regolati in perfetta preparazione e porta alle truppe combattenti l'acqua, i viveri e le munizioni di cui abbisognano.

Il Duca delle Puglie in testa ai sahariani

Il Duca delle Puglie, con pantaloni e fascia tuareg e sciarpa azzurra, è in testa ai gruppi sahariani montati a mehara. «Die nocteque vigilat» sta scritto sul loro gagliardetto: costituiscono le formazioni celeri con gli spahis dai «burnus» signorili e i «savari» dalle formule nero-azzurre ricamate. I battaglioni eritrei e libici accompagnano col suono trillante delle «macrume» il rosario interminabile delle tappe desertiche dietro i ciondolanti muletti degli ufficiali, col fucile da una parte e dall'altra, col bidone sventrato, raccolto lungo la strada e che sarà recipiente prezioso quando a sera si accenderanno i fuochi del bivacco.

Nella colonna sono pure una cinquantina di Camicie nere; ragazzi che nessuno li ferma, che hanno voluto venire volontari quaggiù e volontari sono partiti da Tripoli per partecipare alle operazioni come i loro compagni in Cirenaica. Alcuni sono addetti a mansioni importanti e fra le più delicate.

Sul drappo azzurro ricamato in oro — «Hic manebimus optime» — è l'insegna del generale Graziani che l'ha cambiata coll'aquila viva che lo seguì nella rioccupazione del Gebel e la presa di Beni Ulid. Califa Zani, ex Mutasarref del Fezzan e nemico per la pelle degli Ulad Suleiman, comanda il gruppo irregolare di Giofra: magnifico, pittoresco, metà a cavallo e metà appiedato. E mitraglieri e artiglieria e servizi speciali. 4500 cammelli forniti dai vari commissariati e 200 autocarri fanno ininterrottamente la spola tra Buerat e le località occupate, trasportandovi i rifornimenti.

Tutto si muove e procede con la precisione di un'orologeria, lasciando completa autonomia, indipendenza logistica ed estrema facilità di manovra ai reparti. Non è questo il solo prodigio della colonna Graziani completata da due squadriglie Romeo e Caproni, che nelle ricognizioni e nei bombardamenti fanno servizi incalcolabili.

60 chilometri al giorno

I 220 chilometri che dividono l'arcipelago delle oasi Giofra Fia-Sezla sono stati percorsi in tre durissime tappe. Il nucleo principale degli Ulad Suleiman, forte forse di 1500 fucili e comandato da cinque fratelli della famiglia Sef en Nasser — nome che è tutto un programma, perchè tradotto suona: «Spada della Vittoria» — si ritira precipitosamente, ma l'ordine è di non dargli respiro. Gente di indomita protervia bellicosa, non hanno riconosciuto mai autorità alcuna: dai caramanli ai turchi, ai francesi, che parte di essi andò a incontrare nel Sahara dopo una famosa sconfitta; quantunque nella Sirtica e meno ancora in Tripolitania, la Senussia non abbia grande influenza, si possono considerare paladini della famigerata Tarika.

Il generale Graziani sa che un'altra sua vecchia conoscenza si trova alla testa della banda: Rassem Cobar, fratello di Abl Cobar capo del Garian che finì impiccato ad Homs. Rassem aveva fatto atto di sottomissione in tempi lontani; giunse persino a guadagnarsi la medaglia d'argento al valore.

Il sacrificio e la resistenza delle nostre truppe sormontano brillantemente anche le nuove difficoltà. Dopo tante marce, fanno a piedi in media 60 chilometri al giorno, riposando solo qualche ora nella notte in territorio privo di acqua, desolato, mare immenso di pietra dilagante, fino al tragico profilo della montagna nera che allontanasi nell'orizzonte.

All'alba del giorno 22 avvenne il primo contatto con gli elementi avversari ripieganti sugli Harugi. Il gruppo celere montato, che è agli ordini del Duca delle Puglie si avventa sul «caracol» che è volto in rotta dopo aver lasciato 30 morti contati sul terreno, fucili, mitragliatrici, 200 cammelli e prigionieri in nostre mani. Indi si procede all'investimento di Zella in direzione nord e sud-est. Il braccio della tenaglia operante in basso investe 200 armati nemici facendone strage e prendendo un ricco bottino di armi, fra cui un cannoncino 37. I fratelli Sef en Nasser Cobar e altri fuggono a malapena alla stretta. Nelle case di Zella si trovano indumenti personali, il bagaglio dei capi che tutto abbandonarono nella disastrosa fuga da Tegrift.

Il tricolore su Zella

Nel pomeriggio, alle 14.30, la nostra bandiera si leva per la prima volta su Zella italiana. La località non era stata mai prima occupata e la stessa colonna Miani che nel 1913 marciò alla conquista del Fezzan col «raid» rimasto famoso nella storia coloniale, e non nostra soltanto, fu costretto dalle difficoltà di ordine logistico di continuare la marcia in prossimità da Socuma lasciando alle spalle e al centro il vitalissimo Zella, che domina la grande carovaniera congiungente sul 29.o parallelo l'oasi cirenaica e tripolina e le loro diramazioni verso il mare e il basso Egitto per le vie di Giarabub e Cufra. Ed è anche vivo il ricordo come la ribellione alimentata dalla Senussia abbia avuto appunto Zella uno dei suoi focolai più pericolosi, di cui la colonna Miani tanto più si sentiva minacciata quanto l'eroica impresa la aveva allontanata e isolata dalla sua base di sicurezza e rifornimento.

Arrivate la mattina del 22, le truppe del generale Graziani sono raggiunte dall'ordine di continuare senza soste nell'avanzata. Gli informatori indigeni danno per certo che Ulad Suleiman completamente disorientato risale verso nord e cerchi di guadagnare i pozzi di Tegrift che presentano la loro ultima speranza di salvezza. Nè come gli avvenimenti successivi hanno dimostrato dovevano attendersi inseguimenti da parte del generale Graziani. Il Governatore De Bono gli affida la parte dell'audace manovra costringendo i ribelli ad accettare il combattimento di Tegrift, oppure, non potendo sfuggire verso la Cirenaica perchè picchierebbe contro la colonna del generale Mezzetti operante in perfetta sincronicità, arter[illegible] con[illegible] la colonna del colonne[illegible] [illegible] avuto l'ordine di dis[illegible] ver[illegible] l'interno della Sirtica per incontrarsi con le forze del generale Graziani.

La marcia su Tegrift

Lasciata Zella con conveniente presidio, la colonna di questo implacabile sterminatore di ribelli effettua la prima tappa a Katiel Meduin. La notte del 25 di sabato dopo un'altra celere corsa durata l'intera giornata copre 130 km. di distanza intercorrenti fra Zella e Tegrift giungendo in vista della meta.

Durante la notte non si fa campo, ma si veglia. Tegrift trovasi nella zona insidiosa allo sbocco del vallonecello dove la strada corre incassata. Conosciamo questo possesso presahariano dove un pugno di tiratori annidati nelle anfratte delle alture, sfaldate dalle erosioni può rendere molto difficile il passaggio a quelli che non conoscono la località. Ma la sorpresa, dura sorpresa non doveva essere da parte nostra bensì dal nemico.

Il cielo è sereno e il sole che guadagna rapidamente l'orizzonte tempera gli ultimi rigori della notte africana. Sono le 7 del mattino quando si sferra l'attacco, attacco di fronte e di fianco per tentare di ricacciare il nemico. Il combattimento dura accanito e sanguinoso per quattro ore nella angustia delle gole fra stretti passaggi conducenti ai pozzi di Tegrift. I ribelli capeggiati dai fratelli Sefen, Nasser e Gemel Eddin i senussiti oppongono una disperata resistenza. Finalmente cedono e si ritirano verso i pozzi lasciando sul terreno cento dei loro falcidiati dalla mitraglia.

Si riprende la marcia verso i pozzi dove si è raccolta l'estrema resistenza avversaria. La lotta si rinnova intensissima e da mezzogiorno non cessa che alle 4 del pomeriggio. Il combattimento si svolge in una linea di battaglia, profonda quattro chilometri che il nemico difende palmo a palmo con la forza della disperazione. Esso si tiene come aggrappato ai pozzi che non vuole abbandonare. Sa che strappato dalle acque e ributtato da Tegrift non gli resta che l'arida catena Garugi oppure la lunga via Sciati o Fezzan. Quando gli Uadi Suleiman sbaragliati ripiegano in fuga disorientata verso la valle Uadi el Gattar, vennero contati altri 300 morti e rastrellata una grande quantità di armi.

Le nostre perdite

Purtroppo anche da parte nostra le perdite si avvicinano ai 200 uomini tra morti e feriti, tutti della formazione di colore nei due violenti scontri della giornata. Anche 5 ufficiali, di cui due capitani e tre subalterni caddero guidando all'assalto i loro reparti e altri cinque rimasero feriti. Gloria agli eroi!

Inseguito da due mesi su uno dei campi di battaglia più sconfinati del mondo, l'inafferrabile nemico che avevamo di fronte nella Sirtica meridionale è stato finalmente raggiunto, obbligato al combattimento, piegato, fiaccato, ributtato verso il deserto dove lo attende la fame e la sete. Bisogna pensare quello che sono le campagne coloniali, il sistema di resistenza, e la lotta passiva di questa gente che conta tra i suoi migliori alleati spazi infiniti, terre desertiche tra sè e gli inseguitori; che cosa vuol dire un duplice urto, quaggiù, durato dalle 7 del mattino alle 4 del pomeriggio salvo l'intervallo per l'interruzione di qualche ora e con mezzo migliaio di morti nelle file avversarie.

La fascistizzazione della scuola nella discussione alla Camera

ROMA, 28

Dopo l'approvazione in blocco di numerosi disegni di legge per la conversione di decreti, la Camera ha oggi iniziato l'esame del bilancio della Pubblica Istruzione.

Primo oratore è GALEAZZI il quale, premesso che il problema della scuola si impone non solo come problema di cultura in sè, ma anche in quanto deve rispondere a necessità di produzione e di progresso nazionale, si sofferma specialmente sulle scuole a tipo industriale, affermando che esse non debbono esser uniformi, ma rispondenti all'economia delle singole regioni e con programmi a carattere di cultura realmente tecnica e non generica. Afferma, poi, la necessità che il titolo d'ingegnere abbia dignità di laurea e nega la praticità d'una laurea superiore, sia essa di dottore di scienze tecniche ed ingegneria. Conclude auspicando che la scuola realmente e presto possa inquadrarsi con ogni altra istituzione ed energia dello Stato. A tale scopo ritiene necessario che del Consiglio superiore della P. I. facciano parte anche ingegneri.

Il criterio educativo fascista

GEREMICCA, ricorda che nella discussione del precedente bilancio espresse già il convincimento che la scuola debba essere essenzialmente educativa dello spirito e del corpo e che il criterio educativo debba essere fascista, e cioè la scuola debba stare al Fascismo come il mezzo sta al fine, ciò che oggi avviene in minima parte. Espresse pure la necessità che per questa funzione educativa della scuola, tutti gli enti che mirano all'assistenza della gioventù avrebbero dovuto far centro della loro diversa azione, la scuola, per riceverne coordinamento e disciplina. E il Ministero dell'Istruzione avrebbe dovuto così trasformarsi in Ministero dell'educazione nazionale. L'oratore non ha veduto finora accolti i suoi voti, e del resto il Gran Consiglio nel novembre scorso, dopo una discussione sulla scuola, concluse che se si è avverata una fascistizzazione della scuola, molto ancora resta da fare perchè la scuola sia a diretto contatto con la vita in tutte le sue manifestazioni.

Fascistizzare la scuola significa educare i giovani per mezzo della scuola e secondo i principi del Fascismo, al raggiungimento delle mete future della Patria. Orbene, l'oratore non crede che gli organismi esistenti siano preparati a tale augusta missione ed afferma che moltissimo resta ancora da fare per rendere l'ordinamento scolastico consono alle nuove necessità. Per raggiungere lo scopo non basta rimuovere alcuni insegnanti antifascisti, o cambiare qualche libro di testo o fare commemorazioni di uomini illustri, ma occorre favorire tutte le istituzioni educative: occorre, ad esempio, non ostacolare l'azione dell'Opera Nazionale Balilla. (*Denegazioni del ministro dell'Istruzione*). Occorre che tutto nella scuola parli al fanciullo dell'ideale fascista. Certo il compito non è agevole, ma bisogna anzitutto renderne possibile l'assolvimento. E' d'uopo anzitutto eliminare la scarsa comprensione del centro e distruggere la forza d'inerzia che l'ambiente scolastico silenziosamente oppone.

Interruzioni del ministro

L'oratore chiede al ministro se ritenga che i suoi funzionari, pur probi e valorosi, sieno tutti convinti della necessità di fascistizzare la scuola.

FEDELE: Posso affermare di sì, generalmente parlando.

GEREMICCA, crede che una parte di essi conservi ancora una mentalità professionale che non risponde alle esigenze del momento. Convinto poi che le nuove generazioni fasciste debbano essere plasmate nell'età più favorevole, lamenta la scarsezza delle provvidenze dirette a questo scopo.

FEDELE: E' questione d'ordine finanziario.

GEREMICCA, conviene che nell'attuale momento non è possibile chiedere nuove spese, ma si potrebbe ad esempio, costringere alcuni piccoli Comuni che si ostinano a mantenere le loro scuole autonome a passarle allo Stato con conseguente consolidamento della spesa. Fa presente a questo proposito la triste condizione di certe scuole affidate ad associazioni delegate in cui i maestri sono pagati a giornata e muoiono di fame (*Interruzioni del ministro*). Ora il danno di un insegnamento impartito in tali condizioni è specie nella scuola primaria, gravissimo, e se noi avremo fra qualche anno vinto l'analfabetismo tuttavia non avremo ancora la scuola educativa. Per la difficile e nobilissima cura della formazione dell'anima del fanciullo è poi necessario ringiovanire la scuola, perchè i vecchi maestri per un complesso di ragioni non comprendono più la loro missione. Essi sono stati educati per una scuola demagogica ed atea, epperò non sono più adatti ai nostri tempi ed ai nostri ideali, superstiti come sono di una mentalità sorpassata. Occorre pertanto, fra l'altro abbassare almeno fino a 30 il limite massimo degli anni di servizio, che oggi essendo di 45 anni appare veramente eccessivo, e ciò per assicurare a questi maestri un trattamento decoroso di quiescenza, ma nello stesso allontanarli dalla scuola. Per riparare in parte alla crisi maschile degli insegnanti, prospetta l'opportunità di ridurre il trattamento economico delle maestre che, del resto, in generale hanno per la loro condizione minore esigenze di vita.

Osserva che il Regime ha creato una serie di istituzioni che dall'Opera per la maternità all'Opera Balilla, agli Avanguardisti, segue il fanciullo dalla nascita all'adolescenza per consegnarlo milite alla Patria. Crede che questi vari enti debbano essere coordinati e fusi nel grande organismo che ha per compito l'educazione della gioventù: la scuola. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Turati riferisce al Duce sull'adunata fascista di Genova

ROMA, 28

Stamane è ritornato a Roma il Segretario generale del Partito, on. Turati, che, dopo un colloquio con i suoi più diretti collaboratori a Palazzo del Littorio, si è recato a Palazzo Viminale, ove è stato ricevuto dal Capo del Governo. Al Duce, l'on. Turati ha riferito ampiamente sulla magnifica adunata fascista di Genova e sulla perfetta efficienza della compagine fascista ligure. Il Duce ha espresso il suo più vivo compiacimento. Si ritiene che verso la fine della corrente settimana, con ogni probabilità sarà pubblicato il *Foglio d'Ordini* del Partito.

I commoventi funerali dei 35 morti di Moriago

L'accertamento delle responsabilità

MORIAGO, 28

L'immane sciagura, che ha sconvolto e gettato nel lutto più profondo e angoscioso la mite e laboriosa popolazione di Moriago, ha avuto oggi il suo tristissimo e penoso epilogo.

Le vittime del disastroso incendio del cinema sono state oggi seppellite nei quattro piccoli cimiteri di Moriago: Mosnigo, Pontigo e Sernaglia, accanto agli eroi della grande guerra, che a centinaia riposano sulle sponde del sacro piano, ed hanno ricevuto un commosso e imponente tributo di omaggio e di pietà da parte di tutta la popolazione della marca trevigiana, accorsa qui fin dalle prime ore del mattino.

Volti pietrificati

Autorità e popolo, dal vescovo di Ceseda al più umile contadino della plaga, si portarono oggi in massa a Moriago in silenzioso e pio pellegrinaggio, confusero le loro lagrime con quelle dei desolati familiari, cosparsero di fiori i 35 feretri. Anche oggi i paesani sembravano pietrificati di dolore, dallo spavento. Arrivando in Moriago si scorgevano facce terree, indurite dal dolore e dall'angoscia, occhi sbarrati immoti, chè più non sapevano piangere giacchè lacrime ormai troppe ne avevano versate e un silenzio sepolcrale nonostante la folla di persone qui convenuta; folla che si assiepa in muta attesa dietro i cordoni di militi della 56.a legione di Treviso e di carabinieri stesi dalle prime case per tutta la lunghezza del paese e per il percorso del corteo.

Le botteghe sono chiuse. Dai balconi pendono tricolori abbrunati. Il lutto è esteso pure a tutti i paesi circonvicini. Sui muri è affisso un manifesto della Federazione provinciale fascista di Treviso con il quale si esortano i paesani alla calma, alla preghiera e si invitano tutte le camicie nere della provincia a partecipare in massa alle onoranze funebri.

Scene strazianti

Nell'aula terrena delle scuole comunali ornata con frasche sono allineate 17 bare attorniate da ceri ed altre 18 giungono fra il mezzogiorno e le 14 prelevate dal cappellano di Sernaglia don Fausto Moschetta, dal podestà di Pieve di Soligo cav. Orlandi e da un picchetto di militi della 50.a legione di Treviso.

Giungiamo in paese quando una salma viene trasportata fuori da una delle prime case. E' uno strazio. Si odono urla strazianti, singulti, invocazioni alla persona amata che se ne va per sempre. I popolani si inginocchiano e piangono silenziosamente. Ci accodiamo al tristissimo pellegrinaggio. Di casa in casa si rinnovano le scene di angoscia. Un nodo stringe tutti alla gola. Si piange.

Veramente straziante è l'episodio cui assistiamo quando il piccolo corteo giunge nel casolare della famiglia Campeol, che nel disastro ha perduto due robusti giovanotti, Antonio di 20 e Sante di 17 anni. La povera mamma delle due giovani vittime è in uno stato pietoso. Sembra impazzita dal dolore. Essa urla disperatamente e invoca con i nomi più teneri i suoi adorati figli. Quando i militi si avvicinano ad uno dei feretri per sollevarlo e trasportarlo fuori la povera donna si butta sulla bara, vi si aggrappa, non vuole lasciarla. E' giuocoforza staccarla con dolce violenza e allontanarsi fra la più intensa commozione dei presenti.

Il padre dei due poveri giovani sembra inebetito, pietrificato dall'angoscia. Egli segue come un automa il piccolo corteo, che attraverso l'aia si porta sulla strada per deporre il feretro in un camion.

E' pallido, terreo, gli occhi sbarrati rivolti al cielo, le mani congiunte forse in atto di preghiera. Egli sembra completamente assente e la tragica penosa via crucis continua fin quasi alle 14, ora in cui tutte e 35 le salme sono raccolte nell'aula terrena della scuola comunale.

Si forma il corteo

Sulla porta carabinieri e militi impediscono a chiunque l'accesso. Lo stanzone presenta un aspetto veramente lugubre. I feretri sono stesi per terra, l'uno accanto l'altro. A ogni due di essi arde un cero, sullo sfondo spicca l'immagine del Crocifisso.

Verso le 15 giunge in automobile da Ceneda il vescovo della diocesi, mons. comm. Beccegato, accompagnato da alcuni canonici. Il pastore è ricevuto da tutti i parroci e cappellani della plaga e da numerosissimi sacerdoti di Treviso. Egli si reca subito nella sala funebre, dove impartisce la benedizione alle salme.

Si forma quindi un imponente corteo che è aperto da plotoni di carabinieri e militi, dal clero col vescovo. Lo seguono i 35 feretri portati a spalla da militi nazionali, da fascisti, da soldati, da goliardi. Le bare sono attorniate dai parenti. Subito dopo vengono le autorità, le rappresentanze, la moltitudine delle corone e circa 150 vessilli di comuni, Fasci, associazioni, sindacati, ecc. ecc. Il corteo passa fra due ali fittissime di folla che si inginocchia al passaggio delle salme e getta fiori. Percorso l'intero paese, il corteo, passando davanti al solaio dove avvenne la tragedia, sbocca in piazza del Municipio. Davanti alla chiesa vengono collocate le salme. Sull'alto del gradino dell'ingresso principale è stato eretto un altarino, presso il quale sale il vescovo di Ceneda, che dopo il canto del vespro dei morti, pronuncia un commoventissimo discorso.

I discorsi

Parlano quindi fra l'intensa commozione della folla, il prefetto, che ha portato il saluto del Governo e il segretario federale fascista conte Bolasco, che porge il saluto del segretario generale del Partito on. Turati e di tutte le Camicie nere d'Italia.

Finiti i discorsi, il vescovo indossa il piviale e la bianca mitra, mentre il coro intona il «Libera me Domine». Dopo l'assoluzione impartita dal vescovo, avviene lo smistamento del corteo. Venti salme seguite dalle associazioni locali formano un corteo, che guidato dal podestà di Pieve di Soligo, cav. Orlandi e dal parroco del luogo, don Pancotto, si avviano, lentamente portate a spalla dai parenti, al cimitero di Moriago, dove dopo una benedizione, vengono sepolte. 12 salme invece formano un secondo corteo che si allontana per la stazione di Mosniago. Un'altra salma è trasportata in frazione di Pontigo, mentre le due ultime sono trasportate a Sernaglia.

Il Podestà di Moriago sospeso

Il figlio del burattinaio Braga latitante

MORIAGO, 28

Continua l'inchiesta da parte dell'autorità, condotta dal pretore di Montebelluna, l'avv. Renticelli, dal tenente dei carabinieri sig. Marano e dal commissario dott. Maraiulo. A quanto è dato di sapere secondo le deposizioni fatte agli inquirenti da testimoni, la sciagura si svolse fulminea fra il massimo confusionismo, che fu la causa principale delle numerose vittime, data anche l'angusta capienza del locale.

Il burattinaio Fausto Braga, che gestiva la sala cinematografica, la sera della tragedia si trovava a Bisighino, dove dava una rappresentazione con i suoi burattini. Il figlio suo, invece, a nome Siro, si trovava nel locale incendiatosi, ove stava girando la film. Costui, dopo la tragica scena, riusciva a salvarsi, non si sa come, e preso da folle terrore si mise a correre per i campi, scomparendo ben presto dal paese e dai luoghi vicini. Difatti, il giovane Siro Braga non è stato ancora rintracciato. Il padre suo e la sorella Lisa sono stati fermati dalle autorità e trattenuti a disposizione nelle carceri di Montebelluna.

Viene segnalata oggi la coraggiosa opera di salvataggio di molti paesani, con a capo anche il clero, che si adoperarono in tutti i modi per salvare i disgraziati rimasti imprigionati nel cinematografo.

Si apprende anche che il podestà Sante Dorigo, sin dal giorno del disastro è stato sospeso dalle sue funzioni e la direzione del Comune è stata assunta d'ordine del Prefetto dal cav. dott. Orlan[di], podestà di Pieve di Soligo.

L'Istitu[to di] previdenza dei giornalisti

Una riunione del Comitato esecutivo

MILANO, 28

Si è riunito in Milano presso la sede del *Popolo d'Italia*, sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, il Comitato esecutivo per l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, per prendere in esame le relazioni finanziarie ed i conti consuntivi 1927 e preventivo 1928. Il Comitato ha preso atto con soddisfazione dei risultati raggiunti dall'Istituto nel suo primo anno di vita, durante il quale si è proceduto alla stipulazione della convenzione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, alla liquidazione dei giornalisti anziani ed allo studio di nuove forme assicurative che potranno coprire tutti i rischi professionali. E' stato deliberato di convocare per il 12 marzo p. v. il Consiglio generale dell'Istituto col seguente ordine del giorno: Relazione del presidente; approvazione del conto consuntivo 1927 e del preventivo 1928; modifiche allo statuto; esame, ricorsi, varie.

La Fiera campionaria di Milano

sarà inaugurata dal Re

ROMA, 28

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il podestà di Milano, on. Ernesto Belloni, il gr. uff. ing. Puricelli, presidente della Giunta esecutiva della Fiera Campionaria di Milano, i quali hanno invitato il Sovrano a presenziare all'inaugurazione della Fiera, che avrà luogo il 12 aprile prossimo.

Il Re ha accettato l'invito del podestà di Milano ed ha intrattenuto l'on. Belloni e l'ing. Puricelli a lungo e cordiale colloquio, nel corso del quale il Sovrano si è vivamente interessato dei vari problemi della metropoli lombarda e della preparazione della Fiera Campionaria.

Il podestà sarà di ritorno a Milano domattina.

La progettata Cassa di assistenza

per i marittimi e gli aviatori

ROMA, 28

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia del progetto presentato dall'on. Magrini per la costituzione della Cassa nazionale mutua di assistenza sanitaria e sociale al Capo del Governo, a favore della gente del mare e dell'aria. Tale progetto è stato trasmesso dal Capo del Governo ai Ministeri interessati, e secondo quanto si dice, nei prossimi giorni il sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai convocherà una riunione per l'esame del progetto presentato. Alla riunione saranno invitati i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia, delle Comunicazioni e i delegati della Confederazione dei trasporti marittimi e della Federazione autonoma della gente di mare.

Alle notizie pubblicate nei giorni scorsi sul progetto, siamo in grado di aggiungere che la nuova Cassa ha lo scopo di riunire tutte le attività funzionali e finanziarie che sono disperse in vari istituti, allo scopo di armonizzare e coordinare l'azione assistenziale a favore dei marittimi. All'anzidetta Cassa, oltre ai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori dovrebbero affluire le contribuzioni dello Stato per l'igiene popolare della Cassa invalidi della Marina mercantile e dell'Istituto infortuni. contribuzioni che gli anzidetti istituti a termine di legge sono obbligati a dare sia per le prevenzioni e cure della invalidità sia per l'assunzione al lavoro degli infortunati.

La Cassa, che dovrebbe esercitare anche l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, assorbendo l'apposita Cassa che già funziona a Trieste e svolgere un'azione di direzione e di completamento di tutte le funzioni assistenziali distribuite nei vari organismi, quali gli istituti per figli di marinai, ospizi marini ecc. curerebbe l'assistenza sanitaria e la somministrazione gratuita dei medicinali in caso di malattia e di lesione, sia durante la navigazione sia dopo lo sbarco entro il termine di quattro settimane, la concessione di una indennità di malattia per il periodo in cui gli assicurati non possono prestare lavoro, un sussidio di maternità e un sussidio ai familiari degli assicurati in caso di morte. La nuova Cassa si proporrebbe di svolgere inoltre una vasta azione educativa fra i propri assicurati.

La quota d'immigrazione nell'America

aumentata dal primo luglio?

NEW YORK, 28

Col primo luglio entrerà in vigore una nuova sistemazione delle quote di immigrazione, in base ad un rapporto del segretario dell'ufficio del commercio e del lavoro, rapporto che il presidente Coolidge ha presentato al Senato. La quota globale è ridotta da 164.867 a 153.685. Fra gli Stati successori, la quota jugoslava è portata da 671 a 739; la quota austriaca viene raddoppiata a 1639; quella cecoslovacca ridotta di 400; l'ungherese aumentata di 600; la quota italiana aumentata di 150; la quota polacca di 100; la quota romena viene ridotta della metà, a 311.

Delle altre quote, quella francese viene ridotta di 600, portandola a 3608; la quota tedesca è ridotta della metà e viene fissata in 24.918, la quota inglese e irlandese è aumentata del doppio, fissata in 65.894; la quota greca viene triplicata fino a 312, la quota russa aumentata da 1200 a 3450; un lieve aumento subisce anche la quota turca. Se entro il primo aprile non subentreranno altre modificazione, questa nuova quota di immigrazione entrerà in vigore col 1.o luglio.

La qualifica di volontario di guerra

6200 medaglie distribuite sinora

ROMA, 28

A un'interrogazione a firma di molti deputati al ministro della Guerra, per conoscere i criteri informatori dell'azione del ministro stesso per la concessione del riconoscimento della qualifica di volontario di guerra e del numero delle medaglie a tale titolo concesse, il sottosegretario di Stato generale Cavallaro, ha risposto che le prove della volontarietà sono state raggruppate e fissate in 13 categorie ben definite, e che le concessioni fino ad oggi disposte della medaglia di benemerenza dei volontari, ascendono complessivamente a circa 6200.

Ritratto del Machiavelli donato dal Duce

alla Galleria degli Uffizi

ROMA, 28

Il comm. Ermenegildo Rolli, desiderando fare atto di omaggio a S. E. il Capo del Governo, si è compiaciuto di donargli, per il tramite del R. sopraintendente alle gallerie di Milano, un magnifico ritratto di Nicolò Macchiavelli, dipinto da Santi di Tito, ritratto che S. E. Mussolini ha destinato alla Galleria degli Uffizi.

Il ritratto del Macchiavelli, del quale si conosceva l'esistenza, ma che si credeva perduto, appartenne, originariamente alla famiglia stessa del Macchiavelli, ed ultimamente era passato ad una collezione privata inglese dalla quale il comm. Rolli lo acquistò per donarlo a S. E. Mussolini. L'importanza del dipinto, è notevolissima, perchè tutti i ritratti in pittura ed in incisione, attualmente noti, derivano da questo originale di Santi di Tito, che l'atto generoso del comm. Rolli ha restituito all'Italia. S. E. Mussolini si è affrettato ad esprimere al donatore il suo vivo compiacimento e la riconoscenza della Nazione.

Le origini della famiglia Mussolini

Un'opera storica diffusa dall'Opera Balilla

ROMA, 28

L'Opera Nazionale Balilla comunica: A cura dell'Opera Nazionale Balilla nel p. v. mese di aprile verrà diusa in tutta l'Italia la prima parte dell'opera in due volumi «Le origini storiche della famiglia Mussolini», autore il signor Giovanni Dolcetti di Venezia. Tale opera, che è frutto di 4 anni di lunghe e pazienti ricerche presso gli archivi e le biblioteche di Stato sanziona in modo indiscusso le vere origini della famiglia Mussolini, che nel medio evo ebbe parentele sovrane e diede uomini illustri nel diritto delle armi e nelle scienze. L'interessantissima pubblicazione, corredata da miniature, stemmi, citazioni e documenti rilevati da antichissimi testi sarà completata da un grande albero genealogico e verrà edita in lussuosa veste tipo litografia, in modo che l'opera stessa risulti degna di colui che oggi personifica l'esercito della nuova Italia.

Il gesuita P. Tacchi Venturi

ferito da un pregiudicato

ROMA, 28

Un fatto che non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze è avvenuto ieri mattina. Un individuo che la questura dà per un volgare malvivente e pregiudicato, ha ferito padre Tacchi Venturi, ex segretario generale della Compagnia di Gesù e attualmente storico dell'importante confraternita. Sul fatto, che naturalmente è destinato a suscitare la più dolorosa impressione, si hanno i seguenti particolari:

Ieri l'altro nel pomeriggio l'individuo in questione che vestiva decentemente, si era presentato al portiere della casa che i padri gesuiti hanno in Piazza del Gesù contigua alla chiesa omonima e al portiere aveva detto di essere il ragioniere De Angelis e di avere assoluto bisogno di parlare con padre Tacchi. Dopo che il portiere gli aveva detto e ridetto che padre Tacchi aveva da fare e non poteva ricevere nessuno, lo pseudo ragioniere De Angelis se ne era andato. Tornò ieri mattina alla casa religiosa e di nuovo domandò di essere ricevuto dal padre Tacchi. Questa volta il vecchio sacerdote acconsentì a ricevere l'uomo che affermava di non poter fare a meno di parlargli.

Vedere il padre Tacchi e lanciarglisi contro con una grande forza con un tagliacarte d'acciaio aguzzo e tagliente da una parte e dall'altra, fu per il malvivente la stessa cosa. In quanto al padre Tacchi Venturi istintivamente si tirò indietro. Il delinquente lo colpì al collo producendogli lievi ferite. Seguì una scena drammatica, alla quale misero termine alcune guardie le quali ridetto all'impotenza l'aggressore lo trassero in arresto e lo condussero senza altro alla Questura centrale.

Il feritore, lo abbiamo detto, è un pregiudicato. Lo stato del padre Tacchi Venturi il quale non solo non è costretto a stare a letto, ma oggi e ieri stesso ha seguitato ad attendere alle sue molteplici faccende, non desta la minima preoccupazione. La Questura sta facendo diligenti indagini per venire a conoscenza dei motivi che hanno indotto il pregiudicato a ferire il padre Tacchi, al quale sono pervenuti vivi auguri di pronta guarigione e congratulazioni per essere quasi incolume da una avventura tanto brutta.

Piroscafo investito e affondato

presso le bocche di Capri

NAPOLI, 18

Presso le bocche di Capri il piroscafo da carico «Leonardo» ha avuto una collisione col piroscafo da carico «Orsolina» che, proveniente da Sebenico si dirigeva a Napoli. L'«Orsolina» calava a picco, ma l'equipaggio è stato tratto in salvo dal «Leonardo».

14 marinai annegati

per l'affondamento di una nave

REIJKJAVIK (Islanda), 28

La nave peschereccia «Jon Forsti», è stata gettata dalla tempesta sugli scogli al largo del capo Reykjanes. 14 uomini dell'equipaggio sono morti annegati e 10 tratti in salvo. *(United Press).*

Tempesta di neve in Turchia

Scuole chiuse e treni sospesi

ANGORA, 28

Un freddo intensissimo ed una tempesta di neve imperversano sulla Turchia. Le comunicazioni con Baltessir e Trebisonda sono interrotte. Il golfo di Ismit è ghiacciato; il servizio dei treni Eraderma-Smirne è stato sospeso. In alcuni luoghi le scuole sono state chiuse.

Un operaio di Gemona fulminato

dalla corrente elettrica

UDINE, 28

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane in quel di Gemona. L'operaio Luigi Venier, di 26 anni, salito su un palo per accomodare una conduttura elettrica, fu investito da una scossa di corrente ad alta tensione, e rimase fulminato. L'infelice precipitò a terra capofitto, tra il più vivo raccapriccio dei presenti.

Il Vesuvio in eruzione

Nessun pericolo per i paesi circostanti

NAPOLI, 28

Il Vesuvio da ieri è entrato in una fase di sensibile eruttività. Dal conetto centrale, che è l'unica bocca di emissione, sono lanciate a brevi intervalli delle masse di frammenti lavici accompagnate da denso pino di vapore gassoso-acido che formano il tradizionale bianco pennacchio che si prolunga secondo i venti oltre il golfo di Napoli. Nei comuni vesuviani, specie alle falde meridionali, si odono leggeri boati, e qualcuno di questi più forte fa anche tintinnare i vetri delle abitazioni. Frammenti lanciati dalla bocca eruttiva spesso raggiungono l'orlo del gran cono franato nella terribile eruzione del 1906. Le guide di Resina fanno un servizio oculatissimo anche di notte per evitare che curiosi imprudenti si avvicinino troppo alla zona pericolosa. Il prof. Malladra, direttore dell'osservatorio vesuviano vigila e studia ogni movimento dinamico del vulcano.

L'affondamento dell'"Alcantara,,

I russi non fecero quanto era necessario

LYDD (Inghilterra), 28

Davanti al «Coroner» (pretore) di questo Tribunale, è stata tenuta una inchiesta preliminare per accertare le cause dell'affondamento

Più specificatamente l'inchiesta riguardava la causa della morte di due componenti dell'equipaggio dell'«Alcantara», i cui cadaveri furono rinvenuti galleggianti sabato scorso a breve distanza dal luogo della tragedia. L'inchiesta si è svolta negli uffici del «Coroner», situati nel palazzo municipale. Era presente il console italiano di Southampton. Giovanni Cavon, da Udine, unico superstite dell'«Alcantara», ha identificato i due cadaveri per quelli di Rizzo, ventottenne da Palermo, e di Pasquera, capo macchinista dell'«Alcantara», da Calodia.

Il verdetto dichiara che la morte dei due fu provocata da annegamento dovuto a collisione. Riassumendo le risultanze dell'inchiesta, il «coroner» ha affermato che egli non poteva pronunciarsi sulla colpevolezza o meno dell'una o dell'altra parte. Tuttavia egli ha soggiunto, testualmente:

«Credo che la nave russa «Tovaritsh» non abbia fatto nulla di quanto avrebbe dovuto fare per prestare soccorso a persone che, secondo l'inchiesta stessa, stavano per annegare. Ritengo che quanto fece il comandante russo fu inadeguato e trovo le sue spiegazioni insufficienti. L'operato del comandante russo troverebbe un'attenuante, solo se a bordo della sua nave si fosse verificata una forte confusione, il che non risulta dalle prove, nè dalle dichiarazioni del comandante. Non voglio censurare alcuno, ma ritengo fermamente che i russi avrebbero dovuto fare di più di quanto essi fecero e avrebbero dovuto occuparsi, date le circostanze, più degli altri che di se stessi. *(United Press).*

Le tragiche condizioni dei minatori americani

rilevate da un'inchiesta del Senato

LONDRA, 28

Impressionanti rivelazioni sono contenute nel rapporto di un'inchiesta ordinata dal Senato di Washington sul conflitto minerario, compiuta da quattro autorevoli membri di quel corpo legislativo.

In meno di una settimana la commissione ha elaborato il suo documento, il quale contiene formidabili accuse contro la civiltà americana. Il rapporto dice testualmente:

«Le condizioni di vita nel distretto carbonifero di Pittsburg costituiscono un marchio d'infamia per la civiltà americana. E' incredibile che simile squallore di miseria e di sofferenze possa essere tollerato. Uomini, donne e bambini vivono in tuguri peggiori dei porcili. La controversia è trasformata in una guerra nazionale e industriale e un rimedio deve assolutamente trovarsi per eliminare le spaventose condizioni che prevalgono nelle città e nei campi minerari».

La Federazione americana del lavoro, ha pubblicato, dal canto suo, le cifre relative alla disoccupazione, le quali fanno sospettare che le statistiche, ritenute un tempo incredibili, erano invece al disotto del vero. Un milione e 250 mila minatori sono, infatti, disoccupati da qualche anno. Le corporazioni del lavoro dichiarano che il giuoco, le case di malaffare e il contrabbando dei liquori, sono alimentati dalle stesse compagnie nel loro interesse.

Altrettanto dicasi della disoccupazione che cresce a dismisura giorno per giorno. Il presidente della commissione d'inchiesta, accusa gli industriali di far causa comune con l'associazione degli estremisti dei lavoratori del mondo allo scopo di distruggere la corporazione dei minatori.

Un bosco che arde da due giorni

Militi e alpini di Gemona sul posto

UDINE, 28

Informano da Trasaghio, che da ieri è in fiamme il bosco del monte Corno, sul versante di Peonis. L'incendio si è esteso rapidamente, guadagnando l'intero bosco, tanto che sul luogo sono accorsi i militi della legione alpina e i soldati di stanza a Gemona. Anche due baite in montagna, sono state distrutte dalle fiamme.

La commemorazione del più grande poeta

del nazionalismo ceco

PRAGA, 28

In questi giorni la stampa cecoslovacca commemora il ventesimo anniversario della morte del poeta ceco, Svatopluk Cech, che con i suoi «Canti dello schiavo» seppe infiammare la resistenza dei cechi contro gli Absburgo e la tirannia di Vienna. La censura austriaca non si rese conto che troppo tardi del vero significato di questo poema simbolico, allorchè il libro si diffuse in breve tempo con milioni di esemplari sino agli umili paesi delle terre boeme. Svatopluk Cech si distinse pure colle altre sue grandi opere di carattere prevalentemente nazionalista. Cantava con entusiasmo, la libertà e le epoche gloriose del suo popolo allora soggiogato. Personalmente era modestissimo e del tutto solitario. I suoi funerali, che si svolsero venti anni or sono dal Pantheon del Museo nazionale di Praga, furono degni di un re. E la sua memoria è immortale.

Notiziario sportivo

Le regate internazionali a vela

a Sanremo

SANREMO, 28

Ha avuto luogo ieri la prima giornata delle regate internazionali a vela. Il vento greco levante, leggero all'inizio è andato aumentando di intensità rendendo la gara vivace ed interessante. Nella serie degli otto metri «Banba» dal quinto posto in cui si trovava all'inizio ha successivamente acquistato vantaggio giungendo seconda preceduta da «Clara» e seguita da «Licea», «Catina», «Azio», «Sylphea» e «Vega». Nella serie dei sei metri, il francese «Olè» ha rotto l'albero, «Mati» ha avuto un'avaria al flocco e non è restato in campo che il solo «Twins II». Nella serie dei diciotto piedi, si sono avuti i seguenti risultati: 1) «Annick», 2) «Zezi», 3) «Nausicaa». Nella serie dei metri 6.50 1) «Sylphea», 2) «Arletta».

Per un match Ponziana-Triestina

Il C. S. Ponziana ci comunica: Vista la dichiarazione dell'U. S. Triestina nelle *Ultime Notizie* di ieri, il C. S. Ponziana accetta di buon grado tutte le proposte della valorosa consorella e crede che le due partite (riserve e prima squadra) si potranno effettuare già domenica prossima sul campo di S. Andrea.

Il torneo triestino di palla al cesto

S. Ginnastica Triestina-C. R. Scoglietto 35-0

Ieri si è iniziato il torneo di palla al cesto, indetto e organizzato dal Consiglio sezionale giuliano della Federazione ginnastica nazionale italiana.

Sul piazzale della Società Ginnastica Triestina si sono incontrate le squadre del Circolo Rionale Scoglietto e della Società Ginnastica Triestina. Il match è stato vinto con schiacciante superiorità dai bianco-azzurri della Ginnastica, che hanno svolto un giuoco vivace e piacente, basato su precisi passaggi. Per sicurezza di tiro, si sono distinti Antonini, Iachsetig e Cosmini. Ottima la difesa di Krali e Avanzini, che si sono dimostrati eccellenti afferratori e precisi nei rimandi. Nel primo tempo, i bianco-azzurri hanno sferrato in pieno la loro travolgente offensiva, mentre nella ripresa, paghi del successo, hanno rallentato alquanto le loro azioni.

La squadra del C. R. Scoglietto è composta di buoni elementi, però poco allenati e quindi mancanti di fiato e d'amalgama. Nel primo tempo, si è difesa coraggiosamente; nella ripresa è riuscita a piazzare qualche buon attacco che si è infranto di fronte alla solida guardia di Avanzini.

Numeroso e corretto pubblico assisteva alla partita, che è stata ottimamente diretta dall'arbitro de Iurco e dal sott'arbitro Obersnù. Miazzi fungeva da registratore e Giacomelli da cronometrista.

I punti sono stati segnati: da Cosmini 18, da Antonini 9 e da Iachsetig 8.

Ecco la formazione delle squadre:

Società Ginnastica Triestina: Krali, Avanzini, Antonini, Iachsetig, Cosmini.

C. R. Scoglietto: Brumatti, Lazzara, Gratton, Silla, Ledo.

COMUNICATI*)

COSULICH
Società Triestina di Navigazione

CROCIERE TURISTICHE
nell'Adriatico e nel Mediterraneo
con il piroscafo di lusso
"STELLA D'ITALIA,,
GRECIA
EGITTO - PALESTINA - RODI
ISOLE DALMATE
Dal 3 al 23 marzo 1928
Prezzo minimo L. 2480
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Cabine della «Cosulich» — Trieste, Riva III Novembre 7

DIFFIDA

Porto a pubblica conoscenza che il signor KRALJ FRANCESCO, senza il mio preventivo consenso, ha pubblicato sul giornale sloveno «EDINOST» del 26 c. m., un avviso commerciale, di avere cioè trasferito la sua scuola-guida nella mia autorimessa VITTORIA, sita in via San Francesco n. 4.
In considerazione di questo fatto, avendo con ciò leso il mio sentimento nazionale, ci tengo a dichiarare il modo assoluto che quell'autoscuola non è esistita nè esisterà mai nella mia autorimessa VITTORIA.
CRASNA ALFREDO

ISTITUTO
Dott. BONCINA FINETTI
TRIESTE
VIA FABIO FILZI N. 23, V piano
(ascensore)
CURA DELLA
Sciatica
BRACHIALGIA, LOMBAGGINE
NEVRALGIA FACCIALE
Consultazioni: 10 - 12 e 15 - 17
Telefono 48-03

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

NUOVO ARRIVO
magnifici MODELLI PRIMAVERILI.
Prezzi bassi ed un regalo per cappello
MODISTA MARCHIG
VIA UDINE N. 3, primo piano

SCUOLA DI TAGLIO
Cucito, Ricamo, Modisteria, Fiori. — Apertura 5 marzo. — Via Lavatoio 5
DONDA - KLAMPFERER

ETTORE BREGANT
METALLI PREZIOSI
Trieste - Via Artisti n. 9 - Tel. 34-78
Laboratorio d'assaggi - Cambio metalli preziosi - Lavorazione spazzature d'orefici e dentisti - Affinazione, fusione, laminazione e trafilatura metalli
ACQUISTA E VENDE
oro, argento e platino

Oggi all'EDEN
il simpatico attore comico
Gustavo Giorgi
(SGANAPINO)
si può ammirare in una delle sue più belle e significative interpretazioni, nella commedia musicale in due parti:
E' arrivato l'Imperatore
Allo schermo:
LA TIGRE DEL MARE
con
MILTON SILLS

ISTITUTO
"Jackson Royle,,
VIA SILVIO PELLICO N. 6
(Telef. 40-65)
GIORNALMENTE
ISCRIZIONI
AI NUOVI CORSI
PRIMAVERILI
ACCELERATI
INGLESE, FRANCESE
TEDESCO, ecc.

Cinema del Corso
OGGI SERATA D'ONORE
e d'addio del simpatico
CECCHELIN
nelle sue briosissime creazioni
A richiesta generale ultima definitiva giornata di proiezione de:
IL POETA VAGABONDO

H. MAGOG 89

L'invisibile presenza

Propr. letteraria - Riprod. vietata

— Sicuro! Sicuro! — approvò il portiere.

— Invece, voi non sapete nulla! Tanto peggio per me!... E scusatemi se vi ho disturbato!...

Accompagnato dal vecchio, l'amante di Margot Felyne uscì dall'alloggio e si diresse verso la porta di strada.

— Arrivederci, signor Giacomo. Se me lo permettete, verrò a trovarvi di tanto in tanto...

— Sarò sempre lieto di rivedervi, signor Parvan.

Uscito sul marciapiede, Francesco de Travenières finse di allontanarsi; ma, fatti pochi passi, si fermò nell'ombra, addossandosi alla parete.

Potè così udire il signor Giacomo rinchiudere la porta e rientrare nel suo alloggio.

Allora egli si avvicinò in punta di piedi alla porta, che si riaprì silenziosamente, tanto da permettergli di introdursi nuovamente nel cortile.

Uscita dal suo nascondiglio, Margot Felyne era venuta ad aprire al suo complice.

Con infinite precauzioni, per soffocare il rumore dei loro passi, traversarono il cortile e salirono sul vasto pianerottolo.

Dinanzi alla porta, di cui le sue mani tastarono la serratura, il conte de Travenières ebbe un ultimo atto di esitazione.

Egli poteva aprire agevolmente quella porta, avendo in tasca il mazzo delle chiavi tolte al vecchio Bourlier...

Ma, una volta entrato nel vestibolo, egli si sarebbe trovato dinanzi alle porte suggellate.

Avrebbe egli spezzati i suggelli per spingere oltre la sua visita?

Si rendeva necessaria una grave effrazione, della quale non gli sarebbe stato possibile dissimulare le tracce!

Scrollò le spalle.

Il timore che lo aveva spinto a ritornare in quella vecchia casa e ad agire come un ladro scassinatore, gli faceva ritenere trascurabili i pericoli che potevano derivare da quella visita notturna.

Risolutamente, egli cavò di tasca il mazzo delle chiavi, ne scelse una e la introdusse nella serratura, aprendo cautamente.

— Entra! — mormorò, spingendo avanti la sua amante.

Margot obbedì con visibile ripugnanza.

— Ho paura, Lulù! — ella mormorò.

E, sospirando, ripetè la frase che aveva già tante volte pronunziata:

— A che cosa può servirti, ormai?

— Chi sa? — si contentò di rispondere Travenières.

Spinse dolcemente la porta alle sue spalle, senza chiuderla completamente.

— E' impossibile accendere! — mormorò. — Rischierei di attirare l'attenzione del signor Giacomo, che non mancherebbe di venire a vedere che cosa succede ed avvertire la polizia. Tanto peggio!... Salirò a tentoni! Tu, Margot, resterai qui ad aspettarmi!

— Sola, al buio? Ma morrò di paura! — protestò Margot.

— Preferisci salire lassù e vedere... quel che ti ho detto? — domandò il conte con voce sorda.

Un gesto di invincibile repulsione sfuggì alla donna.

— No!... No!... — ella gemette. Non voglio vedere!

— Aspettami, dunque! Sarà sempre meno spaventoso! D'altronde, farò presto!...

Travenières si allontanò verso il fondo del vestibolo.

Margot vide, rabbrividendo, la sua figura perdersi nelle tenebre della scala.

Immobilizzata dallo spavento, ella rimase addossata alla porta, gettando di tanto in tanto, per rassicurarsi, una rapida occhiata al cortile, attraverso i vetri della porta, protetti esteriormente da grosse spranghe di ferro battuto.

Intorno regnava il silenzio.

Margot tremava di freddo e di paura. Avidamente tendeva l'orecchio... Ma non udiva che i battiti del suo cuore, che le martellava violentemente nel petto.

A misura che il tempo passava, la sua ansia diveniva spasmodica, insostenibile.

Finalmente, dalla tenebra della scala le giunse il rumore di un passo pesante, accompagnato da una specie di rantolo...

Ella corse allora verso i gradini, emettendo un sordo gemito.

Barcollando, aggrappandosi alla rampa con ambo le mani, il suo amante scendeva...

Ma dove era più il cinico, l'autoritario, l'inflessibile Francesco de Travenières?

Era salito con passo fermo.

Sorrideva sdegnosamente nell'ombra, rammentando il giorno in cui, per quelle stesse scale, aveva portato sulle sue spalle il corpo di Gian Pietro Bourlier.

Si fermò al secondo piano ed accese la lampadina tascabile di cui era munito.

— La seconda porta... Eccola!

Si fermò per esaminare la serratura, la sola che non avesse suggelli.

Dietro quella porta egli aveva lasciato il cadavere di Gian Pietro Bourlier.

Perchè ritornava ora verso di lui, come l'assassino ritorna irresistibilmente verso il luogo del suo delitto?

Perchè ritornava, dal momento che egli aveva ormai perduto la partita, senza alcuna speranza di riprenderla?

L'espressione del suo viso divenne più atroce.

Egli strinse la maniglia della porta e cercò di aprire.

— E' sempre chiusa — mormorò. — E la chiave si trova al di dentro.

Tutto era, dunque, nello stato in cui egli l'aveva lasciato, quando aveva chiuso la porta, tirandola a sè, affinchè più tardi, quando si sarebbe scoperto il cadavere di Gian Pietro Bourlier, si potesse credere che egli era stato sorpreso dalla morte in quella stanza, nella quale si era rinchiuso da sè stesso.

Di nuovo Travenières esitò.

Poi ripetè il gesto sdegnoso già fatto sul pianerottolo, nel momento di entrare nella casa deserta.

— Tanto peggio — mormorò — se si scopre che qualcuno è venuto qui, e se io rendo più complicata l'opera della Polizia, facendo credere alla visita di un malfattore! In tutti i modi, io sono fuori causa.

Puntando i piedi sul pavimento fece forza contro la porta, che cedè al terzo tentativo.

Egli proiettò allora nelle tenebre della stanza il fascio luminoso della sua lampada elettrica, fermandolo sul divano.

E trasse un sospiro di sollievo.

Un corpo umano vi era disteso, nella posizione in cui egli aveva lasciato il corpo di Gian Pietro Bourlier.

— Nulla è mutato! — egli mormorò. — Che cosa avevo, dunque, fantasticato?

Lentamente si avvicinò al divano.

Ma a misura che si avvicinava, impallidiva terribilmente.

— Non è possibile! — balbettò.

— Evidentemente! — rispose una voce che fece agghiacciare a Travenières il sangue nelle vene.

Egli si fermò impietrito.

Il preteso cadavere si raddrizzò lentamente, fissando su Travenières, vacillante e livido, l'acuto sguardo ironico di Gian Pietro Bourlier.

— Evidentemente! — ripetè il morto resuscitato, con voce beffarda... Sarebbe stato impossibile che la morte avesse, per tanto tempo rispettato il mio viso. A meno che non mi avessero imbalsamato! Il che non è, come potete constatare... Ma voi vi aspettavate, dunque, di trovare un cadavere in questa stanza? Non lo credo! Voi siete venuto qui, perchè sapevate che io vi aspettavo.

Sotto lo sguardo acuto del vecchio, Francesco de Travenières tremò, non più di spavento, ma di rabbia.

— Come siete ingenuo, caro cugino Travenières! — continuò implacabilmente l'usuraio. — Perchè ve ne siete andato così presto, quel giorno in cui mi avete creduto morto ed in cui vi è venuta la strana idea di trasformare questa stanza in una tomba? Se aveste riflettuto, avreste pensato che vi sono delle sincopi che si limitano a determinare una insensibilità che somiglia a quella della morte!...

(Continua)

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'iniziativa popolare nell'Istria
per la restituzione dei cognomi alla forma italiana

In Istria il decreto sulla restituzione dei cognomi alla forma italiana, per molti casi non viene che a legalizzare un fatto compiuto: molte famiglie istriane, senza neanche supporre che occorresse un decreto dell'autorità per autorizzare i cittadini italiani a dar forma italiana ai propri cognomi, avevano già corretto il cognome come la cosa più logica e più naturale del mondo, giudicando semplicemente un diritto e un dovere d'ogni italiano di chiamarsi italianamente.

Nè è a stupire che in una terra così fervidamente patriottica tale opinione abbia trovato il più largo consenso nel popolo.

L'esempio d'Albona

In Albona tutti i cognomi esotici e i suffissi ich, vich, cich, vicich sono scomparsi da tempo per volontà unanime della popolazione. Mirabile cittadina d'Albona, sempre all'avanguardia! Madre feconda d'ingegni rigogliosi, di spiriti audaci, iniziatori, da Matteo Flaccio e Baldo Lupettini a Tommaso Luciani, ad Antonio Scampicchio, a Giuseppina Martinuzzi, agl'illustri universitari Bartoli e Negri; come aveva preceduto di parecchi giorni tutta l'Istria e la stessa Trieste nell'abbattere le insegne austriache e nell'inalzare il Tricolore nazionale nell'ottobre del 1918, quando non s'era neppure iniziata la battaglia di Vittorio Veneto, così precedette per proprio conto tutte le altre città pure in questa magnifica manifestazione d'italianità. L'esempio d'Albona fu seguito anche da altri Comuni istriani.

Sicchè il Prefetto dell'Istria ha dovuto rendere avvertiti i Municipi che la correzione dei cognomi avvenuta spontaneamente per opera delle famiglie dev'essere legalizzata in conformità alle disposizioni dei decreti appositi.

Del resto nelle italianissime città della costa famiglie d'artigiani avevano dato forma italiana al proprio cognome già cinquanta, sessant'anni fa, sotto il dominio straniero, e da mezzo secolo sulle insegne delle proprie botteghe essi espongono il cognome italiano, la cui forma non era stata ancora legalizzata.

La slavizzazione dell'onomastica

Viceversa nelle campagne un clero slavizzatore, abusando dell'ignoranza dei contadini, che non sapevano nè leggere nè scrivere, aveva fatto strazio dell'onomastica italiana, corrompendo, aggiungendo suffissi, traducendo.

Nel contado di Montona si trovano famiglie che portano il cognome Mazzinich!!! in quel di Pinguente, Raffaellich; in quel di Pirano, Angelich e Lorenzich; di Cherso, Ferrarich; di Pola, Cancellarich, Gallich, Fabbrich, Grandich, Gobbich, Rocchettich; di Buie, Piccolich; di Pisino, Contich, Fantich, Grassich, Foschich; di Parenzo, Morgantich; di Neresine, Vittorich; in parecchi altri Comuni, Zuccherich, Vescovich e Taddeich; senza contar le storpiature nella grafia: in quel di Pinguente per Carniel, Krnjel; per Corazza, Koraca; in quel di Pola, per Bilancia, Bilandzja; a Castelnuovo per Grilli, Grilj; per Toson, Tozon, ecc. ecc.

Molte famiglie, come rilevammo, avevano provveduto a correggere da sè simili imbarbarimenti subito dopo l'unificazione nazionale.

Persino in quelle zone dell'Istria interna, dove in passato gli agitatori croati, approfittando delle divergenze d'interessi che si manifestano dovunque tra le città e il loro contado, erano riusciti a trovar credito nella classe agricola; eliminati gli agitatori e tutelati i legittimi interessi della campagna, che equità esige non siano mai sacrificati a quelli dei centri urbani; la popolazione considera una conseguenza naturale della cittadinanza italiana la correzione dell'onomastica.

E' da notarsi anzi tutto un fatto di capitale importanza: i contadini dell'Istria interna, che usano realmente un dialetto italiano corrotto, non una lingua slava, non si dichiararono mai croati; non si dissero tali nemmeno i morlacchi d'importazione relativamente più recente dalla Dalmazia per opera della repubblica veneta. Generalmente si dicevano istriani, e tutti quelli tra loro ch'ebbero a frequentare le scuole italiane, aperte dai Comuni o dalla Lega Nazionale, pure nel passato si professavano italiani, adducendo a prova appunto la frequentazione di tali scuole e l'istruzione avuta.

Facoltà di modificazioni

Poichè non pochi cognomi si ripetono in vari Comuni, a tutte le famiglie che portano lo stesso nome sarà comunicata la rettificazione già introdotta nell'uso in qualche località. Sarà libero però ad ognuno di proporre per la propria famiglia una forma differente.

Ad esempio parecchie famiglie istriane che si chiamavano in passato Jurza, Jurcich, Jurissich, Jurissevich, rilevando che il loro nome fu slavizzato con la traduzione, l'hanno restituito alla forma italiana, e presentemente si chiamano Giorgini; altre che furono Ivancich hanno corretto il nome in Giovannini.

Ma le voci derivate da Giorgio nell'onomastica italiana comprendono oltre a Giorgini, pure Giorgi, Di Giorgio, Sangiorgi, Giorgetti, Giorgioni, Giorgianni, Giorgeri. Le voci poi derivate dal nome Giovanni raggiungono una varietà di forme non comune nell'onomastica nostra: Di Giovanni, Giovannini, Giovannetti, Giovannelli, Giovannucci, Giovannoni, Giovannacci, Gianni, Giannini, Giannetti, Giannelli, Giannoni, Giannacci, Giannettucci, Giannucci, Giannettacci, Vanni, Vannini, Vannetti, Vannelli, Vannucci, Vannoni, Vannoli.

A ognuno sarà offerta la possibilità di scegliere la forma preferita.

E così si ovvierà pure all'inconveniente oggi lamentato d'un soverchio numero d'omonimie, le quali richiedono aggiunte di soprannomi, che talora sono nomignoli grotteschi.

Riduzione italiana dei nomi stranieri

In Istria di fronte al fatto compiuto di migliaia di famiglie che hanno rettificato i cognomi come un naturale diritto inerente alla cittadinanza italiana e un dovere suggerito dalla coscienza d'italianità; di fronte al fatto di Comuni interi dove tutti i cognomi deformati e tradotti sono stati già da tempo restituiti dalla popolazione stessa alla forma italiana, s'imponeva una sollecita legalizzazione da parte dell'autorità statale, sicchè il procedimento usato a Trieste di attendere che ogni cittadino si procuri il formulario apposito, lo riempia, lo invii alla Prefettura, avrebbe richiesto per una provincia così estesa e di comunicazioni tanto malagevoli un tempo infinito, e frattanto sarebbe rimasto uno stato anormale di cose, che il Governo ha l'obbligo di far cessare al più presto.

D'altronde l'autorità non avrebbe potuto offendere i sentimenti così nobili d'italianità d'una popolazione patriottica, imponendo ad essa di rinunciare, sia pur temporaneamente, ai cognomi italiani e di riesumare i cognomi slavizzati introdotti sotto la dominazione austriaca.

Il Prefetto dell'Istria quindi riconoscerà il fatto compiuto emanando per ciascuna famiglia un decreto di restituzione del cognome in forma italiana.

Dopo legalizzate in tal modo le correzioni avvenute, remote e recenti, e dopo rettificati i cognomi italiani deformati e tradotti, la Commissione consultiva passerà ad esaminare le riduzioni in forma italiana di cognomi di pura origine straniera, chieste personalmente dagli interessati.

Per l'italianizzazione dei cognomi

La Federazione provinciale fascista comunica:

Data la grande affluenza di pubblico alla Segreteria consultiva per l'italianizzazione dei cognomi istituita presso la Federazione provinciale fascista, gli uffici della Segreteria stessa sono stati separati dalla Segreteria politica in modo da avere un ingresso indipendente.

Anzichè entrare, cioè, dalla Piazza Verdi 1, come avveniva finora, gli interessati accederanno alla Segreteria consultiva dal portone di Via San Carlo 1.

Il Comune di Trieste
per il monumento sul Monte Nero

Fra le diverse oblazioni pervenute al Comitato esecutivo per il Monumento-rifugio agli eroi del Monte Nero, con il tramite della locale delegazione, va segnalata l'elargizione di lire 500 del Comune di Trieste. Questo contributo è riuscito particolarmente gradito al Comitato, per il suo valore e significato morale, il quale dimostra come tutta Trieste rende onore a quei purissimi eroi alpini.

Trieste però può dare ancora molto per l'onoranza nazionale e il Comitato esecutivo e la locale Delegazione confidano che tutti quegli enti e persone che hanno ricevuto l'opuscolo illustrativo, vorranno far pervenire il loro contributo per il monumento che sta sorgendo sul Monte Nero e che verrà inaugurato solennemente la prossima estate alla presenza di un Principe di Casa Savoia e dei reduci alpini, che per l'occasione converranno da tutta l'Italia.

I corsi premarinari
presso la 58 Legione S. Giusto

Nel prossimo marzo avranno inizio a Trieste, i corsi premilitari che, con le direttive date dal Ministero della Marina, saranno svolti dalla M. V. F. Potranno iscriversi i giovani delle classi 1909-1910, che aspirano alla leva di mare. I corsi si svolgeranno in due anni e la durata di ciascun corso sarà di 12 mesi. Le lezioni verranno impartite due volte per settimana, seralmente, e le esercitazioni pratiche si svolgeranno nella mattinata dei giorni festivi. Al termine di ogni corso gli allievi verranno sottoposti a esame e a coloro che risulteranno promossi agli esami finali del II corso verà rilasciato un brevetto d'idoneità.

Per il fatto di aver seguito i corsi premarinari per almeno due mesi, i giovani verranno soggetti alla leva marittima (art. 3, comma 10 della legge sulla leva di mare). E coloro che saranno risultati idonei agli esami finali, potranno avere le seguenti agevolazioni dell'arruolamento: a) Rinvio in congedo con anticipo di 2 mesi rispetto al congedamento della propria classe di leva d'iscrizione; b) Scelta della categoria del C. R. E. M. all'atto della classificazione, compatibilmente con i requisiti fisici, professionali ed i titoli scolastici posseduti e le esigenze della categoria; c) Titoli di preferenza alla promozione a sottocapo, purchè idonei e meritevoli.

Le iscrizioni al corso premarinaro sono aperte fino a tutto il 15 marzo 1928, presso il comando della 58.a Legione S. Giusto, Direzione dell'istruzione premilitare (via della Ferriera 12), ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20. Per ottenere l'iscrizione i giovani dovranno presentare domanda in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera: a) certificato di nascita; b) certificato di buona condotta; c) due fotografie formato tessera.

Per i fascisti iscritti al II bando della Milizia. Il Comando della 58.a Legione San Giusto comunica: Tutti i fascisti inscritti a questa Legione nei ruoli di II bando sono invitati a presentarsi entro sabato 3 marzo p. v., dalle 17 alle 19 in caserma, via Ferriera 12, (ufficio matricole) per comunicazioni.

Il tesseramento dei fascisti di Villa Opicina. Il Fascio di Villa Opicina comunica: Il Direttorio ha disposto il ritiro delle tessere 1927, le quali dovranno pertanto essere sollecitamente consegnate alla Segreteria, unitamente al versamento del canone fissato per l'anno in corso. La Segreteria rimarrà all'uopo aperta ogni giorno dalle 1 alle 12 e dalle 18 alle 20; incaricato del ritiro è il camerata Gustavo Ghinelli.

Il Direttorio federale
per la zona industriale franca

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

Ieri alle 12 si riunì in sede della Federazione, sotto la presidenza del segretario ing. Cobolli, il Direttorio provinciale.

Erano presenti: il cav. Pertot-Ascari, il dott. Martelli, il dott. Fresco, l'avv. Oberti di Valnera e l'avv. Pieri.

Il Direttorio ha esaminato accuratamente la relazione presentata dall'apposito Comitato della Commissione economico-portuale riguardante l'istituzione della zona industriale franca di Trieste; ha approvato le conclusioni e le delimitazioni proposte e ha deliberato, previi accordi con le autorità provinciali del Governo, la presentazione del relativo progetto alle gerarchie centrali.

L'ing. Cobolli infine ha dato relazione del convegno dei Segretari Federali della Venezia Giulia e della Dalmazia a Zara e il Direttorio ha approvato e plaudito all'azione intesa a valorizzare la funzione di Zara.

Assemblea generale straordinaria
dell'Associazione coloniale

In seguito alle trattative intervenute in questi ultimi giorni tra l'on. Pier Gaetano Venino, regio commissario dell'Istituto fascista coloniale italiano, e l'ing. Riccardo Brunner, presidente della nostra Associazione coloniale, è stato raggiunto un accordo preventivo per l'unificazione dei due enti.

Allo scopo di decidere, su detto accordo, l'Associazione coloniale convoca per sabato 3 marzo un'assemblea generale straordinaria dei soci. Saranno sottoposte all'assemblea alcune modifiche allo statuto, necessarie per l'inquadramento dell'attività dell'Associazione nell'ambito dell'Istituto coloniale italiano, la nomina di un Comitato ristretto di quattro membri allo scopo di sostituire il Consiglio di amministrazione uscente e, infine, l'autorizzazione a convocare l'assemblea generale ordinaria dopo il 3 marzo, limite consentito dallo statuto.

L'adunanza avrà luogo alle 19 nella sala minore del Consiglio provinciale dell'Economia (via della Borsa 7). Qualora non si raggiungesse il numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle 20 dello stesso giorno.

Il ritiro dei biglietti di piccolo taglio a Trieste
e la loro sostituzione con l'argento

Senza essere degli osservatori troppo acuti ci si accorge dell'assenza quasi completa nella circolazione dei biglietti di Stato da cinque e dieci lire. Il tintinnio delle nuove monete di argento li ha completamente sbaragliati e la severità della legge, non contenta di detronizzarli, li manda sul rogo.

La scomparsa dei biglietti da 5 e 10 lire

Il 30 giugno venturo cesseranno di aver corso legale in tutto il Regno i biglietti da cinque e dieci lire e in quella stessa data saranno prescritti i biglietti da 25 lire. Ciò vuol dire che fino alla fine di giugno si possono ancora far girare i biglietti di piccolo taglio, che però man mano che arrivano alla Banca d'Italia e alla Tesoreria vengono ritirati, mentre dopo quella data e fino al giorno di prescrizione, che è stato fissato al 31 gennaio 1928, tali biglietti potranno essere ritirati e cambiati unicamente alle Casse dello Stato.

I biglietti da 25 lire che non circolano più, vengono ancora ritirati e cambiati alla Tesoreria e alla Banca d'Italia fino alla fine di giugno.

Trieste è stata una delle prime città a vedere il nuovo argento, perchè la Tesoreria centrale diffuse in un primo tempo solamente a Roma, Milano, Trieste Genova, Torino e Napoli i dischetti preziosi, inviati solamente più tardi negli altri centri. E la nostra città con disciplina pronta ha restituito la carta logora dall'uso sostituendola con l'argento nuovo di zecca. Qualcuno dirà che non è stato un grande sforzo. Invece da notizie giunte dalle altre provincie, si sa che il lavoro del cambio si presenta, o per meglio dire, si è presentato, essendo ormai quasi del tutto finito, se non difficile, almeno più lento che a Trieste e ciò in dipendenza a varii fattori, non ultimo quello della distanza dei piccoli centri dalla capitale di provincia dove avviene il cambio. Le cifre dei biglietti ritirati sono già cospicue, ma assai lontane ancora dal numero de biglietti che risultavano in circolazione alla fine del mese scorso, al quale numero bisogna fare una tara di circa trecento milioni di lire che si presume non saranno presentati alle Tesorerie, perchè andati distrutti in incendi, naufragi e per il troppo logorio. Trecento milioni che vanno naturalmente a vantaggio dello Stato

I biglietti ritirati a Trieste

Le Casse della locale sede della Banca d'Italia da un anno a questa parte hanno fatto un lavoro veramente importante. Gli impiegati hanno lavorato per mesi e mesi a ritirare, verificare, annullare e spedire a Roma i biglietti destinati al fuoco.

Fino a ieri la Banca d'Italia ha ritirati 316.000 biglietti da 25 lire per un valore di 7.900.000 lire; 1.156.000 biglietti da 10 lire per un valore di 11.560.000 e 2.241.000 biglietti da 5 lire per un valore di 11.205.000 lire. Complessivamente quindi dal gennaio 1927 al febbraio 1928 sono stati ritirati dalla Banca 3.713.000 biglietti per un complessivo valore di 30.665.000 lire. Cifre queste che mostrano chiaramente il vasto lavoro compiuto dalla Banca d'Italia, che ha ritirato una media di circa 10.000 biglietti al giorno.

Naturalmente non tutti gli invii mensili dei pacchi di biglietti a Roma si sono effettuati con questa regolarità numerica. Al 17 febbraio del 1927 sono stati inviati 348.000 biglietti da 5 lire, 169.000 da 10 lire e 6000 da 25; mentre nel mese di marzo dello stesso hanno ne sono stati inviati unicamente 4000 da 25; 70.000 da 10 e 145.000 da 5 e al 16 di questo mese non ne è stato inviato nessuno da 25, 45.000 da 10 e 73.000 da 5. Un altro notevole invio di carta da «fuoco» è stato fatto al 24 settembre 1927, quando sono partiti 200 biglietti da 25 lire, 120.000 biglietti da 10 lire e 248.000 biglietti da 5 lire.

A Milano vengono attualmente ritirati in media 100.000 biglietti al giorno e fino agli ultimi mesi dell'anno scorso se ne ritiravano 50.000 in media. Come si vede quindi mentre da noi il lavoro è in diminuzione a Milano e in aumento, provenendo la maggior parte dei biglietti dai luoghi eccentrici dove le monete che devono sostituirli sono giunte in misura limitata e con ritardi

A Trieste e nel territorio — come è stato detto — la diffusione delle nuove monete da 5 e 10 lire è stata fatta con prontezza e larghezza, in modo che lo snidamento della carta è avvenuto se non istantaneamente con grande rapidità.

Le norme per il ritiro

Vengono ritirati, rimborsati e annullati soltanto i biglietti di Stato validi. Ma è interessante sapere che anche i biglietti logori — e ve ne sono moltissimi — sono trattati con pari riguardo quando corrispondono a certi limiti fissati dalla legge.

Per la concessione del rimborso non ha valore la diversità dei numeri e delle serie delle parti provenienti da biglietti diversi, ma basta che le parti stesse raggiungano la superficie di un biglietto valido. Così il biglietto viene rimborsato se una delle sue parti oltrepassa la metà di un biglietto buono, oppure se le due parti di biglietti diversi raggiungono insieme la superficie di un biglietto buono. Il rimborso non viene invece accordato quando ciascuna delle due parti di biglietti diversi è inferiore alla metà di un biglietto valido, oppure una parte è una metà e l'altra lo è meno; quando la somma non si raggiunge con le due parti unite insieme la superficie totale di un biglietto buono.

La notizia, seppur non nuova, interesserà certo coloro che, avendo parti di biglietti, li conservavano con l'unica speranza di trovare... l'anima gemella con la quale sposarli. Non sono invece ammessi al cambio — e ciò vale quasi esclusivamente per le monete — i valori sfregiati.

Sono state diffuse in questi ultimi mesi le grandi monete d'argento, ma sia per il limitato numero dei pezzi inviati, sia per l'opera di raccoglitori e di imboscatori, la circolazione di tali monete si è andata rarefacendo tanto che ora se ne vedono ben poche in giro. La Direzione della locale Banca d'Italia sta combattendo anche un altro genere di imboscamento, quello cioè dovuto in gran parte ad un concetto che si potrebbe definire di comodità per le tasche, ma che intensificandosi può produrre un ristagno nel movimento generale. Si tratta dei versamenti fatti da depositanti e da enti, anche statali, di partite di monete d'argento per chiedere il cambio in biglietti di Stato di grosso taglio. Naturalmente con questo avviene che ripesano nei forzieri i pezzi da 5 e da 10 lire che dovrebbero, invece, seguire il loro naturale destino, che è quello di girare. Ma sono piccoli guai che gradatamente e automaticamente si assestano da soli a vantaggio di tutti; perchè con l'argento — diceva un tale — non si fa solo la guerra, ma si fa anche il pranzo e quindi per i bisogni della vita quotidiana necessitano gli spiccioli.

Le tasse portuali a Trieste e Napoli
La relazione alla Giunta del Bilancio

Abbiamo da Roma, 28:

E' stata stamane distribuita alla Camera la relazione della Giunta Generale del Bilancio sulla conversione del R. D. L. 29 dicembre 1927 N. 2667, concernente la proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste e a Napoli.

La relazione dell'on. Geremicca dice:

«Onorevoli colleghi. I porti di Trieste e di Napoli, che faticosamente sviluppano i loro necessari lavori di arredamento e di ampliamento e trovano ora un periodo non favorevole, hanno rispettivamente chiesto una proroga al 1. gennaio 1929 per l'applicazione della tassa per Trieste, di 0.50 per tonn. su merci sbarcate e imbarcate a norma del R. D. L. 7 agosto 1925 N. 1792 e per Napoli, sulle merci, sui passeggeri e sui vagoni ferroviari in adempimento dei R. D. L. 29 gennaio 1924 N. 239 e 28 dicembre 1924 N. 2101. Tale tassa rappresenta per Trieste il ricupero da parte del tesoro delle anticipazioni di 110 milioni fatte e da farsi in sette esercizi a decorrere da quello 1925-26 alla azienda autonoma dei Magazzini Generali in graduale correlazione all'andamento dei lavori portuali e ciò per la durata di 50 anni, e per Napoli la parziale reintegrazione al Tesoro delle spese relative a importanti necessari lavori di quel porto. Napoli avrebbe dovuto applicare e corrispondere l'importo di tali tasse dal 1. gennaio 1924 e Trieste dal 1. gennaio 1927.

Nel fissare tale termine per Trieste, il R. D. L. del 7 agosto 1925 partiva dal presupposto della costituzione della azienda autonoma dei Magazzini Generali almeno per il principio del 1926, in modo che nel corso del 1926 si sarebbero potuti iniziare i lavori e fornire da parte del Tesoro le anticipazioni che come si è detto sono divise in sette esercizi e corrieposte in correlazione allo andamento delle opere. Ma l'azienda cominciò a funzionare appena nel secondo semestre del 1926 in modo che soltanto dal 1927 i lavori potettero iniziarsi; sicchè da un lato il ritardo dei lavori per i quali la tassa era stabilita, dall'altro la non opportunità di gravare con nuovi oneri il traffico, proprio ora in momento di crisi, è ragionevolmente consigliato di prorogare la applicazione di questa tassa al primo gennaio 1929.

Per Napoli le ragioni sono quasi identiche, solo che questa proroga non è la prima. I lavori necessari a quel porto per garantirne la sicurezza e l'indispensabile ampliamento sono molteplici e di varia natura e hanno avuto fortunose vicende, sicchè alcuni sono completati, altri sono in corso, altri ancora non hanno nemmeno avuto l'inizio, quali soprattutto il canale navigabile destinato a congiungere il porto alla zona aperta industriale, il grande bacino di carenaggio progettato da moltissimi anni ed oggetto di dibattiti e di liti,

La relazione così conclude:

«Il Governo bene ha fatto nel concedere la proroga richiesta da Trieste e da Napoli per l'applicazione di questa tassa portuale al primo gennaio 1929 e la vostra Giunta del Bilancio con l'impegno che in quella data le ragioni che hanno determinato il provvedimento sieno cessate o per lo meno grandemente attenuate, vi propone la conversione in legge del relativo decreto-legge del 29 dicembre 1927.

L'Unione fra proprietari di stabili
e il costo della vita

Il presidente dell'Unione proprietari di stabili dott. Piero Perin s'invia la seguente lettera:

«Con vari articoli, codesto pregiato giornale si è intrattenuto negli ultimi tempi sul numero indice, relativo al costo della vita nella nostra Trieste, e domenica ancora si leggevano delle considerazioni su tale argomento dell'ill.mo dott. Suich, direttore dell'Ufficio statistica comunale.

E per quanto riguarda il numero indice relativo alla voce abitazione, con molta chiarezza il vostro articolo spiegava, per quanto concerne il costo delle pigioni, che non si è riscontrata l'anno scorso nella nostra città una diminuzione, bensì un aumento, perchè a sensi delle disposizioni del decreto 16 giugno 1927, n. 948 sui fitti, gli abbuoni di pigione vennero applicati sulle pigioni già anteriormente aumentate in febbraio, poichè di fatto le pigioni aumentate rimanevano valide.

Epperò i vari commenti non illustravano due circostanze importanti: la prima che, se effettivamente gli abbuoni fatti in base al predetto decreto non ebbero a Trieste quella ripercussione al ribasso che si è manifestata nelle altre città, ciò va attribuito principalmente al fatto che, ad onta degli aumenti di pigione conseguiti da parte dei proprietari nel febbraio 1927, le pigioni non arrivavano e non arrivano, nella maggior parte dei casi, a Trieste, al quadruplo dell'anteguerra, nel mentre appunto nelle altre città delle vecchie provincie le pigioni, avendo abbondantemente superato il quadruplo, i ribassi furono molto più sensibili.

E conviene ricordare ancora che pur non arrivando le pigioni, con tutti gli aumenti, al quadruplo, tuttavia venne applicato per la nostra città un concordato, stipulato fra il Segretario federale provinciale e l'Unione fra proprietari di stabili, in seguito al quale i proprietari concessero un ribasso del 30% sugli aumenti conseguiti nel febbraio per il 24 agosto 1928.

Queste considerazioni il sottoscritto ritiene di dover fare unicamente perchè è opportuno, a suo modo di vedere, che, trattando del numero indice del costo della vita a Trieste, non se ne addossi la responsabilità ai proprietari di stabili; tanto più che la chiusa dell'articolo di domenica accennava persino all'intenzione che avrebbero i proprietari di procedere a nuovi aumenti di pigione, a decorrere dal prossimo 24 agosto, nel mentre sono recenti i comunicati dell'Unione fra proprietari di stabili, che non solo ricordano ai proprietari l'obbligo di non procedere ad aumenti di pigione, ma invitano gli stessi ad astenersi dall'intimare inutili disdette.»

Non abbiamo avuto difficoltà ad accogliere questa lettera del presidente dell'Unione fra proprietari di stabili, specialmente perchè riconferma in pieno il contenuto dei due comunicati recenti sugli aumenti degli affitti e sull'inutilità dell'intimazione di eventuali disdette, giacchè le voci da noi denunciate domenica correvano effettivamente e non sono certo state messe in giro dagli inquilini.

Questa nuova categorica smentita di possibili aumenti di pigione non è superflua — e siamo lieti di averla provocata — non solo per togliere ogni speranza, più o meno segretamente accarezzata, a qualche incontentabile padrone di casa, ma anche perchè ci offre il destro di ricordare una recente sentenza del Pretore di Venezia in materia di affitti, la quale non lascia dubbio sulla volontà del Governo di non permettere che nuovi aumenti vengano a pesare ulteriormente sul costo della vita.

Nella sentenza cui accenniamo, il Pretore, dopo aver riconosciuto a un inquilino il diritto di revisione del suo contratto d'affittanza perchè superiore al quadruplo di anteguerra, fra altro osserva:

«Diversamente operandosi e lasciandosi al proprietario ampia libertà di contrattazione, in breve volger di tempo, data la rotazione e mutabilità di simili negoziazioni, i benefici effetti delle riduzioni dei fitti, soprattutto per la necessità e contingenza nelle quali di sovente l'inquilino verrebbe a trovarsi, a poco a poco si assottiglierebbe e finirebbe con lo sparire; il che deve essere assolutamente impedito.»

Funerali. Ieri, alle 15, partendo dall'Ospedale della Maddalena, si svolsero, con largo intervento di fascisti e di vecchie camicie nere appartenenti alla squadra «Floriano Beuzzar», i funerali del compianto fascista e legionario fiumano Teodoro Reich, di 40 anni, abitante in piazza Santa Caterina 2, deceduto in seguito a una malattia contratta in servizio durante la sua permanenza a Nettuno al corso degli antiaerei.

Ai funerali intervennero numerosi fascisti, tra cui il console Robilant, il tenente Zito e altri.

Nella nuova sede del Banco di Roma. Ai nomi dei collaboratori alla nuova sede del Banco di Roma, dobbiamo aggiungere quello della ditta Benedetto Pastore di Torino, rappresentata a Trieste dalla ditta Carlo Vecile, che eseguì la chiusura di sicurezza in barriere di acciaio delle tre porte d'angolo e dell'Ufficio cambio.

POLITEAMA ROSSETT

QUESTA SERA
seconda rappresentazione di:

"Primarosa,,
di R. Simoni e C. Lombardo,
musica del m.o G. Pietri.

Protagonista:
Ines Lidelba

Prossimamente:
"Czarevich,,

GENASPRIN
L. 3,50 il rimedio ideale contro il dolore alla portata di tutti
ATROCE MAL DI TESTA

Qualsiasi la natura del vostro mal di testa e qualsiasi l'intensità del dolore, voi potete guarire in pochi minuti con due tavolette di GENASPRIN, prese in un poco d'acqua. Questa non è una affermazione a semplice scopo di pubblicità, ma è un fatto constatato da migliaia di Medici italiani e inglesi.

La GENASPRIN è garantita assolutamente pura, questa è la ragione per cui i Medici la prescrivono con assoluta fiducia perchè la GENASPRIN è il rimedio ideale contro il Mal di Testa, Nevralgie e in tutte le torturanti forme dolorifiche dei nervi. Decidetevi ad usare voi stessi la GENASPRIN

GIUDIZI MEDICI

AFFEZIONI NEVRALGICHE DEL TRIGEMINO E DEL GANGLIO CILIARE, SCLERITI, IRIDO CICLITI, ATTACCHI DI GLAUCOMA. — Ho esperimentato i flaconi di GENASPRIN ed in vero ho avuto a lodarmi della bontà e dell'efficacia del preparato in molteplici affezioni nevralgiche sia nel campo del trigemino che del ganglio ciliare, regioni che a me sommamente interessano per la mia specialità di oculista. La GENASPRIN è stata superiore alle mie aspettative e nelle ulcerazioni della cornea e nelle irido-cicliti e nelle infiammazioni della sclera, del bulbo e degli annessi in toto, negli attacchi di glaucoma in unione alle altre cure. Nelle cefalee è stata di sommo giovamento ed è stata sopportata benissimo. Prof. Dott. ORONZO PEDICO.

Presso la vostra Farmacia potete procurarvi un tubetto di GENASPRIN da 10 tavolette, al prezzo di L. 3,50. Non trovando la GENASPRIN nella vostra Farmacia, ordinatela direttamente all' Agente Generale per l'Italia e Colonie, Cav. ALDO P. ZUCCHI, 26, Via Castel Morrone, Milano (120).

OGGI
ULTIMO GIORNO
Vendita Scampoli
con riduzioni fino
oltre metà prezzo
Grandi Magazzini
WEISS

Lon Chaney
l'attore miracoloso che sbalordisce il mondo con la genialità delle sue interpretazioni, è il protagonista del colossale capolavoro della Metro Goldwyn Mayer:
Lo sconosciuto
Vicende drammatiche di amore e di morte, dominate dal misterioso
UOMO SENZA BRACCIA
Meraviglia delle meraviglie!
Fenomeno dei fenomeni!
Da venerdì 2 marzo al
Nazionale

L'Opera Balilla a Trieste e nella Provincia

La diffusa simpatia popolare per il suo magnifico programma educativo

In uno dei nostri articoli ultimi abbiamo detto che i preparativi per la leva fascista fervono attivamente, sotto gli auspici del comitato O. N. B., e abbiamo messo in rilievo che 300 avanguardisti entreranno nel Partito e 700 Balilla entreranno nell'Avanguardia. Queste cifre dicono da per sè l'importanza dell'organizzazione dei Balilla, fucina in cui si forgiano le nuove generazioni, massa imponente della gioventù d'Italia destinata un giorno a dare alla classe dirigente gli uomini nuovi, per l'azione e il comando.

L'istituzione O. N. B. è stata estesa in tutta Italia, con sincronismo e slancio magnifici, con la legge 3 aprile 1926 integrata dal decreto legge 9 gennaio 1927 e dal regolamento amministrativo e tecnico. L'O. N. B. fu istituita per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

La legge affida la direzione generale dell'istituzione a un Consiglio centrale, che risiede a Roma, a palazzo Viminale, e del quale è presidente in carica l'on. Renato Ricci, sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo.

I Comitati provinciali, che risiedono nei capoluoghi di provincia, in numero di novantatrè e che funzionano contemporaneamente da Comitati comunali, sono costituiti da dieci membri e dal presidente, scelti tra gli iscritti al Partito nazionale fascista. Fanno parte del Comitato provinciale: un rappresentante del Partito, uno della Prefettura, uno delle scuole medie su designazione del R. Provveditore agli studi, il medico provinciale o l'ufficiale sanitario del capoluogo e i capi della M. V. F.

In ogni Comune viene costituito il Comitato comunale, di cui fa parte il rappresentante del Comune, della M. V. F. e l'ufficiale sanitario o il medico condotto.

A Trieste il Comitato provinciale (rispettivamente comunale) è presieduto dal cav. Aldo Lussi, e ne sono membri il cav. Pertot Ascari, vicesegretario politico del P. N. F., il prof. Nicolò Cobolli, il dott. cav. uff. Aldo Pizzagalli, il prof. Fonda-Bonardi, il prof. cav. uff. Sereni, il console De Muro, il console D'Orazio, il comm. Fano e il rag. Rubino.

Il Comitato provinciale vota il bilancio preventivo e il conto consultivo, adotta le deliberazioni e i provvedimenti necessari per l'esercizio delle attribuzioni ad esso demandate dalla legge e dal regolamento, concreta le proposte per l'assegnazione di fondi da ripartirsi tra i Comitato comunali e le istituzioni esistenti nella provincia per l'attuazione dei compiti dell'Opera.

Diffusa fiducia nel popolo

I Balilla sono reclutati nelle scuole, e vengono inquadrati nei reparti quando essi raggiungono il sesto anno di età, e sono tutelati dall'O. N. Balilla fino al quattordicesimo anno. Passano poi all'Avanguardia e, successivamente, dopo il 18.o anno, alla Milizia.

La nostra cittadinanza appena ora è compenetrata dell'importanza dell'O. N. B., che prepara i giovani in modo da renderli atti fisicamente e moralmente della nuova norma di vita italiana. A Trieste le istituzioni come la Lega Nazionale, la Ginnastica ecc., avevano ed hanno tutt'ora scopi eminente educativi in senso nazionale, ma queste benemerite istituzioni giovavano allo scopo antecipando, in certa guisa, il Fascismo al tempo della cattività austriaca; era esse non hanno carattere unitario in senso nazionale, come l'hanno le istituzioni di carattere fascista, onde l'importanza loro, sotto questo aspetto, resta importanza di settore. Ecco perchè oggi, sotto lo sforzo consapevole del Segretario politico, l'inquadramento della gioventù a Trieste si va accentuando magnificamente, attraverso i Balilla, l'Avanguardia, il Dopolavoro, la Milizia e il Partito; proprio come avviene in tutte le provincie d'Italia.

I ricreatori diventano le case dei Balilla. La stessa tradizione di questi ricreatori che già furono della Lega mantiene viva la fede dei genitori nell'educazione dei loro figli, che sono affidati ai maestri, agli stessi uomini di prima, aderenti al Partito, mobilitati per un compito spirituale di primo ordine.

Abbiamo constatato che si fa veramente opera di persuasione tra le famiglie, le quali ora hanno fiducia nelle istituzioni, che prima non erano bene organizzate, e tale fiducia è dovuta all'autorevolezza di coloro che stanno alla testa.

Comincia a farsi sentire — ci ha dichiarato il cav. Lussi — un confortante appoggio oltre che morale anche materiale da parte di enti e di ditte private che mettono a disposizione oggetti per premi, organizzano feste il cui ricavato va a favore dell'Opera e si spera che, apprezzando degnamente le manifestazioni che si vanno preparando per la prossima primavera, anche il numero dei soci s'accresca notevolmente procurando in tal modo una solida base finanziaria alle molteplici attività assegnate a quest'Opera. Va chiarito che soci possono essere tutti i cittadini i quali contribuiscono con un canone annuo di lire 60, i soci perpetui con un canone di 500 lire e i soci benemeriti con un contribuito di lire 10.000, associazioni ed enti morali versano il doppio.

Degno di esempio è il caso degli impiegati e dei capi d'arte dell'Arsenale del Lloyd, i quali tutti si sono iscritti all'Opera.

L'inquadramento a Trieste e in provincia

A Trieste l'Opera Balilla è stata istituita due anni or sono.

L'inquadramento venne iniziato in forma severa durante la presidenza dell'ing. Giuseppe Cobolli. Ogni scuola è sede di centuria, e le centurie sono raggruppate nelle coorti che hanno sede nelle case rionali dei Balilla, i ricreatori comunali e della Lega Nazionale. Nella provincia, dove in ogni comune ha sede un comitato dell'O. N. B., la organizzazione procede in modo confortante grazie all'abnegazione dei docenti tante grazie all'abnegazione dei docenti, all'interessamento dei segretari politici e alle vigili cure degli ispettori di zona che sono i presidenti dei comitato comunali di Postumia, Sesana e Monfalcone.

Tutta l'organizzazione dipende dal Comitato provinciale, che ha giurisdizione entro i limiti della provincia, da Grado a Monfalcone, fino a Sesana e a Postumia, compresa Muggia.

La 298.a Legione Balilla, il cui comandante è il cap. Virgilio Fabro, è formata di nove coorti, quindi, stando al regolamento, il quale prevede come massimo il contingente di sei coorti, verrà provvisoriamente sdoppiata. Siamo ancora in periodo di formazione e non si può stabilire ancora quale essa sarà rispetto alla zona del Carso e rispettivamente della bassa friulana. Va osservato ad ogni modo che la costituzione dei reparti «Balilla» resta fissata in conformità alla delimitazione amministrativa, concetto differente di quello della Milizia, che tien conto della situazione tattica.

La coscrizione è volontaria, previo consenso dei genitori o di chi ne fa le veci.

I reparti sono organizzati militarmente su formazione ternaria: la squadra è costituita da undici giovani e un capo squadra; tre squadre formano un manipolo, tre manipoli una centuria; tre centurie una coorte; tre coorti una legione che può raggruppare al massimo sei coorti. Mentre i reparti dell'Avanguardia sono inquadrati con ufficiali e graduati della M. V. F., quelli dei Balilla possono essere affidati anche ad istruttori non appartenenti alla Milizia.

Per il conseguimento delle finalità assegnatele dalla legge e dal regolamento, l'Istitutzione provvede ad infondere nei giovani il sentimento della disciplina e della educazione militare, alla istruzione premilitare, all'istruzione ginnico sportiva, all'educazione spirituale e culturale, all'istruzione professionale e tecnica e all'educazione ed assistenza religiosa.

L'attività dei Balilla

Le singole centurie nelle scuole le coorti dei Balilla nei Ricreatori e nei doposcuola assolvono il loro compito intensificando innanzitutto l'educazione fisica che fa parte precipua del programma (marce, esercizi ginnastici, ordinativi, atletica leggera, ludi sportivi, nuoto, canottaggio, tiro a segno, escursionismo, campeggi ecc.), l'istruzione musicale (canto, fanfare, rulli), la recitazione, il lavoro manuale (falegnameria, intaglio, plastica, giardinaggio, orticoltura, ecc.), la cultura (con corsi di lezioni, di commemorazioni patriottiche con proiezioni fisse e cinematografiche), con corsi speciali di pronto soccorso e d'igiene, di segnalazioni di telegrafia, di fotografia e di scautismo, educazione religiosa con cerimonie solenni, corrispondenza interscolastica, scambio di prodotti naturali caratteristici della regione, visite ad opifici e a musei, assistenza con le colonie montane e marine, con fornitura di calzature e indumenti, ecc., corsi organici di storia patria e del Fascismo, biblioteche.

E su tutta questa multiforme attività ferve la preparazione per manifestazioni pubbliche, affinchè tutti i cittadini possano apprezzare i risultati di un lungo, assiduo, quasi silenzioso lavoro: la disciplina dei piccoli Balilla e la forma decorosa con cui essi vogliono presentarsi al giudizio che non potrà essere se non favorevole della cittadinanza.

I bisogni e il finanziamento

Al finanziamento dell'O. N. B. sono chiamati a concorrere innanzitutto quelle classi sociali che dall'ordine della Nazione e dall'abitudine della massa alla disciplina, al rispetto alle gerarchie e all'adempimento del dovere fino al sacrifizio traggono il maggior profitto. «Do ut des». A norma di legge Comune e provincia sono tenuti ad aiutare con mezzi adeguati l'istituzione dei Balilla e qui bisogna rilevare a titolo di onore, come è stato fatto al congresso dei presidenti provinciali a Roma, le benemerenze del nostro Comune che ha messo a completa disposizione i suoi otto magnifici ricreatori (case rionali dei Balilla) e annualmente lire 50.000. Fra gli altri enti che hanno facilitato il compito del Comitato provinciale nell'inquadramento e nella vestizione dei Balilla degna di rilievo è la Lega Nazionale che ha quasi trasformato i suoi ricreatori e i doposcuola in vere case di Balilla, alcuni istituti bancari e d'assicurazione con elargizioni cospicue.

Quando si potranno, però, con la comprensione di più vasti donativi cittadini, realizzare tutti i piani che vengono escogitati per più numerose e copiose contribuzioni pecuniarie, anche la preoccupazione finanziaria che grava come un incubo sulle iniziative, sarà svanita e allora il processo per la formazione di una profonda coscienza nazionale tra i cittadini e l'assimilazione dell'elemento alloglotto nella zona carsica procederanno più rapidamente.

Già oggi si può fare una confortante constatazione: il numero dei Balilla in meno di cinque mesi si è triplicato; con questa progressione, è lecito sperare, tra qualche anno, il desiderio di S. E. il ministro Fedele sarà una realtà: tanti scolari, tanti Balilla, e Trieste, mai seconda a nessun'altra città per patriottismo, che vuol dire amore, abnegazione e spirito di sacrificio, meriterà di essere citata all'ordine del giorno dalla Nazione e dal Duce che ne regge così mirabilmente le sorti.

La domenica dei Balilla

L'Ufficio stampa del comitato provinciale dell'O. N. B. comunica:

Domenica la V e VI centura della II coorte Legione Balilla «Ugo Polonio» hanno compiuto una gita alla volta di Basovizza. Prima però di lasciare la città, i duecento Balilla presenti, hanno assistito alla messa delle 17.30 nella cattedrale di S. Giusto, poi disciplinati i reparti iniziarono la marcia vedso la meta prefissa.

Dopo aver sostato in qualche tappa, la folta schiera di giovanissime camicie nere, raggiunse Basovizza, ove all'aperto fu divorato uno spuntino e poscia s'iniziarono molti giuochi. Anche un po' d'istruzione militare venne alternata ai giuochi e i piccoli militi dettero mirabile prova dei progressi conseguiti durante le diverse passeggiate organizzate dal comando, durante le quali nulla viene trascurato per quanto riguarda l'educazione morale, religiosa e fisica dei Balilla fascista. All'ordine d'adunata, di corsa e da tutte le parti convennero sciami di balilla, i quali ripresa un'andatura militare, inquadrati nei loro reparti iniziarono la marcia di ritorno. Giunsero in città ove sotto la sede del comando di coorte si sciolsero inneggiando al Re e al Duce.

Le conferenze dell'Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri il prof. Baccio Ziliotto finirà di trattare della scultura gotica in Italia, e inizierà la trattazione del', pittura, cominciando da Giotto. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

I Numeri indici

Le deficienze dei sistemi di rilevazione statistica

(r. v.) I commenti discordi e le critiche di cui sono stati oggetto i risultati delle rilevazioni statistiche in merito alle variazioni dei prezzi e alla determinazione dei costi medi della vita, han posto sul tappeto il problema che riguarda la più esatta applicazione dei criteri per l'elaborazione dei dati raccolti dai vari uffici di statistica. Ed il comitato centrale intersindacale per la compilazione dei numeri indici nominò all'uopo un'apposita commissione, presieduta dall'on. Serpieri, la quale è giunta a buon punto nei suoi lavori e tra non molto sarà in condizione di presentare le conclusioni degli studi fatti.

Prima ancora di affrontare e risolvere le questioni che le sono state affidate, la predetta commissione ha formulato alcuni voti che sono stati comunicati agli organi ministeriali competenti e al presidente dell'Istituto centrale di statistica. Si è fatto voto, cioè, che agli uffici comunali di statistica siano preposte personalità competenti e particolarmente versate nelle discipline statistiche, ed è stato in proposito rilevato come, molto opportunamente, il Governo ha istituito presso le università degli speciali corsi di statistica che potranno servire sia per il perfezionamento dei funzionari addetti, sia per la preparazione dei nuovi impiegati.

Per quanto semplici possano essere i sistemi che generalmente nei vari paesi vengono adottati per la determinazione delle variazioni dei prezzi, e quindi per stabilire nel corso del tempo le fluttuazioni che subisce il costo dei generi presi nel loro complesso, non sembra inutile far cenno dei due sistemi più generalmente usati, quello cioè cosidetto dei numeri indici, e quello delle monografie di famiglia.

I numeri indici, fino ad ora in uso anche in Italia, malgrado l'apparente difficoltà, sono forse il mezzo più semplice per indagare le variazioni del livello generale dei prezzi. Essi si formano nel modo seguente: si prendono per una serie di anni i prezzi di un certo numero di merci reputate le più importanti, ed al prezzo di ciascuna merce si attribuisce la cifra 100 per l'anno di partenza. Le variazioni degli anni successivi si esprimono mediante il rapporto di tanto per cento. Sommando i numeri indici di più merci, è agevole conoscere lo stato dei prezzi di ciascun anno, e si comprende come quanto più grande è il numero delle merci su cui si calcola, tanto maggiore sarà la probabilità di un'approssimazione più attendibile.

Volendo contentarsi di approssimazioni relative, il metodo dei numeri indici ha senza dubbio molti vantaggi: esso pone infatti in grado di seguire un movimento di prezzi ineguale, molteplice e variabile, poichè quando si sono sommati i numeri indici di molte merci, si riveste di un'apparenza concreta quell'astrazione che noi chiamiamo livello generale dei prezzi.

Il procedimento però è lungi dal ritenersi perfetto poichè non raggiunge la precisione che sarebbe desiderabile, specie quando noi vogliamo attribuire ai numeri indici valori assoluti.

Un secondo metodo, anch'esso utilissimo per confrontare le variazioni dei prezzi in una successione di anni, è costituito dalle cosidette monografie di famiglia. E' un metodo che si ha ragione di ritenere preferibile al primo e che è largamente usato in Francia ed in Inghilterra. Consiste nel prendere in esame il bilancio di una famiglia con le parti ineguali che vi prelevano necessariamente le diverse categorie di spese: alimentazione (pane, carne, bevande ecc.), vestiario, alloggio, riscaldamento, e si ricerca ciò che sarebbe costato in ciascuna delle due epoche poste a raffronto, un regime di vita identico. Il confronto delle medie di questi bilanci familiari, ottenute in tal modo, permette di valutare le variazioni avvenute nel livello generale dei prezzi.

Le famiglie tipo sono in genere tre, e cioè per la classe ricca, per la classe agiata e per la classe operaia; e ciò è facile a comprendere quando si pensi la diversità dei bisogni di ciascuna classe. Le spese — che sono appena quelle indispensabili per la classe operaia — si allargano e si complicano nella classe agiata, e diventano numerose molteplici ed estremamente diverse nella classe ricca, ove i bisogni voluttuari prendono il sopravvento e fra le spese figurano in parte notevolissima, le derrate più ricercate, i mobili ed i vestiti di lusso, le autovetture, i gioielli e un'infinità di altre cose che variano da epoca e epoca e da luogo a luogo.

Pare che la Commissione di cui più sopra è cenno, proporrà questo secondo sistema di rilevazione. Fu, in un primo tempo discussa l'opportunità di sostituire ai numeri indici teorici, attualmente adottati, indici territoriali, che tengano conto non solo dei vari elementi che concorrono a stabilire il costo della vita, ma che diano anche la possibilità di fissare opportuni termini di paragone fra il costo della vita in una provincia e quello di un'altra. E ciò per ovviare all'inconveniente insito nei numeri indici pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, che danno la cifra dell'aumento o della diminuzione nel costo della vita di un determinato centro, ma che non offrono in alcun modo la possibilità di stabilire dei confronti.

L'opportunità di adottare indici territoriali fu variamente ed ampliamente discussa, e si venne alla conclusione che essa presenta tali e tante difficoltà pratiche, da consigliare per il momento l'adozione dell'altro sistema, quello cioè della spesa per famiglia-tipo. Comunque è bene tener presente che, a prescindere dal valore intrinseco di ogni metodo di rilevazione e di sintesi, è sempre errore credere all'esistenza di una variazione esattamente misurabile nel prezzo della totalità dei consumi, sopra mercati diversi e in epoche diverse, poichè non esiste alcuna misura delle variazioni estrinseche della moneta. Le variazioni dei prezzi sono assai difficilmente uniformi sia in grado, sia in direzione, e la statistica, in questo campo, dovrà sempre accontentarsi di risultati approssimativi, non sempre controllabili.

Littoria

Per gli allievi del II corso premilitare. Tutti gli allievi del II corso premilitare sono avvertiti che il giorno 18 marzo p. v. si terranno le prove d'esame. Le lezioni di tiro saranno tenute nei giorni 4 e 11 marzo.

Per gli studenti universitari. Gli studenti universitari i quali abbiano già ottenuto il rinvio della chiamata alle armi al 26.o anno di età, possono frequentare i corsi premilitari anche dopo ottenuto il ritardo. Gli studenti universitari, invece, che vorranno ottenere tale ritardo in base alla compiuta istruzione premilitare, dovranno iscriversi ai corsi premilitari nell'età prescritta per i giovani della loro classe di leva.

Istruzione teorica premilitare. Tutti i giovani della M. V. F. iscritti al corso automobilistico sono comandati oggi alle 20.30 nell'automotoscuola Vaccari in via Mazzini 13, per l'istruzione teorica.

I Coorte «Luigi Morara-Sassi» della 58.a Legione. Tutti i capisquadra appartenenti alla I Centuria «Reiss-Mariotti» sono comandati questa sera alle 19 al rapporto.

298.a Legione avanguardisti. Stasera alle 19 nella palestra centrale di via della Valle si svolgeranno gli esami per gli allievi capisquadra.

Rassegna legislativa

L'istituzione del Registro del Commercio

(r. v.) Una fra le più notevoli innovazioni contenute nel progetto per il nuovo Codice di commercio è l'istituzione del Registro del commercio, del quale è facile rilevare l'importanza, solo che si considerino le conseguenze giuridiche che ad esso sono legate.

Il Registro del commercio è un istituto giuridico destinato ad accogliere l'indicazione dei più importanti atti della vita di un commerciante o di una società commerciale che interessano i terzi; così inteso, esso è una istituzione non nuova, nè recente. Storicamente se ne trovano tracce nel diritto romano e nel diritto corporativo medievale; fra le legislazioni moderne esso venne accolto e mantenuto in Germania, in Austria, in Ungheria, nella Svizzera, nella Spagna, nel Portogallo, in Romenia e in molti altri Stati. L'Italia, in cui un tale registro ebbe i suoi lontani natali, non lo accolse nella sua legislazione. Infatti, quando si compilò il vigente Codice di commercio, si discusse sulla convenienza di adottare l'istituto del Registro, ma prevalse l'avviso contrario, non, tanto per la difficoltà di disciplinare l'obbligo della iscrizione e le conseguenze giuridiche della omissione, quanto per il timore di ridestare l'antico diritto corporativo, nel quale si vedeva un pericolo per quell'unità morale così faticosamente raggiunta. E vi si supplì con poche e frammentarie disposizioni, con le quali si tentò di raggiungere la pubblicità degli atti del commerciante.

L'aver quindi il progetto del nuovo Codice di commercio provveduto a una tale manchevolezza, è opera veramente meritoria.

Pur non essendo questa la sede opportuna per esaminare il modo col quale il Registro vi è ordinato, è bene accennare a due punti che sono tutt'ora oggetto di discussione. E cioè quale sia l'autorità che deve tenerlo, e quali siano le conseguenze giuridiche della mancata iscrizione.

Quanto alla prima questione, è da notare che, mentre presso le altre legislazioni ove il Registro esiste, esso è affidato al Tribunale, il progetto per la riforma del Codice di commercio lo affida invece al consiglio Provinciale di economia, per evidenti ragioni di opportunità e di convenienza. E si è scelta questa via per alleggerire il lavoro delle concellerie dei Tribunali, per renderne più accessibile ai commercianti la consultazione e per non creare duplicati col Registro delle ditte che, com'è noto, dev'essere tenuto dai Consigli dell'economia. Contrario a tale soluzione è il prof. D. Supino il quale preferirebbe che il Registro fosse affidato ai Tribunali, poichè per la tenuta di esso non occorrono particolari cognizioni tecniche del commercio, ma piuttosto cognizioni di carattere giuridico che mancherebbero di regola nel delegato del Consiglio.

Per quanto riflette la seconda questione — quella cioè relativa agli effetti della iscrizione ed a quelli della sua mancanza — ci limiteremo a notare come il progetto abbia convenientemente regolata la materia, disponendo che la iscrizione ha forza costitutiva per gli atti giuridici specialmente indicati dalla legge; per gli altri ha effetti puramente dichiarativi, ma crea sempre la presunzione assoluta che l'atto iscritto sia noto a tutti. La non iscrizione di un atto che doveva essere iscritto crea a favore dei terzi la presunzione che l'atto sia loro ignoto, salva la prova contraria.

Un fascicolo dell'„Eroica" dedicato a Giannino Marchig

L'ultimo dei grandi fascicoli dell'«Eroica», uscito in questi giorni a Milano, si può dire completamente dedicato a un giovane pittore nostro: Giannino Marchig. Diciassette delle magnifiche tavole che ornano la signorile rivista sono riproduzioni d'opere del chiaro pittore triestino: quadri e particolari di quadri, studi e disegni. In buon numero sono opere che noi già vedemmo e ammirammo nella nostra città, dal delizioso «Orto fiorentino invernale» al «Momento musicale»; ma parecchie sono le riproduzioni di dipinti che qui non si videro, quali «La mostra dell'autore», che guadagnò al Marchig il premio Uesi, e gli stupendi studi di testa che appartengono a questa composizione. Una sì eccezionale presentazione dell'artista è accompagnata da alcune calde pagine di Ettore Lazzari, fine critico d'arte quanto buon intenditore di poesia, nelle quali si rifà la vita artistica del Marchig: «uno di quegli uomini che si sono fatti da sè.» L'artista, egli dice, è pari all'uomo: «imbattutosi a vivere in mezzo a una generazione che s'affanna a crear movimenti (ossia a star ferma girando su se stessa e in cerca di un orientamento che non trova, perchè non lo chiede alla sua intima natura e alla natura della sua razza) egli non s'è lasciato indurre da nessun invito e da nessuna lusinga, e ha camminato sempre per la sua strada, affermando con l'opera che un fascicoletto di carta da disegno e una buona matita, per uno che ha buone gambe e retina sensibile, valgono più di tutti i falsi ammaestramenti dei modernisti stranieri e degli italiani che voglion far rivivere un passato lontano con la stessa sensatezza con cui si vestirebbero da paggio fiorentino e parlerebbero il linguaggio di Dino Compagni».

Il Lazzari tesse quindi la biografia del Marchig, nato nel 1897 a Trieste. Narra i suoi primi studi all'accademia del Circolo Artistico, la grave malattia d'occhi che minacciò di privarlo della vista; gli anni di povertà a Firenze, malato agli occhi, durante la guerra, il suo forte disciplinamento di disegnatore, le sue prime vittorie. Ora egli ha parecchie stampe e due dipinti alla Galleria d'Arte Moderna di Roma; disegni alla Galleria degli Uffizi e alla Galleria di Bologna; è rappresentato in altre collezioni importanti; s'è maturato con viaggi artistici [illegible] tutti i paesi d'Europa; ha vinto il premio Stibbert nel 1920, il premio Ussi nel 1925. Giannino Marchig — afferma il Lazzari, prima di passare all'analisi delle opere, nelle quali egli riconoscerà l'induzione profonda — «compiendo l'opera di assimilazione che egli ha iniziato dai suoi anni più freschi e continuando a addestrarsi come han fatto tutti i grandi artisti che sono rimasti maestri e discepoli di sè stessi fino all'ultima pennellata e all'ultimo colpo di scalpello, vive cercando il modo di esprimersi in una pittura veramente moderna, veramente italiana e non indegna della tradizione veneta che ha nel sangue. Mi pare che egli non sia solamente avviato, ma risolutamente cammini, sulla strada maestra».

Una conferenza «Sul n[illegible] Carso» al Circolo Rionale di S. Giacomo. Giovedì alle 20.30, nella sede del Circolo della Sezione di S. Giacomo, il signor R. Battelini, terrà una conversazione «Sul nostro Carso». Sono invitati i Circoli Rionali Fascisti e i Gruppi escursionisti del rione di S. Giacomo.

L'interessamento di Capodistria alla questione triestina del latte

Il comitato di studio, che si è formato intorno alla Direzione della Cooperativa acquisti e vendite, si è radunato l'altra sera nella sede della Cooperativa, su invito del presidente cav. Scampicchio.

Dopo una breve premessa del convocatore, si sviluppò una lunga interessante discussione alla quale presero parte l'avv. Nino de Petris, l'ing. Madonizza, il dott. Nobile, il cap. Almerigogna, il march. Gravisi e altri.

L'avv. Petris, con il pieno assenso del dott. Nobile, esperto in materia, sostenne la necessità di affrontare senza titubanze il problema, arduo sì, ma non impossibile, dell'istituzione a Capodistria di un centro di raccolta del latte. Tutti i presenti accolsero in massima le proposte, deliberando di interpellare in proposito il Comune di Trieste, per sentire quali sieno le intenzioni della Commissione d'igiene e di prospettare anche il punto di vista capodistriano, che certamente non può non interessare Trieste, che notoriamente del latte proveniente da Capodistria, sia col sistema attuale, che con nuovi sistemi futuri, ha bisogno.

Venne nominato seduta stante un esecutivo, il quale si metterà subito in contatto con la Commissione d'igiene triestina.

L'aeroplano contro la malaria

Dalla Direzione del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone riceviamo:

A proposito delle prove sperimentali di profilassi antimalarica avvenute in questi giorni al campo d'aviazione di Furbara con l'impiego di aeroplani muniti di uno speciale dispositivo — la cui ideazione viene attribuita al pilota signor Gorini — per la razionale diffusione di un preparato tossico in polvere, ci vien fatto notare che l'uso dell'aeroplano nella lotta antimalarica è conosciuto e adottato da più tempo negli Stati Uniti d'America. La fondazione Rockefeller per la lotta contro la malaria ha diffuso la conoscenza anche di questo potentissimo strumento di distruzione delle larve malariche.

In Europa i primi riusciti esperimenti per combattere la malaria con l'aeroplano sono stati eseguiti a Monfalcone, per iniziativa di quel Cantiere Navale e sotto la direzione dell'ing. Conflenti, preposto alle Officine aeronautiche del Cantiere. Due apparecchi biposti, un Cant. 7 e un Cant. 18, sono stati muniti di una cassetta foggiata a guisa di tramoggia e fornita di un diffusore comandato dal passeggero dell'apparecchio, e sorvolando in poche ore le zone infette del Lisert e delle Giarrette, hanno sparso copiosamente la polvere di arseniato di rame che, ingerita dalle larve della zanzara anofele, ne determina la rapida distruzione, senza danno alcuno delle persone, della vegetazione e degli animali. Un'ampia descrizione di questi esperimenti si legge nei numeri 42-45 (Roma, 25 ottobre 1927) del giornale *L'Aviazione*. Il signor Gorini era allora addetto alle Officine aeronautiche del Cantiere di Monfalcone e fu incaricato di pilotare uno dei due apparecchi.

TRIESTE, PIAZZA DELLA BORSA 4

Fiera Viennese Internazionale
11-17 MARZO 1928
Facilitazioni di passaporto e di viaggio.
Per informazioni ed acquisti di Tessere a Roma: **C. I. T. I.,** piazza del Popolo 18, ed a Trieste: **Agenzia Intern. di Viaggi P. Christofidis,** piazza Libertà; **C. I. T. Ufficio Centrale Viaggi,** via della Borsa N. 2; **Consolato Generale d'Austria,** via Ghega N. 8.

Patate di prima qualità
Vagoni di patate gialle e bianche, sane, raccolte a mano, prima qualità, al minimo prezzo di giornata, verso accreditivo irrevocabile con duplicato della stazione di partenza, da ritirare presso una banca viennese, vende **JULIUS OSER, Vienna IV, Karolinengasse 23.** Rilasciasi certificato dell'Ufficio annona comprovante ottimo stato merce.

250 Ettari di Colture Un secolo di vita

IL VINO DI CHINA
FERRUGINOSO
Serravallo
viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo **SAPORE SQUISITO**
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Il migliore LASSATIVO **GRANI DI VALS**
pulisce: Fegato - Stomaco - Intestino

Parchetti piallatura, raschiatura, lucidatura con **CERINE** soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 3 - tel. 8

MIA FIA
il capolavoro di **Giacinto Gallina**
DOMANI al
Cinema del Corso

Sulla nuova strada di Monfalcone

Non un articolo tecnico. Nulla di ufficiale. Non abbiamo ingegneri con noi, e nessuno ci accompagna. Siamo uomini di buone gambe (pare), che vanno a spasso in una bella domenica invernale, e basterebbe un operaio stradale che ci dicesse «passaggio proibito» per farci tornare indietro.

Ma noi salutiamo gli operai; e gli operai ci salutano: a camminare per questa strada nuova non facciamo una cosa ufficiale, ma nemmeno una cosa che sembri proibita. D'altronde non è detto che tutti fruirebbero con uguale entusiasmo di questo libero passo. La strada nuova di Monfalcone, al primo tratto, è ancora scoraggiante; chi non abbia buoni chiodi alle scarpe, è prudente non abbia nemmeno i calli ai piedi. Infatti questo primo tratto, un chilometro o poco più, fino al di là di Miramare, è l'ultimo che sarà compiuto. E ciò avverrà indubbiamente entro la prossima primavera, giacchè per il maggio la strada promette essere bella e finita e pronta all'inaugurazione.

L'anno scorso, circa in quest'epoca, erano lamenti. La strada di Monfalcone subiva uno dei suoi periodi di letargo. La costruzione pareva essersi arrestata, prima di affrontare quel primo tratto, che incomparabilmente è il più ricco di opere tecniche: le gallerie, i muraglioni di sostegno, le grandi scarpate. Ma nell'ultimo anno i lavori sono stati vigorosamente ripresi, ed ora non resta, si può dire, che a sistemare e consolidare la massicciata. Le due gallerie sotto il parco di Miramare sono aperte e completamente murate. Due brevi gallerie, con un intervallo di azzurro cielo tra l'una e l'altra: tanto da collocarvi la stazione per i visitatori del Parco. E' un gradevole momento, e l'accesso al Parco, dietro le breve cancellata, è una soluzione felicissima, e tanto migliore di tutto quello che si sarebbe potuto trovare ove si fosse conservato il progetto originario d'una galleria unica. Si è entrati sotterra in un paesaggio ancora tutto rude dall'asperità della roccia; si sbocca in mezzo al parco principesco, in pieno idillio di piante sempreverdi e d'alberi frondosi, poi si riprende il cammino di sotterra, ma per breve tratto, e senza mai l'uggia delle tenebre: chè il lume dell'uscita sorride agli occhi, e non è punto lontano...

Colpo d'occhio incantevole

Non è lontano: e pare tuttavia, all'uscita, affacciarsi ad un altro mondo. Ah, questa uscita dalla seconda galleria della strada di Monfalcone, com'è destinata a diventar celebre, non meno di quella del Bivio d'Aurisina, non meno di quella del tunnel di Opicina, quando il treno internatosi nella roccia carsica sbocca ad un tratto in vista di Trieste dall'alto! Qui è l'effetto contrario: Trieste non si vede più. Si vede invece quello che meno aspettava lo sguardo: la più tranquilla delle insenature di mare, la più soavemente lunata, la più timidamente recondita, tutta sparsa di ville, di villette, di villini, tutta protetta dall'ombra degli alberi del parco lasciato alle spalle, tutta aperta al sole della costiera che si dilunga con le scaglionate terrazze dei suoi vigneti e le macchie argentee dei suoi boschetti d'ulivi. Il mare ha una superficie leggera e diafana che l'occhio, da quella poca altezza, quasi non sente sospesa sul nitido e delicato disegno del fondo marino, così evidente, da poterne analizzare ogni nicchio, ogni fascio d'alghe, ogni pietra perduta sul letto sabbioso.

E' la vallicella di Grignano. Solo al vederla così, all'improvviso, uscendo dal grigiore smorto e severo di una galleria, si comprende quanto sia divina la sua bellezza.

E il viso è tosto carezzato da un'aria mite, perchè ivi non soffiano i venti. In cinque minuti sembra essere passati non solo in un altro paesaggio, ma in un altro clima. A Barcola avevamo lasciato i primi mandorli in fiore; ma all'aure trepide di Grignano si sbottonano le ciocche bianche sulle vette dei peri, tanto più tardivi a fiorire, e lungo i margini delle strade si nascondono, nell'erba le prime violette.

Questa visione di Grignano ci dischiude irresistibilmente al pensiero una più ampia visione di avvenire. La nuova strada è destinata a compiere l'opera sua; è fatale, è inevitabile. Queste ville e villini e villette che ora si sparpagliano nell'insenatura di Grignano sono le semplici avanguardie delle tante altre che stanno per allinearsi su questa cornice piena di tepore e di delizia, adesso che c'è una strada, una comunicazione con la città. Diremo meglio: adesso che questo lembo di mondo, finora un po' sconosciuto a triestini e forestieri, è scoperto.

Il tratto finito

Noi continuiamo la nostra via, ai piedi di Prosecco, di Santa Croce, verso la torre d'Aurisina, verso Sistiana che si nasconde, verso le rupi argentine e i bastioni di Duino che si protendono in fondo sul chiarore cerulo del mare. Ormai, superate le gallerie, la strada diventa facile e bella, e si può dire interamente compiuta. Anzi, a noi profani, sembrerebbe che nulla ci manchi. Le automobili vi potrebbero passare liberamente; ma per ora non vi passa che una donna sopra un asinello. Due rulli a vapore si tengono compagnia, placidamente in attesa di dare un'ultima stirata alla carreggiata già liscia; un convoglio di carrelli segue a piccola celocità la sua nanerottola locomotiva a benzina, che pare una scatola, dopo aver scaricato con fragore di tuono alquante tonnellate di pietra. Spesso la strada passa quasi a picco sul mare, e si vedono le colonnine di cemento pronte a ricevere le sbarre dei parapetti. Nessuno può imaginare quanto sia meravigliosa codesta strada di Monfalcone; e solo i camminatori possono per ora valutare quanto essa abbrevi le distanze: non solo quella di Monfalcone, ma anche tutte le distanze intermedie. Si camminerebbe senza fine, in questa pace immensa, e in questa novità delle cose vedute da una strada nuova.

Domani sarà un'altra faccenda. Domani bisognerà guardarsi dalle automobili, a dritta, a sinistra: la saetta può venire davanti e di dietro. Si rimpiange un poco che la strada non abbia potuto avere tanta larghezza da fiancheggiarla di un bel vialetto pedonale, dove l'uomo possa sentirsi a riparo. Ma non bisogna essere troppo esigenti. Fino a Grignano, ossia sul tratto delle prevedibili passeggiate dei cittadini, la maggiore larghezza c'è, e vi sarà comodità di movimento per tutti. E questo è un regalo che dobbiamo all'idea felice di sostituire le due gallerie brevi alla galleria lunga: quello che si è risparmiato nel perforare la collina si è potuto spendere nell'allargamento della strada all'aperto.

Le belle famiglie triestine

Dodici, quattordici, quindici, venti figli!

I primi risultati del censimento desiderato dal Duce

Belle famiglie, per le quali il biblico «crescite et multiplicamini» non fu pronunciato invano, ne abbiamo noi pure parecchie, che, nel censimento ordinato dal Duce, possono figurare con orgoglio legittimo, — infatti non certo per esse la densità demografica d'Italia subirà diminuzioni... — e che possono quindi aspirare alla considerazione benevola che il Capo del Governo va manifestando in forma tangibile, da qualche tempo alle famiglie più numerose.

Com'è noto, appunto su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei ministri ha recentemente stabilito, per queste famiglie, notevoli esenzioni tributarie, anche in materia di tasse scolastiche, senza contare altre forme d'alleviamento pecuniario, dovute ad atti spontanei e generosi del Duce.

Famiglie con 10, 12, 14, 20 figli, ai tempi odierni, hanno certo tutto il diritto di essere additate al più simpatico interessamento.

Quattordici figli, tutti viventi

Il vanto di figurare in testa alla serie di tali famiglie spetta a quella di Giovanni Bonassin nato il 17 gennaio 1849, ammogliatosi ad Adele Rebez, l'11 novembre 1878.

Giovanni Bonassin è un bel vecchio sano e robusto malgrado i suoi 79 anni. Fino ad una ventina di anni fa aveva un negozio di manifatture, ch'egli stesso dirigeva aiutato dalla propria moglie e dalle figlie. Prima di prender moglie, visse a Pola e dopo il matrimonio venne con la fedele compagna, che conta ora 66 anni, a Trieste.

Da questo matrimonio nacquero 14 figli, 7 maschi e 7 femmine, e precisamente: Luigia, n. il 1.o marzo 1879; Enea, n. il 6 dicembre 1880; Alice, n. il 27 settembre 1882; Ettore, n. il 10 aprile 1884; Corrado n. il 26 novembre 1885; Lina, n. il 1.o marzo 1887; Anna, n. il 17 settembre 1888; Gemma, n. il 28 dicembre 1890; Vittorio, n. il 14 settembre 1892; Attilio n. il 26 luglio 1894; Maria, n. l'8 gennaio 1898; Umberto, n il 25 giugno 1899; Enrico, n. il 16 maggio 1901; Estella, n. il 5 agosto 1903.

Mentre l'Enea dovette compiere la ferma di 12 anni nella marina austriaca, il Corrado, al momento dello scoppio della guerra fra Italia ed Austria, riparò a Milano. Ora è impiegato presso una ditta quale commesso viaggiatore.

L'Umberto è da anni occupato nella nostra marina mercantile.

Enrico, soldato d'Italia, un atleta che partecipò al match Italia-Austria battendo nettamente l'austriaco Fischer, vive attualmente a Genova ed è uno dei prescelti per le Olimpiadi di Amsterdam.

I primi 12 figli passati a matrimonio hanno formato casa propria, donando ai genitori 22 nipotini... per il momento. Ma ne verranno altri, molti!

Quest'anno, e precisamente l'11 novembre i due vecchietti celebreranno le nozze d'oro. Sarà gran festa per tutta la famiglia, che in quel giorno ha promesso di trovarsi tutta riunita.

Una famiglia di patriotti

Edoardo Mayer, di 65 anni e Alice Ianovitz, di 58 anni, si sposarono nel 1889, ed ebbero 15 figli che, come i genitori, nacquero tutti a Trieste. Due dei figli — gemelli — morirono. Ne rimasero 13 ed ecco i loro nomi: Melany ora di 36 anni; Ioe di 35; Gastone di 34, impiegato alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, attualmente residente a Genova; Renato di 33, ufficiale del R. E.; Aglaia di 29; Carluccio di 26; impiegato; Egone di 24, impiegato alla Cassa di Risparmio; Rosetta di 25. Poi altri 5 tutti studenti: Ezio di 23 anni; Tilde di 21; Ferry di 17; Bruno di 12; Ita di 11. Dei due gemelli Giulio, morì a 4 mesi e Cesare a 11 mesi.

La famiglia Mayer — che abita al N. 10 di Piazza Goldoni — ha dato sempre prova di grande patriottismo. Nel 1913, in occasione dell'apertura della stagione d'opera al Politeama Rossetti, il figlio Renato Mayer venne coinvolto in una dimostrazione irredentistica e per aver affrontato il direttore dell'austriacante *Corriere Adriatico*, venne arrestato e incarcerato.

Prima dello scoppio della guerra, tanto il Renato che il fratello maggiore Gastone, ch'era impiegato alla «Sitmar», favorirono la partenza clandestina per i porti del Regno di moltissimi giovani triestini, che poi si arruolarono nell'Esercito nazionale. Scoppiata la guerra, essi pure varcarono il confine, si arruolarono e combatterono valorosamente. Il Gastone Mayer venne riformato prima della fine della guerra per malattia, mentre il Renato che aveva assunto il nome di guerra di Chellini, combattè fino all'ultimo e rimase nell'Esercito anche dopo l'armistizio, essendosi dedicato alla carriera militare. Durante la guerra fu sei volte ferito; è mutilato di guerra e più volte decorato e promosso per manifestazioni d'alto valore. Attualmente si trova a Padova al Comando della Divisione Militare ed è capitano.

Durante la guerra la famiglia Mayer fu oggetto di persecuzioni da parte del Governo austriaco non ignaro che due suoi figli avevano varcato il confine e si erano arruolati nell'Esercito nazionale.

Complessivamente cinque figli del Mayer indossarono da valorosi la divisa dei nostri soldati.

Venti figliuoli, tra prime e seconde nozze

Dovrebbe avere la precedenza su tutte la famiglia di Nicolò Stefani, abitante in via Montorsino 7, che ebbe la bellezza di venti figliuoli. Ma questi furono il risultato di due matrimoni, essendo lo Stefani, rimasto vedovo, passato a seconde nozze. Di questi 20 figliuoli ne rimangono ora 13.

Nicolò Stefani, nato a Veglia nel 1856 venne a Trieste, dove si stabilì definitivamente ancora da ragazzo. Fino a pochi anni or sono fu impiegato alla Dogana e all'Intendenza di finanza. Ora è pensionato. Verso il 1890 sposò Orsola Cvitesich, dalla quale ebbe sette figli, dei quali quattro sono oggi vivi: Nicolò di 47 anni, impiegato di finanza, Giuseppe di 45 anni, impiegato qui ai Magazzini Generali, Maria di 40 anni, Caterina di 37 anni.

Nel 1897, dopo qualche anno di vedovanza, sposò in seconde nozze Giuseppina Paicovich, dalla quale ebbe altri 13 figli, quattro dei quali sono morti: Vittoria, Daniele, Giuseppina e Alice. I viventi sono: Eugenia di 29 anni, Gina di 26 anni, Oreste di 24 anni, marittimo alle dipendenze della Libera Triestina, Ortensia di 22 anni, impiegata, Ettore di 21 anni, soldato, Alba di 19 anni, Erminia di 18 anni, Bruna di 16 anni e Aldo di 14 anni.

Complessivamente dunque, come si vede, 20 figli, dei quali sette con la prima moglie e 13 con la seconda. Dei primi sette morirono tre, e degli altri 13 morirono quattro.

Un'altra dozzina

Viene in ordine numerico, quarta, la famiglia di Giuseppe Zoldan, abitante in via S. Caterina n. 9, Giuseppe Zoldan, nato a Castel Lovatto (Belluno), il 19 gennaio 1841, venne a Trieste nel 1856, seguendo il padre Vincenzo che aveva assunto l'impresa dei lavori del tratto ferroviario Trieste-Nabresina. Nel 1863 si sposò con Angela Dellena, nata nel 1845 ed ebbe 9 figli: Virginia ora di 64 anni, maritata de Ranner, Riccardo di 62 anni, commerciante Ruggero di 60 anni, Emilia di 58 anni che si trova presentemente in America con il marito, Ernestina di 57 anni, Adalgisa di 55 anni maritata con l'avv. Franellich, Arrigo di 53 anni commerciante, Aurelia di 51 anni, Attilio di 50, impiegato comunale.

Morta nel 1887 la moglie, lo Zoldan sposò nel 1890 in seconde nozze Notburgo Kofler, nata nel 1857, dalle quale ebbe altri 3 figli e precisamente: Giuseppe di 37 anni, procuratore dell'ufficio verifica delle estrazioni, Paolo di 36 anni, maestro comunale, Silvio di 33 anni, maestro comunale.

Durantet la guerra lo Zoldan roparò con i suoi figli nel Regno essendo cittadino italiano. Il figlio Ruggero rimasto a Trieste, venne internato.

Lo Zoldan ebbe 6 figli sotto le armi durante la guerra: Riccardo che si arruolò volontario insieme ai suoi 2 figli Giorgio e Bruno. Quest'ultimo rimase gravemente ferito. Ora è mutilato di guerra.

Gli altri sono: Arrigo, Giuseppe, Paolo e Silvio.

Lo Zoldan, che ha complessivamente 15 nipoti, fu per alcuni anni direttore del giornale *La Verifica* che recava le notizie relative alle estrazioni delle lotterie.

Tronchiamo, per oggi, l'elenco, riservandoci di continuarlo nei prossimi giorni, poichè non è il materiale che manca...

Le aberrazioni delittuose della maternità

Squarcia la gola con una forbice alla sua creatura

L'altra sera, verso le 21.30, la signora Lucia ved. Scabar, abitante al secondo piano dello stabile n. 44 di via del Lazzaretto vecchio, fu vivamente impressionata da continui e soffocati lamenti che uscivano dalla cucina nella quale da circa quattro mesi, aveva dato ospitalità alla prestaservizi Maria Persich, di 30 anni, da Bogliuno. Recatasi a vedere, trovò la Persich che, distesa sul letto e febbricitante, gemeva in preda a tormentose sofferenze. Impressionata e non avendo la possibilità di soccorrerla, la Scabar si affrettò, per quanto la Persich facesse cenno di non scomodarsi, ad avvertire la Guardia medica, il cui sanitario, sopraggiunto poco dopo e constatato trattarsi di cosa grave, fece immediatamente trasportare l'ammalata all'ospedale Regina Elena.

Giunta nel pio luogo la Persich venne subito esaminata dai medici di turno nell'astanteria, i quali, rilevarono subito che la donna s'era, da qualche ora, sgravata.

C'è la puerpera; il neonato manca...

Ma sia per la mancanza del neonato, il quale avrebbe dovuto essere trasportato assieme alla madre, sia per altri segni rivelatori, i sanitari ebbero la sensazione che il parto non si fosse svolto in modo regolare percui pensarono bene di informare della cosa il funzionario di p. s. di servizio nell'ospedale, il quale, a sua volta, diede sollecito avviso ai suoi superiori.

La Persich, per lo stato in cui si trovava, non potè essere subito interrogata. Percui, della faccenda che nel complesso appariva alquanto fosca, vennero incaricati i carabinieri della stazione di via dei Fabbri, il cui comandante, brigadiere Rizzo, accompagnato dal carabiniere Faustino Cavallero, si recò subito presso la Scabar per gli accertamenti del caso. Già al suo sopraggiungere nello stabile il brigadiere Rizzo rilevò una certa ansietà che chiaramente traspariva dai volti dei casigliani, i quali, assieme al portinaio Massimiliano Micol, erano stati penosamente stupiti nell'avere, qualche momento prima, scoperto vaste chiazze di sangue presso la porta di una latrina situata al pianterreno dello stabile. Avendo tentato di aprire la porta della stessa, s'avvidero che era chiusa a chiave. Però i carabinieri, abbattuta quella porta con una robusta spallata, videro che il luogo era tutto imbrattato di sangue e ciò diede loro l'immediata sensazione di trovarsi sulle tracce di un'azione criminosa. Con questa impressione salirono le scale per recarsi dalla Scabar presso la quale, come dicemmo, abitava la Persich. Trovarono infatti la donna sconvolta per quanto le succedeva in casa. Chiestole informazioni sulla Persich, la Scabar narrò come la giovane abitava presso di lei da quattro o cinque mesi e lei, saltuariamente, secondo le esigenze del suo lavoro, si allontanava per brevi periodi di tempo da casa. Ultimamente aveva notato che la Persich manifestava delle preoccupazioni per un incipiente gravidanza che cominciava a farsi palese. In quella sera istessa, avendola udita gemere, impressionata, l'aveva fatta trasportare con l'autolettiga della Guardia medica, all'ospedale. Il brigadiere Rizzo, preso nota di quanto la Scabar aveva narrato, chiese di visitare la stanza dove la Persich dormiva.

La Scabar lo condusse nella cucina, dove in un angolo, su d'un basso giaciglio, la Persich usava dormire. Il Rizzo, messosi a rovistare, estrasse subito di sotto il letto un involto di stracci macchiati di sangue, in cui v'era il corpo flaccido e molle di un neonato con la gola orrendamente squarciata.

A tale scoperta, i militi non poterono trattenere un moto istintivo di stupore. Si notò che la povera creatura era di sesso maschile e di costituzione piuttosto robusta. In seguito a tali rilievi il fosco episodio di cui la malvagia eroina era certamente la Persich, venne così ricostruito:

La domestica, in quella sera, era rincasata per tempo, lagnandosi di forti dolori, e si mise subito a letto. Qualche ora dopo, non potendo più resistere e compreso che era in procinto di sgravarsi del frutto di un suo amore, era scesa lentamente, senza far rumore per non svegliare la Scabar, al pianterreno dov'è la latrina, e là, nel favore dell'oscurità, messa alla luce la creaturina, aveva poi compiuto su di essa il più orribile dei misfatti che una madre possa concepire e commettere: l'infanticidio. Evidentemente servendosi di un paio di forbici, aveva squarciato il collo al neonato! Poscia, esausta, in preda alla più viva e angosciosa agitazione nella quale si trovava, risalite le scale e rientrata in casa, aveva cercato di nascondere la prova del suo delitto cacciando sotto il letto il cadavere della sua creaturina. E infine, vinta dagli sforzi e dalle sofferenze che la dilaniavano, si era abbattuta sfinita sul letto, dove la Scabar l'aveva poi trovata più tardi.

L'infanticida nega

L'infanticida, interrogata dal brigadiere Viro ieri mattina, negò di essersi macchiata di una colpa così grave e cercando di avvalorare l'ipotesi che la creaturina si fosse strozzata da sè, impigliandosi nelle vesti... Ma non seppe spiegare l'origine dello squarcio che la creaturina aveva al collo.

La donna venne dichiarata in istato di arresto e posta sotto sorveglianza di due carabinieri che ora sono di piantone accanto al suo letto.

Il cadaverino del neonato, trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale, venne ieri visitato dalla commissione giudiziaria composta del giudice istruttore dott. Rakusek e del cancelliere sig. Castagna. Da questo esame la commissione accertò che la morte del neonato era avvenuta in seguito alle ferite prodotte con le forbici.

La Scabar, fermata in un primo tempo, perchè sospettata complice della Persich, venne rilasciata perchè riuscì, in maniera inequivocabile, a dimostrare la sua completa innocenza nel fosco e penoso fatto.

Una modisteria devastata dal fuoco

Vasti incendi di sterpaglia

Nel cortile dello stabile n. 8 di via Silvio Pellico, al pianterreno di una bassa costruzione si trova il lavoratorio e il salone di modo gestito dalle modiste Lina Negrin e Ida Pantaghin. Quella costruzione, ch'è di proprietà della Società editrice Italiana «Roma-Trieste» si compone oltre che del pianterreno adibito a lavoratorio di modisteria, anche di un primo piano, nel quale abita con la sua famiglia il sig. Vittorio Diolaitti, procuratore della Banca Commerciale Italiana.

Ieri sera, verso le 19, le signore Negrin e Pantaghin, quando le giovani che lavorano alle loro dipendenze, terminato il lavoro se ne andarono, chiusero come di consueto, il salone e rincasarono. Circa mezz'ora dopo alcuni casigliani scorsero delle nuvole di fumo uscire dalle fessure delle porte del pianterreno, mentre i rettangoli delle finestre si illuminavano sinistramente di bagliori rossastri. Venne telefonato d'urgenza all'appostamento principale dei vigili al fuoco e il cap. ing. Bugliovazzi accorse sollecitamente sul posto con tre carri di città. All'arrivo dei vigili tutto il pianterreno dello stabile era in preda alle fiamme. Sfondata a colpi d'ascia la porta d'entrata, i vigili cercarono di penetrare nell'interno, ma ormai il salone di mode e il lavoratorio erano trasformati in un gran braciere. Venne messo in azione un idrante che valse a fronteggiare la violenza delle fiamme e ad aprire una strada ai vigili che si affrettarono a trasportare all'aperto quei pochi mobili che ancora non erano stati intaccati dal fuoco.

Visto che il salone era completamente distrutto, i vigili diressero i loro sforzi ad impedire che le fiamme raggiungessero il primo piano e che l'incendio s'estendesse così anche all'abitazione del sig. Diolaitti. Già il soffitto incominciava ad incendiarsi, ma l'efficace manovra dei vigili evitò questo pericolo.

Dopo oltre un'ora di aspro e pericoloso lavoro, l'incendio era domato e poco dopo i vigili facevano ritorno alla loro sede. Si ritiene che l'incendio sia stato originato dal soverchio calore di una stufa che era ancora accesa nel lavoratorio, quando questo venne chiuso alle 19 e che deve aver comunicato il fuoco alle scatole contenenti veli e altri oggetti leggeri che si trovavano vicino e quindi le fiamme si propagarono rapidamente alle tendine delle finestre, alle scansie e ai banchi. Dato la natura degli oggetti ammassati nel lavoratorio, cappelli da signora, nastri, sete, velluti ecc., l'incendio nella sua furia distrusse rapidamente ogni cosa.

Si ritiene che il danno ascenda complessivamente a circa 30.000 lire. Le signore Negrin e Pantaghin erano assicurate per 25.000 lire sulle merci e per 5 mila lire sui mobili.

Quantunque il fuoco si fosse manifestato in un cortile interno dello stabile e quindi in una posizione da non essere veduto dalla strada, sul posto si raccolse una considerevole folla di curiosi attratta dalle manovre dei vigili. Carabinieri e vigili urbani mantennero il servizio d'ordine.

Altri incendi

— Un altro incendio, causato anche questo da faville sprigionatesi dalla ciminiera di una locomotiva di passaggio, fece accorrere ieri, alle 14, i nostri vigili in via dell'Industria ove alcune assi ed alcune traversine del cavalcavia ferroviario ardevano. Dopo mezz'ora di lavoro, i vigili al comando del capitano Bugliovazzi, poterono far ritorno in sede. Il danno complessivo ascende ad alcune centinaia di lire.

— Sul tratto di linea ferroviaria Opicina-Sesana ieri verso mezzogiorno, alcuni contadini che stavano rincasando dal lavoro e delle guardie forestali che passavano di là, videro elevarsi di improvviso, una vasta fiammata. Ardeva un vasto tratto di sterpaglia, per un'estensione di circa 6000 metri quadrati. I presenti accorsero e cercarono come meglio poterono di isolare il fuoco, mentre intanto venivano avvertiti telefonicamente i nostri vigili dell'appostamento principale che giunsero in breve, con un treno di campagna, agli ordini del capitano Bugliovazzi, e dopo due ore di fatica eliminarono ogni pericolo. La causa dell'incendio si deve ricercare in qualche favilla sprigionatasi dal fumaiolo della locomotiva di un treno merci, che caduta tra la sterpaglia secca, vi aveva appiccato il fuoco.

— Alle 18.30 di ieri fu avvertito telefonicamente l'appostamento principale dei vigili al fuoco che s'era manifestato un incendio in un campo sito tra la strada provinciale di Opicina e il binario della ferrovia, in una località dietro l'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. Anche in questo caso l'incendio era stato determinato da qualche favilla lanciata da un treno in corsa. Sul posto accorse con un carro di città il cap. ing. Bugliovazzi il quale constatò che circa 6000 metri quadrati di sterpaglia bruciavano. Dopo circa mezz'ora di lavoro l'incendio era spento. Il danno non è rilevante.

I ciechi nelle fabbriche

La Sottosezione di Trieste dell'Unione Italiana Ciechi ci prega di render noto al pubblico quanto la sede centrale dell'Unione Italiana Ciechi ha pensato e cominciato a effettuare, affinchè anche Trieste segua l'esempio di Roma e di Firenze e contribuisca alla santa iniziativa di emancipare i ciechi dall'accattonaggio e dall'ozio.

Il *Messaggero* di Roma a questo proposito scrive:

«I dirigenti dell'Unione italiana dei ciechi e dell'Istituto Vittorio Emanuele II hanno tentato il primo esperimento di occupare i ciechi nelle fabbriche, ed ora, dopo due mesi di prova, si può affermare con sicura coscienza che l'esperimento è riuscito dando ottimi risultati tanto più confortanti, perchè il grave problema è stato affrontato con la sistemazione di alcune ragazze cieche in un grande maglificio.

La sede centrale dell'Unione italiana dei ciechi, che spera dal benemerito Governo nazionale l'emanazione di una legge, che regoli l'occupazione dei ciechi, ha voluto perciò portare ad esso dati e prove concrete che dimostrino con i risultati ottenuti la possibilità della definitiva sistemazione dei ciechi. Per tale motivo l'Associazione ha voluto iniziare l'esperimento con la donna cieca, perchè, riuscendo questo, per ovvie ragioni assai più difficile, si risolve automaticamente anche quello maschile.

Il comm. Nicolodi ha affidato l'arduo compito al vicepresidente ten. Daffra, direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele II che ha prospettato la questione delle operaie cieche ai proprietari del rinomato Maglificio Toscano di Poggio Imperiale, signori Vitali, i quali con generosa bontà hanno messo a disposizione la loro fabbrica per sette operaie cieche da lui proposte e per la maggior parte già alunne dell'Istituto Vittorio Emanuele II.

Le ragazze cieche, hanno in questo modo la soddisfazione di vivere dignitosamente col lavoro ed esse sono profondamente riconoscenti a chi le aiuta a trovare la loro via e ai signori Vitali che con nobile atto e con fiducia nella loro abilità le hanno accolte con fraterno interessamento.

Così in breve tempo si è attuato il progetto dell'occupazione dei ciechi nelle fabbriche, da tanto tempo sperato e desiderato, e a Firenze spetta il vanto di avere combattuto e vinto questa buona battaglia che segna una data felice nella storia della cecità.»

Barufe in famegia. Raccontò ieri all'ospedale Regina Elena, la casalinga Laura Oltremonti, di 28 anni, abitante in via dell'Istituto 32, che nel pomeriggio verso le 14, era venuta a diverbio nella propria abitazione con la sorella Irene, di 34 anni, con il cognato Ruggero Iumsich, di 48 anni e con il fidanzato Ivo Subilti di 34 anni. Dalle parole ben presto si trascese ai fatti e chi n'ebbe la peggio era stata la Laura. I medici le riscontrarono delle graffiature alla testa e al braccio sinistro che furono giudicate guaribili in tre giorni.

Aste al Monte di pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: stanza da pranzo, piano, pianino, violini, mandolini, grammofono, motociclette, biciclette, quadri, lampadari, servizi posate, binoccoli, oggetti artistici, stoffe, pellicce e altro.

Con un flacone di Togal

sparizione dei dolori reumatici

Il sig. Achille Moretti - Milano - Via Belfiore, 29, scrive, 11-7-1924:

«E' con grande piacere che le segnalo l'ottimo risultato ottenuto dalla cura del Togal, mentre segnalo all'opinione pubblica la verità dei benefici che si traggono dopo il consumo di un flacone di Togal. Colla cura continuata spariscono anche quei veterani dolori raccolti nella trincea (banco), dove noi esercenti siamo costretti a vivere».

Il Togal è sempre efficace nei Reumatismi, Sciatica, Gotta, Artrite, Dolori Nevralgici e Articolari.

Togal scioglie l'acido urico, il veleno del corpo, e vi dà benessere. Esso non nuoce al cuore, nè all'intestino. Provatelo e sarete liberati dal vostro male. In tutte le farmacie.

NON SOLO APPROFONDISCE E SPIRITUALIZZA, l'arte del Cav. Alberto Pasquali, interprete grandioso del capolavoro italianissimo

FRATE FRANCESCO

divinizzando l'immortale, umile «Poverello d'Assisi», ma ci esalta e ci migliora, trasportandoci oltre la vita e la tomba, in un sogno incantevole di bellezza celeste al confine del mondo, forse di fronte al proprio Dio, certamente al Dio di tutti! Per questo, solamente per questo, le folle rinnovano le folle, che se ne vanno poi paghe ed entusiastiche, dopo aver ammirato in una cornice stupenda il capolavoro italiano **FRATE FRANCESCO** che, orchestrato coi cori com'è, furoreggia al

Cinema Teatro Regina

Lavate le vostre calze con l'EMSA e conservate le bustine bianche lavaggio *di ogni pacchetto modello grande da 3 Lire.*

Quando avrete messe da parte 15 di queste bustine vuote, speditele col vostro nome ed indirizzo ben chiari ai Sigg. Carattoni & Monti - Verona ed essi vi invieranno **gratis** e franco **un paio di calze di seta marca Polly** nella tinta che preferirete e del numero che indicherete.

"EMSA", così, dopo avervi fatto risparmiare parecchio denaro, premierà il vostro stesso spirito d'economia.

emsa

raddoppia la durata delle vostre calze

Concessionari esclusivi per le Tre Venezie ed Agenti Generali per l'Italia
CARATTONI & MONTI - Verona

Cecil B. de Mille

si è ispirato all'opera degli antichi maestri: Leonardo da Vinci, Tiziano, Rembrandt, Dürer; ma ha infuso al suo lavoro tanta anima e tanta vita che spesso la copia sorpassa l'originale.

Il Re dei Re

è la film di cui non si sa se più ammirare la profonda umanità o l'insuperabile senso artistico.
Da venerdì 2 marzo nei

TEATRI dell'ANONIMA PITTALUGA

EXCELSIOR e FENICE

CAFFÈ MALTO KNEIPP

Si usa puro o mescolato coi Caffè coloniale

Presso i commestibilisti
Rivendit. rivolgersi a:
MAX FRANK
MILANO (120)

AMATE

acquistare un paio di buone **SCARPE** spendendo poco! Perchè non vi recate da **COLUSSI** al N. 11 di via Santa

CATERINA?

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Si spara sette colpi di rivoltella e finisce, incolume, al Coroneo

L'altra sera, verso le 19, il falegname Alfredo B., di 24 anni, qui di passaggio, camminava lestamente, con aria malinconica, lungo la riva Nazario Sauro quando, ad un tratto, sentì il bisogno irresistibile... di finirla con la vita.

Il motivo di questo suo tragico divisamento era dovuto ad una vicenda amorosa andatagli a male e, considerato, pare, che all'infuori del sottile profumo della sua bella, altra cosa più dolce e rosea al mondo, per lui, poverino, non v'era, decise di fare il gran passo, che nel caso concreto doveva essere un gran salto. Gettatosi pertanto ginocchioni sul ciglio del molo, trasse da una tasca, una pistola automatica e, prima che i passanti potessero rendersi conto del suo strano atteggiamento, puntata l'arma al petto, sparò pin, pun, pan, nientemeno che sette colpi, i quali, fortunatamente andarono tutti a vuoto.

Attratti dal rumore degli spari, accorsero lesti due carabinieri, i quali procedettero subito all'arresto del B. che nel frattempo, vistosi ancora vivo, aveva tentato di allontanarsi. L'arresto era dovuto al fatto che il B., in possesso della rivoltella, non aveva la licenza di porto d'armi.

Tradotto alla vicina stazione dei carabinieri di via S. Giorgio, egli ammise di aver tentato di uccidersi per dispiaceri di cuore. Sequestratagli l'arma venne rinviato al Coroneo.

Un camion si rovescia travolgendo due uomini e un branco di maiali

Rodolfo De Laurenti, di 30 anni, abitante al n. 95 di Conza, in quel di Capodistria, s'era recato ieri mattina, a Gorizia per far acquisto di alcuni suini, da trasportare nel suo paese. Fatto l'acquisto egli caricò le bestie in un camion che aveva appositamente noleggiato per effettuare il trasporto.

Già il camion filava a forte velocità verso Conza, quando ad una svolta improvvisa, e causa una sterzata troppo brusca, il camion si capovolse travolgendo uomini e bestie.

Per fortuna l'accidente non ebbe conseguenze funeste. Tutto si risolse in una contusione alla tibia destra riportata dal De Laurenti, che ebbe le medicazioni necessarie all'astanteria dell'ospedale Regina Elena e fu quindi accolto nel decimo reparto.

I furti nei magazzini delle Cooperative

Ladri messi in fuga abbandonano 3000 lire di refurtiva

Pare che i magazzini delle Cooperative Operaie esercitino sui ladri una particolare attrattiva poichè in pochi giorni la cronaca registra il quarto o quinto caso di furti, o di tentativi avvenuti in quei negozi.

Anche la notte scorsa una di queste imprese fu rinnovata e stavolta fu presa di mira la rivendita di via del Ghirlandaio n. 17. Ma l'andò male per i mariuoli ignoti che quell'impresa tentarono: Essi eran già riusciti a penetrare nel magazzino, dopo aver forzato una delle saracinesche e fatta una rapida scelta fra le merci, s'erano affrettati a cacciare in alcuni sacchi quantitativi ingenti di zucchero, caffè, pasta, riso ecc. Non restava quindi che andarsene con la refurtiva, ma fu proprio in quel momento che i ladri dovettero darsela a gambe abbandonando sulla strada la refurtiva. Era avvenuto, che mentre essi stavano per uscire dalla rivendita, avevano visto avvicinarsi una pattuglia di agenti del Commissariato di p. s. di via Brunner. E allora, si salvi chi può!

Le merci rubate, che rappresentano un valore complessivo di 3000 lire, furono prese in custodia dagli agenti e riconsegnate poi alla rivendita.

A chi furono rubate 14 galline?

Alcuni agenti di p. s. appartenenti al Commissariato di via Amerigo Vespucci, procedettero, ieri mattina, nei pressi del cimitero cattolico di S. Anna, all'arresto di due individui i quali recavano ciascuno sulle spalle un sacco con racchiuse, complessivamente, 14 galline.

Condotti al Commissariato i due dichiararono di aver acquistate le galline da uno sconosciuto.

Poichè si ritiene che le bestie provengano da un furto commesso in quei paraggi, il Commissariato di p. s. di via Vespucci invita il proprietario dei gallinacei a farsi conoscere.

Rivendite de "Il Piccolo,, in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).

BOLZANO: A. Senoner, P.zza Walter - S. A. F. (Edicola stazione).

BRINDISI: V. Campanella, Galleria Piazza Colonna - A. Gargiullo, via Marina.

FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F. (Edicola Stazione).

GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).

MESTRE: A. Benetta, via Rosa (Libreria) - S. A. F. (Edicola stazione).

MILANO: Guerzoni, Piazza Duomo (Edicola) - N. Doniselli, Piazza Camposanto (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).

PADOVA: F. Samo, via Calatafimi N. 15 - S. A. F. (Edicola stazione).

PARMA: Ferrari I. P., Piazza della Staccata N. 19 (Cartoleria).

PAVIA: S. A. F. (Edicola Stazione).

ROMA: S. A. F. (Libreria Stazione Termini) - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).

TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - G. Prina, Piazza Castello (Edicola) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).

TRENTO: E. Zanon, via Mazzurana (Agenzia) - S. A. F. (Edicola stazione).

TREVISO: E. Bertina, via Carlo Alberto N. 42 (Agenzia) - R. Favaro, Piazza dei Signori (Edicola) - S. A. F. (Edicola stazione).

VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; Lido; Stazione Centrale.

VERONA: P. Gallone, Piazza Vitt. Em. III N. 18 (Agenzia) - S. A. F. (Stazione Porta Nuova).

VICENZA: S. A. F. (Edicola stazione).

Scolaretto atterrato da un'auto

Un pericolo che bisogna eliminare

Più che altrove, nelle ore di uscita della scolaresca, davanti al portone della scuola di Via Polonio, genitori o domestiche attendono gli scolari per accompagnarli alle rispettive case. Si forma colà un agglomeramento, una specie di siepe umana, che la irruenza dei piccoli avidi di libertà di movimento sfonda e attraversa per guadagnare la strada. Tale stato di cose è estremamente pericoloso poichè essendovi nella via più «garages» e continuo il movimento di automobili, e di carri, può accadere, che qualche ragazzetto, sbucando di tra la folla, vada a finire sotto a qualche veicolo, così, come è accaduto ieri mattina, in cui per poco, non finì tragicamente lo scolaretto Alfredo Roma, di otto anni, della seconda classe, abitante al n. 4 di via Cesare Battisti. L'Alfredo, non potendo fare altrimenti, apertosi un varco fra la folla sbucò nella via nel momento in cui vi passava — e per fortuna a velocità ridotta — un'auto che lo urtò e lo atterrò supino.

Raccolto da un vigile urbano il piccolo ferito fu portato alla Guardia medica, il cui sanitario gli riscontrò una contusione alla nuca e qualche altra lesione di lieve entità.

In seguito a questo fatto il padre del ragazzetto è venuto nei nostri uffici e ci pregò di voler interessarci affinchè le persone che attendono gli scolari, invece di assieparsi davanti al portone della scuola, per afferrare e trarre dalla fila l'atteso, attendano sul marciapiedi opposto gli uscenti, i quali, potendo così scorgere in tempo i pericoli, possano evitarli. Tanto il direttore della scuola quanto i maestri, ed il bidello, hanno sempre sprevato il fiato invano, per disciplinare la folla in attesa, ci disse il padre del piccolo Romano.

Sfregiata a colpi di temperino

Fu l'epilogo di una scena di gelosia?

Non fu molto loquace Giuseppina Bisiach di 29 anni, abitante in via Traversale del Bosco n. 3, quando si presentò, ieri mattina all'astanteria dell'ospedale Regina Elena per farsi medicare alcune ferite di punta e taglio alla parte destra della faccia. Si limitò cioè a dire che quelle ferite le erano state inferte, con un temperino, da un uomo col quale poco prima era venuta a diverbio. I medici riscontrarono che i tagli non erano profondi, ma tuttavia alla Bisiach rimarranno visibili le cicatrici. Ella fu dichiarata guaribile in due settimane.

Lo sfregio sarebbe l'epilogo di una scena di gelosia fra innamorati? Non si può asserirlo, dato il riserbo mantenuto, in proposito dalla donna. Ma poichè, appunto questa laconicità ha fatto sorgere sospetti, i carabinieri che hanno l'incarico di chiarire con maggior precisione il motivo del ferimento, hanno ora iniziato le opportune indagini.

Gli accidenti durante il lavoro. Il bracciante Luigi Simonetti, da Ragogna (Udine), di 30 anni, abitante al 128 di Barcola, ieri nel pomeriggio verso le 15 stava scaricando da un carro, per conto della ditta G. De Giacomo, delle tavole, quando disgraziatamente riportò una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra.

Ricorse all'ospedale Regina Elena ove ebbe le cure opportune.

— Il barbiere Vincenzo Scutti da Altino (Chieti) di 30 anni, abitante in via Dodici Moreri 64, ieri verso le 14, nella propria bottega, sita in via Montorsino 11, passandosi un rasoio nella mano sinistra, per saggiarne il taglio, accidentalmente si ferì al dito mignolo sinistro.

TEATRI E CONCERTI

Politeama. Nuova operetta, nuovo successo. Ines Lidelba ha ben scoperto la ricetta di incontrare il pubblico triestino! Alla prima recita di «Primarosa», il melodioso lavoro di Giuseppe Pietri, numerosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto hanno dimostrato con eloquenza quanto gli spettatori si siano divertiti ed abbiano ammirato la bella esecuzione datane dalla simpatica soubrette romagnola e dai suoi valenti collaboratori. Ines Lidelba è stata una «Fluffi Cok-Bel» deliziosa, impareggiabile. Renato Trucchi, come al solito, ha fatto ridere senza parsimonia. Entrambi, poi, sono stati ottimamente coadiuvati dalla brava Nella De Campi, da Franco Brioni e da Roberto Braccony. Bene, nelle loro parti di fianco, Lina Turroni, Tullio Catella, Carlo Rizzo e Gaetano Tommesani. Ammiratissima la coppia danzante Nony e Edy Valescu. Il maestro cav. Rino Maggioni ha diretto l'orchestra con bello slancio e vivida intelligenza. Veramente indovinata e lussuosa la messa in scena. Questa sera, alle 20.30, «Primarosa» si replica. Prossimamente: «Zarevich».

Teatro della Commedia. Poche volte ci fu dato di ammirare le squisite qualità d'artista sensibile e fine di Amalia Micheluzzi, come ieri nella commedia di Marco Praga «La moglie ideale», in cui ebbe accenti di sincerità e di naturalezza, che il pubblico sottolineò con applausi schietti e calorosi. Infatti la figura di Giulia, squisitamente femminile anche nella sfumatura e nei mezzitoni, trovò in lei un'interprete acuta e intelligente. Il Furani dal suo canto recitò, come sempre, con diligenza. Appassionato il giovane Garagnani e ottimo Alessandro Lazzari. Il pubblico, affollato, applaudì con convinzione alla fine di ogni atto.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, «La moglie ideale» si replica ancora. Imminente «L'infedele» di Roberto Bracco e prossimamente «La suonata a Kreutzer», novità assoluta per Trieste.

«No fidarte Rosina» al Ricreatorio E. Toti. Nella simpatica sala del Ricreatorio di Cittavecchia la Compagnia filodrammatica «Giovinezza» ha replicato la fortunatissima commedia dialettale di Antonio Pittani «No fidarte Rosina», che tanto successo aveva riportato due settimane or sono nella magnifica serata organizzata dal Dopolavoro provinciale.

Il pubblico numerosissimo ha fatto le più liete accoglienze ai bravi dilettanti, amorosamente diretti dal signor Pompilio e dal valentissimo autore concittadino, che assisteva alla rappresentazione.

Domani «Fendalismo», altro colosso cinematografico che ha per protagonisti Wilma Banky e Ronald Colman.

Cine Galileo. «Desideri umani». Oggi prime rappresentazioni di questo fortissimo dramma moderno e di gran lusso, che ha per protagonisti Juliette Campton e Olive Brook.

Cinema Garibaldi. Continua grandioso, entusiastico il successo della superfilm «La grande parata» che oggi si replica col seguente orario: 15, 17.20, 19.40, ultimo spettacolo alle 22. In preparazione un altro colosso, «La carne e il diavolo», protagonisti John Gilbert e la bellissima Greta Garbo. Prossimamente due film di eccezione: «Il pirata nero» con Douglas Fairbanks e «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino e Vilma Banky.

«Nanù, la cugina d'Albania», capolavoro italiano, trionfa al Cinema Savoia. La folla di ieri ha decretato a questo vero gioiello d'arte cinematografica, interpretato dalla seducente Enrica Fantis, il più schietto ed entusiastico successo. Oggi, alle ore 15, si iniziano le repliche.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Ines Lidelba. Ore 20.30: «Primarosa» del m.o G. Pietri.

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «La moglie ideale» di Marco Praga.

Excelsior. Dalle 16: «La febbre di Hollywood» e numeri d'arte varia.

Nazionale. Dalle 16: «Satana in pelliccia» con Geltrude Astor e nella varietà Butterfly.

Cinema del Corso. Dalle 16: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore e Conrad Weidt, e nella varietà Cecchelin.

Fenice. Dalle 16: «Il Ranch dei fantasmi» con Hoot Gibson e numeri d'arte varia.

Eden. Dalle 16.30: «La tigre del mare» con Milton Sills e la compagnia comica Giorgi (Sganapino).

Cine Teatro Regina. Dalle 15.30 «Frate Francesco» con Alberto Pasquali.

Cine Italia. Dalle 16: «La danzatrice del Nilo» con Carmel Myers.

Cine Garibaldi. Dalle 15: «La grande parata» con John Gilbert e Renée Adorée.

Cine Galileo. Dalle 16: «Desideri umani» con Clive Brook.

Cine Edison. Dalle 16: «Resurrezione» con Dolores Del Rio e Rod La Rocque.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Nanù» con Enrica Fantis.

Novo Cine. Dalle 16: «Il romanzo di un giovane povero» con Gaydaroff e Vernon.

Cine Royal. Dalle 16: «Il mio cuore aveva ragione» con Colleen Moore.

Cine Volta. Dalle 15.30: «La bella e la bestia» con Maria Prevost e M. Moore.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Settimo cielo» con J. Gaynor e C. Farrel.

Cine Famigliare. Dalle 15.30: «Settimo cielo» con J. Gaynor e C. Farrel.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «Senorita la nipote di Zorro» con Bebè Daniels.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «Il re del Tabarin» con Carmel Meyers.

Cinema Alfieri - Viale XX Settembre 24. Oggi: «Dorothy Vernon» con Mary Pickford.

Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 5). Dalle 16.30: «Le disgrazie di Adamo» con G. O' Brien e O. Borden.

Cine Venezia. Dalle 16: Due frasi d'amore: «Sì o no?» con Norma Talmadge.

Varietà e Cinema

«La febbre di Hollywood» all'Excelsior, continua a furoreggiare per l'interessante esposizione dell'affascinante malia che emana dalla città delle films e per le sorti dei protagonisti, interpretati ottimamente da Patsy Ruth Miller, Douglas Fairbanks junior e da Luisa Dresser. Nella varietà, riscuotono seralmente gran messe d'applausi gli eleganti pattinatori del Trio Poliardis e la brava cantante Martha Trawoel, nel suo numero di eccezionale fenomeno vocale.

«Satana in pelliccia» con Geltrude Astor e Pauline Garon al Nazionale, attrae pubblico imponente, che si diverte e prova profonde emozioni. Segue un eccezionale spettacolo di varietà. Da venerdì 2 marzo: «Lo sconosciuto» con Lon Chaney.

Oggi, a richiesta generale, ultimo giorno de «Il poeta vagabondo» e serata d'onore di Angelo Cecchelin, al Cinema del Corso. Visto il continuo ed incontrastato successo ottenuto da questa meravigliosa film che da nove giorni continua a richiamare folle a tutte le rappresentazioni, la Direzione ha deciso di proiettarla oggi per l'ultimo giorno. Angelo Cecchelin, il beniamino del pubblico, avrà la sua serata d'addio e di onore presentandosi con nuove ed attraenti creazioni che faranno sbellicare dalle risa.

Domani, «Mia fia», deliziosa ed attraente riduzione per lo schermo della celebre commedia di Giacinto Gallina.

«Il Ranch dei fantasmi» con Hoot Gibson alla Fenice, è un capolavoro umoristico-avventuroso che tutti debbono vedere. Nella varietà, continuano i successi degli originali giocolieri «Les Aliator» e dei bravissimi danzatori russo-caucasici «Ario Orlow».

Gustavo Giorgi (Sganapino) all'Eden si presenta oggi in una delle sue più belle e briose interpretazioni: «E' arrivato l'imperatore», commedia musicale in 2 parti. Allo schermo: «La tigre del mare», dramma di avventure oceaniche con Milton Sills.

Al Regina — fra suoni e canti divini — furoreggia il capolavoro italiano: «Frate Francesco»! E precisamente per l'interpretazione assolutamente umana dataci dal cav. Alberto Pasquali, un «Frate Francesco» purissimo, come meglio non lo si poteva immaginare! Poi, che che si dica dell'arte italiana, oggi «Frate Francesco», capolavoro d'arte, non è solo la film della «rinascita», ma eziandio l'affermazione di spiritualità, di fede e di forza morale avvenire! Spiritualità, fede e forza, senza le quali ogni nostra iniziativa s'infrangerebbe nel nulla! «Frate Francesco», opera italianissima del conte Antamoro, risorse così dopo 700 anni, redivivo, fu immortalato ancora una volta da questa pellicola, e segnerà un'epoca nella cinematografia nazionale, un tempo tanto apprezzata!

Spettacoli dalle 15.30 precise.

«La danzatrice del Nilo» all'Italia. Continuano con ottimo esito le repliche di questo grande capolavoro dell'epoca faraonica nella quale è efficace interprete Carmel Myers, affascinante e seducente ballerina orientale.

Prossimamente: Francesca Bertini, nel suo nuovo capolavoro di produzione 1928: «Odette».

Cine Edison. «Resurrezione». Il poderoso dramma di Leone Tolstoi che Dolores Del Rio interpreta in modo meraviglioso, si replica definitivamente per l'ultimo giorno.

Movimento sindacale

Gli uffici di collocamento per i medici. Il Sindacato medico fascista di Trieste e provincia ha aperto l'Ufficio di collocamento per medici. L'azione dell'Ufficio è limitata ai posti che si renderanno vacanti e alle assunzioni che saranno richieste, nel territorio della provincia di Roma, salvo per le altre provincie, la segnalazione all'Ufficio centrale di collocamento.

I medici, i quali desiderano essere tenuti presenti per una eventuale occupazione, inviino al suddetto ufficio (Biblioteca dell'Ospedale R. E.) la loro domanda con firma e recapito ben chiari ed esatti, indicando sempre se sieno disposti ad accettare lavoro dovunque e a qualsiasi condizione e fornendo, in caso contrario, tutte quelle notizie le quali pongano l'Ufficio in grado di funzionare senza dispersioni di energie e perdite di tempo.

Riunione dei fiduciari di fabbrica del Sindacato falegnami ebanisti. In conformità agli ordini emanati dal segretario nazionale del Sindacato falegnami ebanisti, si comunica che entro il 15 aprile p. v. sarà convocato in Roma il Congresso nazionale di categoria al quale dovranno essere presenti anche i rappresentanti della nostra provincia.

Al fine di poter essere preparati per il Congresso nazionale, la Segreteria del Sindacato ha deliberato di convocare a Trieste entro il mese di marzo il Congresso provinciale di categoria, anche per addivenire alla nomina del Direttorio provinciale, del segretario del Sindacato e dei delegati al Congresso nazionale.

Tutti i fiduciari di fabbrica sono pertanto invitati a una riunione che avrà luogo nella sede del Sindacato (via Dante 7) alle 18 del 5 marzo onde prendere i necessari accordi. Data l'importanza delle deliberazioni da prendere, nessuno deve mancare.

Rinnovazione delle tessere e delle licenze del Sindacato portieri. Ancora una volta la Segreteria provinciale del Sindacato invita i suoi organizzati a presentarsi in sede (via Dante 7, IV) per la rinnovazione della tessera sindacale e della licenza di professione. Si avverte che per l'inoltro delle pratiche relative trovasi a disposizione dei richiedenti, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20 un apposito impiegato. Gli organizzati hanno il preciso obbligo di mettersi in regola con la propria organizzazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri, conferenza del prof. B. Ziliotto: «Storia dell'Arte italiana». Domani il prof. A. Marcuzzi comincerà il corso di Estetica.

Società Ginnastica. Oggi alle 21 spettacolo cinematografico. Si protietterà «Il vetturale del Moncenisio», protagonisti Rina De Liguaro e Bartolomeo Pagano (Maciste). Precederà il giornale cinematografico.

Società Alpina delle Giulie. Oggi alle 20 discorso sul tema «Le Alpi nella storia», con proiezioni.

Società ex perseguitati politici. Il Comitato direttivo invita i propri soci a partecipare ai funerali del consocio Michele Noni, che avranno luogo oggi alle 15, partendo dall'ospedale Regina Elena.

Circoli rionali fascisti di S. Giacomo. Questa sera mercoledì la Consulta invita i soci e i componenti dei gruppi grotte ed escursionisti a una seduta. Dato che l'argomento interessa personalmente ogni componente, siamo certi della presenza di tutti.

Legione di Karma e Rincarnazione. Questa sera alle 19, in via Dante 1, lezione libera del corso elementare di teosofia, sul tema: «L'uomo eterico».

A. S. Edera. Tutti i componenti la sezione escursionisti sono invitati in sede questa sera alle 20.

C. S. Ponziana. Il Direttorio è convocato alle 20. Le squadre allievi si trovino in campo alle 14.30

Circolo del Magalà. Sono aperte le iscrizioni alla sezione tennis. Le fotografie del ballo si possono acquistare in sede giornalmente dalle 12 alle 13 e dalle 19 alle 20.

Tergesta Esperanta Asocio. Questa sera, mercoledì, dalle 19 alle 21 in sede (Piazza Unità 6, III) serata di conversazione in esperanto. Tutte le sere, dalle 18 alle 20, servizio di biblioteca.

S. S. Vedetta Veloce di Servola. Tutti gli iscritti alla sezione filodrammatica sono convocati in sede giovedì 1 marzo alle 20. Si accettano ulteriori iscrizioni di elementi filodrammatici dalle 20 alle 21 le sere di martedì, giovedì e sabato, in sede.

Sport Club Olympia. I partecipanti alla gara sciatoria di campionato triestino sono invitati a iscriversi in sede dalle 20 alle ore 22; così pure coloro che desiderano assistere alle gare. Le iscrizioni si ricevono sino a venerdì alle 22 (via dei Gelsi n. 5) verso la quota di lire 26.

Circolo Sportivo Tergeste. Domani alle 20 in palestra di via Rismondo sono invitati per il consueto allenamento i boxeurs, i ginnasti e i podisti. Sono aperte, in palestra, le iscrizioni per tutte le sezioni, che si ricevono ogni lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 20 alle 21.30.

Dopolavoro Portuale. Domenica gita per Roditti, con iscrizioni.

Circolo Fotografico. Questa sera alle 20. in sede (via S. Francesco 9, II) il sig. Mario Coceani parlerà sull'estetica nella fotografia. A questa conferenza possono partecipare gli iscritti all'O. N. D.

Club del Monocolo. Questa sera alle 21 la sezione filodrammatica reciterà «L'articolo 131», commedia brillantissima in un atto. Seguirà un'audizione musicale sostenuta dal pianista Pino Miniussi con il seguente programma: W. A. Mozart - allegretto della 12.a sonata; I. Haydn - Adagio della 1.a sonata; O. Olsen - Caprice (danza norvegese) op. 19 n. 1.

Società Escursionisti Italiani. Questa sera alle 20.30 riunione dei soci. Domenica prossima si effettuerà una manifestazione sociale al monte Murato. Programma dettagliato in sede.

BORSA DI TRIESTE

(28 febbraio 1928)

	27/2	28/2		27/2	28/2
Rend. 3½%	76.—	76.—	Lussino	324	324
Littorio	86.60	86.80	Martinol.	174	174
Cons. 5%	86.60	87.—	Merid.	752	754
Obbl. Ven	77.—	77.10	Oceania	93½	93½
B.Tes.nov.	94.—	94.—	Premuda	500	500
Dan.-Sava	233½	233	Tram	174	174
Comit	1300	1300	Tripcovich	240	240
B. C. T.	569	569	Ampelea	350	350
Credito	860	858	Cant. Nav.	134	141
B. It.-Br. A	500	500	Fram	90½	90½
» » » B	600	600	Fin.-Cosul.	165	180
B. N. Cred.	565	565	Cem. Dal.	590	590
B. Roma	112	112	Isonzo	89½	89½
Cred. Pop.	303	304	Spalato	272	269
Zivnost.	291	291	Kerka	125	124
Generali	6600	6590	Siemat	176	176
Ass. Ital.	1415	1410	SELVEG	405	405
Infortuni	3800	3800	S. T. El. G.	90½	90½
Riun. A	2880	2880	Gas-Roma	768	768
Riun. B	2880	2880	Ilva	165	155
Sigorta	260	260	Jutificio	400	400
Adria	204½	205	Off. nav.	85½	85½
Cosulich	179½	191½	Pastificio	236	236
Nav. Dal.	117	117	Pilatura	335	335
Gerol.	600	600	St.Dalmine	113	113
Libera T.	315	315	St. Tecnico	267	267
Istria-Tr.	258	258	Terni	417	417
Lloyd Tr.	688	688			

Mercato piuttosto calmo e di poche oscillazioni di prezzi. Sicurtà più fiacche. Nel comparto delle Navigazioni le Cosulich sono più ricercate e segnano un buon vantaggio nei prezzi.

CAMBI: Amsterdam da 757 a 763; Belgio da 261 a 265; Francia da 74.15 a 74.45; Londra da 92.05 a 92.25; Norvegia da 500 a 510; Nuova York da 18.84 a 18.90; Spagna da 316.50 a 322.50; Svizzera da 362.50 a 364.50; Albania da 362.50 a 364.50; Atene da 24.75 a 25.25; Berlino da 418.15 a 454.15; Bucarest da 11.35 a 11.75; Praga da 55.85 a 56.15; Ungheria da 327.25 a 333.25; Vienna da 263.25 a 269.25; Zagabria da 33.10 a 33.40.

VALUTE: lire sterline b. n. da 91.60 a 91.90; dollari da 18.60 a 18.75; scellini da 263 a 271; dinari da 33.10 a 33.60; pezzi da 20 franchi da 73 a 74.

Cambio ufficiale dell'oro, 27/II: L. 364.53.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	610	—	625	625
maggio	—	—	—	—	—	625	620
luglio	—	—	—	605	630	620	610
settem.	—	—	—	605	620	618	605
dicembre	—	600	—	598	615	601	600

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liquid.
febbraio-marzo	—	—	—	—	—
aprile-agosto	—	—	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 75.775; 3.50 percento netto (1902) 69.25; 3 percento lordo 43.65; 5 percento netto 86.225; Obbligazioni Venezie 77.775; Litt. c. 86.25.

CAMBI: Francia 74.33; Svizzera 363.77; Londra 92.174; Olanda 361.50; Spagna 320; Belgio 263.70; Berlino 451.60; Vienna 267; Praga 56.075; Romania 11.75; Argentina oro 18.395; Argentina carta 8.09; New York 18.894; Canadà 18.895; Oro 364.57; Belgrado 33.30; Budapest 330; Albania 356; Norvegia 503; Russia 97.

Borsa di Genova. Rendita 76; Consolidato 86.60; Obbligazioni Venezie 78; Banca d'Italia 2330; Commerciale It. 1298; Credito It. 857; Banco Roma 111; Banca Naz. di Cred. 566; Credito Maritt. 528; Meridionali 762; Mediterranee 426; Libera Triestina 312; Cosulich 187; Montecatini 237; Terni 417; Littorio c. 86.725.

Borsa di Roma. Rendita 75.90; Consolidato 86.30; Obbligazioni Venezie 77.75; Banca d'Italia 2338; Commerciale It. 1296.50; Credito It. 858; Banco Roma 111.50; Banca Naz. Cred. 565; Meridionali 760; Cosulich 189; Libera Triestina 216; Terni 415.50; Montecatini 239; Gas 765; Beni Stabili 660; Cementi Spalato 270; Isonzo 90; Fondiaria Vita 880; Littorio c. 86.25.

Borsa di Venezia. Rendita 76.25; Consolidato 86.675; Obbligazioni Venezie 77.30; Banca d'Italia 2325; Commerciale It. 1296; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 565; Credito Ind. 605; Assicurazioni Generali 6590; Cosulich 190; Veneziana Navig. 264; Cantiere Navale Triest. 140; Adriatica di Elettricità 254; Terni 418; Gr. Alberghi 100; Montecatini 237; Telef. Venezie 226; Littorio c. 86.70.

Borsa di Torino. Rendita 76; Consolidato 86.10; Obbligazioni Venezie 77.25; Banca d'Italia 2333; Commerciale It. 1299; Credito It. 852; Banco Roma 112; Banca Naz. Cred. 566; Meridionali 762; Mediterranee 427; Cosulich 192; Terni 415; Fiat 389.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 28 febbraio: Italia 27.50; Francia 20.4325; Inghilterra 25.3612; New York 5.1937; Belgio 72.375; Spagna 87.90; Olanda 209; Germania 124.0925; Austria 73.1975; Svezia 129.40; Norvegia 138.50; Danimarca 139.20; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.825; Serbia 9.135.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 29 febbraio

Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (1) 11; giovani coperta in II (6) 1; mozzi coperta (45) 1; fuochisti (22) 1; carbonai (48) 1; giovani camera (4) 1; giovani cucina (—) 1; mozzi cucina (22) 1; mozzi camera (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (8) 1; giovani coperta in I (—) 16; giovani coperta in II (2) 9; mozzi coperta (14) 2; fuochisti (14) 1; carbonai (1) 8; mozzi macch. (5) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (9) 1; giovani coperta (—) 4; mozzi coperta (—) 1; ingrassatori (—) 6; fuochisti (—) 3; fuochisti nafta (5) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (2) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe —; cabinisti I classe (—) 6; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (2) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (3) 1; camerieri mensa ufficiali 1; giovani camera (2) 3; mozzi camera (27) 1; giovani cucina (4) 2; allievi cuochi (20) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (10) 1; giovani coperta (9) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (—) 2; fuochisti (4) 1; fuochisti nafta (9) 2; carbonai (1) 1; giovani macchina (18) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe —; cabinisti I classe (1) 1; baristi I classe —; salonieri II classe (5) 1; cabinisti II classe (14) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (6) 1; camerieri mensa ufficiali 1; giovani camera (5) 1.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (9) 1; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (5) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (—) 6; carbonai (8) 1; garzoni (—) 1; garzoni in II (—) 1; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (1) 4; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 1; giovani coperta (1) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (13) 1; carbonai (2) 1.

Totale inscritti al 28 febbraio: 1128; imbarcati e cancellati 39; totale inscritti al 29 febbraio: 1089.

Bollettino dello Stato Civile

MATRIMONI (27 febbraio 1928): Pisani avv. Giuseppe imp. statale, e Risigari Tullia; Sossich Carlo agricoltore, e Sedmach Maria.

NASCITE (28 febbraio 1928): denunciati vivi: maschi 5, femmine 7; denunciati morti femmine 1; totale 13.

DECESSI: Meneul-Zimich Maria a. 75; Marcutti Anita g. 65; Sulcich-Borich Maria a. 68; Fragiacomo in Fragiacomo Domenica a. 78; Grassi Giuseppe a. 24; Pillepich Antonio a. 65; Sevastopulo Michele a. 70; Ciuch Laura m. 23; Hartmann Enrico a. 65; Zama Maria a. 1; Blazovic in Pizon Anna a. 74; Grego Domenico a. 74; Ursich-Porovsek Beatrice a. 49; Just Silvio a. 14; Noni Michele a. 75; Ziliotto-Deponte Guerina a. 29; Schütz Raffaele a. 64.

Linea automobilistica Barcola Miramar
Dai portici di Chiozza alle 14; da Miramar alle 16 Domeniche e feste, tempo permettendo, partenze ogni dieci minuti.

Autocorriere Volti di Chiozza Cacciatore
Tutti i giorni festivi dalle 14.30 alle 18

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Grande Lotteria Nazionale

293 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione. Primo premio Lire 300.000!!!

Prezzo di ogni biglietto unitario Lire Due.

Con questa tenue spesa ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi una eccellente posizione per tutta la vita. Non bisogna essere indolenti ed approfittare delle occasioni buone quando queste si presentano per non avere rimorsi.

Questa Lotteria Nazionale fatta senza complicazioni avendo biglietti col solo numero progressivo **promette e paga con certezza al pubblico tutta la somma dei premi, perchè i biglietti non venduti verranno dichiarati nulli.**

Quindi niente sorprese, ma solo realtà e sincerità. Ecco la base vera di questa Grande Lotteria Nazionale che verrà estratta **irrevocabilmente** in Roma il giorno **8 Marzo 1928.**

Il pubblico concorra fiducioso all'acquisto dei biglietti e stia tranquilli della regolarità, serietà ed esattezza dell'operazione.

I biglietti, sia con un solo numero del costo di Lire 2 come quelli di 3 numeri che costano Lire 5 e quelli con 10 numeri sempre consecutivi che costano soltanto Lire 12 sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Grande Lotteria Nazionale pro Cassa di Mutuo Soccorso della Regia Accademia di S. Cecilia e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

CASA ITALIANA FONDATA NEL 1868

LEPETIT FARMACEUTICI MILANO

Influenza

Reumatismi

Raffreddori

Stati febbrili

SI PREVENGONO E SI CURANO CON LA NEVRALTEINA «LEPETIT»

IN OGNI FARMACIA A L. 6 IL TUBO DA 20 COMPRESSE

Il grandioso capolavoro:

TITANIC

con **GIORGIO O'BRIEN** e **VIRGINIA VALLI** domani, giovedì, al **CINE-TEATRO ALFIERI - Viale XX Settembre N. 24**

L'acidità della bocca è il nemico dei vostri denti

Il 90% delle persone soffre di quest'acidità, e forse voi pure ne soffrite. Coll'andare del tempo vi intacca i denti e diviene una delle cause principali della loro rovina.

Volete provare se esiste in voi? Fatevi mandare da noi gratis e franco qualche striscia di carta tornasole bleu, e se questa, inumidendola colla lingua, prende un colore roseo, avete la prova che nella vostra bocca esiste tale dannosa acidità.

Il suo effetto nocivo lo neutralizza subito allora la

PASTA DENTIFRICIA

PEBECO

e noi anche di questo vi vogliamo convincere.

Mandateci il qui aggiunto talloncino col vostro indirizzo e riceverete un tubetto saggio di Pebecco, una bustina di carta tornasole ed un interessante prospetto

gratis e franco

Per voi quindi nessuna spesa, ma soltanto un atto di fiducia.

Centinaia di migliaia di persone adoperano giornalmente la pasta dentifricia Pebeco, della cui efficacia vorremmo convincere anche voi.

Dott. W. Zimmermann, Bologna, Cas. post. 532
Mandate gratis e franco al seguente indirizzo:

____

____

un tubetto saggio di Pasta dentifricia Pebeco, una bustina di carta tornasole ed un prospetto
P/Pi

Non dimenticate: **Curare i denti in tempo significa Economia e Sanità**

MIA FIA

il capolavoro di **Giacinto Gallina**

Doman al **Cinema del Corso**

VINI

Terrano del Carso

FRANCONIA

FRIULANO

I migliori vini da pasto

GIOV. SIVITZ

Via Trento 4 Telef. 22-52

DEPURATEVI IL SANGUE

coll'ANTICELTICO Torresi

energico, antiluetico, a base di Iodio-Mercur-Arsenico metallo organico. Cura rapidamente senza iniezioni. Uso facile, comodo, ben tollerato in ogni stagione, privo di conseguenze. Medaglia Oro Roma, Parigi. Cura completa, liquido L. 52.50, pillole L. 40.— franco. Opuscolo e schiarimenti gratis. **Premiata Farm. Dott. G. TORRESI, ROMA (121)** Via Magenta. **A Trieste: Farm. Zanetti,** via Commerciale 30, ed in qualsiasi farmacia.

Rue de la Paix

(il quartier generale della moda parigina)

con **MALCOLM TOD**

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO

fruttano il 5,00% dopo il 1° e durante il 2° anno
» » 5,25% » » 2° » 3° »
» » 5,50% » » 3° » 4° »
» » 5,75% » » 4° » 5° »
» » 6,00% » » 5° anno e per tutti gli anni successivi

I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.80	179.05	239.65	320.70
» » 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
» » 1000	1338.00	1790.50	2396.50	3207.00
» » 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. A. CAMERIERE, cuoche, governanti, bambinaie, domestiche, prestaservizi, altro personale, privati, albergatori, offronsi. Zonta 5, I. 34905 A

A. CUOCHE, cameriere, domestiche, scelto personale attestati, offrensi, miti pretese. Machiavelli 24. 65416 A

CUOCA raccomandabile offresi per una-due persone casa signorile, adattasi tutti i lavori. Via Roma n. 15, portinaia. 34527 A

CUOCA, cameriera, domestica capace lavare, cucinare, offronsi. Garibaldi 17, I. 65373 A

DONNA buone referenze, lunga pratica, offresi per tutto il giorno. Via S. Lazzaro 11, portinaia. 34847 A

DONNA di servizio, massima fiducia, offresi. Ginnastica 36,6 IV, porta destra. 34835 A

RAGAZZA 20-enne friulana, onesta, sana, con attestati, offresi a piccola famiglia. Rivolgersi via Rena n. 9, Pietrobon. 65386 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. A. CAMERIERE, cuoche, governanti, persona sola, altro personale Trieste, fuori, cercansi. Zonta 5, I. 34509 B

A. GIARDINIERE, infermiera, domestiche, cuoche, cameriere, bambinaie, alte paghe, Trieste, fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 34697 B

CAMERIERA perfetta, soltanto con buoni attestati, cercasi. Presentarsi dalle 10-12 Cratz, Salita Promontorio 11. 65368 B

CAMERIERA brava, giovane, preferibilmente tedesca, servizio tavola, rammendare, stirare, cercasi Necessarie ottime referenze. Presentarsi tra le 9 e le 18 Viale 3.a Armata 6. 65319 B

CUOCA trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 12291 B

CUOCA capace, cerca distinta famiglia. Necessario presentarsi con attestati dalle 14 alle 17. Indirizzo Piccolo. 65316 B

CUOCA perfetta, con attestati, per due persone, cercasi. Vi aRismondo 1, destra V. 65370 B

CUOCO disposto recarsi Fiume cercasi. Presentarsi banco buffet Dopolavoro postale. Posta centrale. Referenze. 65327 B

DOMESTICA capacissima tutti lavori, anziana, parli tedesco, cercasi. Presentarsi soltanto documentando qualità con certificati di lungo servizio. Via Bonaparte 6, I. sinistra. 34703 B

DOMESTICA media età, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi dalle 9-11. Viale XX Settembre 1. Piha. 65417 B

DOMESTICA seria, capace tutti lavori, preferita tedesca, cerca piccola famiglia. Inutile presentarsi senza attestati e referenze. Dalle 11-13. S. Michele 18. Villa. 34108 B

DOMESTICA brava, onesta, cercano coniugi senza bambini. Buon trattamento e vitto. Indirizzo Piccolo. 65315 B

DOMESTICA sappia benissimo cucinare, con documenti, cercasi. Via Torre Bianca 26, III piano. 00227 B

DOMESTICA buoni attestati, cerco. S. Nicolò 14. III sinistra. 65362 B

DOMESTICA con attestati, sappia cucinare, cercasi. Boccaccio 3, porta 6. 34853 B

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, 70 mensili, cercasi. Presentarsi 10 in poi San Francesco 55. 34826 B

PRESTASERVIZI qualche ora mattina e dopopranzo, cercasi. Via S. Anastasio 6, II piano. 65401 B

PRESTASERVIZI ragazza 20-enne cercasi 2 ore dopopranzo. Parini 12, porta 18, ore 10. 34844 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattina cercasi. Via Fornace 6, mezzanino, Bernardi. 65372 B

PRESTASERVIZI, ottime referenze, cercasi. Trenta ottobre 17, primo. 65376 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Tigor 14, pianoterra. 65365 B

RAGAZZA lavapiatti per trattoria cercasi. Via Tor on. 16. 34843 B

RAGAZZA capace tutti lavori cercasi prontamente. Cecilia 2, I. 34823 B

RAGAZZA sana e forte, per tutti lavori casa, escluso cucinare, cercasi. Via del Monte 20. Arenrich. 12216 B

RAGAZZA stabile, per piccola famiglia cercasi. Via Giulia n. 94. 34834 B

SIGNORINA tedesca (cameriera) per bambini, cercasi. Via Genova 21, porta 6. 34846 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A... parrucchiere offresi signorina pratica... taglio capelli signora. Offerte cassetta 1395 C. Unione Pubblicità. 1395 C

ASSUMEREI qualunque amministrazione, anche alberghiere o agricole, qui oppure provincia. Cassetta 12259 C, Unione Pubblicità. 12259 C

CAMERIERE II offresi per ristorante. Via Vittoria Colonna 6, Stolfa. 34829 C

CAPITANO marittimo 40enne, sano, forte, ottime referenze, cerca impiego decoroso. Cassetta 11934 C, Unione Pubblicità. 11934 C

CONDUTTORE per trattoria, con cauzione, offresi. Cassetta 12279 C, Unione Pubblicità. 12279 C

CONTABILE espertissimo, disponendo qualche ora, assumerebbe amministrazione o contabilità bilanci, azienda commerciale, industriale, anche piccola; miti pretese. Gentili offerte cassetta 12205 C, Unione Pubblicità. 12205 C

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, tedesco, dattilografo, lunga pratica commerciale, bancaria offresi anche alcune ore. Offerte cassetta 12266 C, Unione Pubblicità. 12266 C

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, sloveno, perfetto contabile, 14 anni pratica, offresi. Cassetta 12269 C, Unione Pubblicità. 12269 C

CARABINIERE cerca posto quale guardiano presso seria ditta. Pratico mansioni magazziniere, buone referenze. Cassetta n. 12194 C, Unione Pubblicità. 12194 C

SIGNORINA diciassettenne, assolta licenza medie, conosce stenografia, dattilografia italiana cognizioni tedesco, offresi a ditta seria. Cassetta 12187 C, Unione Pubblicità. 12187 C

SIGNORINA distinta, pratica nozione ecolastiche, italiano, francese, brava direttrice casa, cerca posto tutta giornata o pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 34825 C

SIGNORINA 24-enne, pratica cameriera, occuperebbersi latteria, Caffè. Indirizzo al Piccolo. 34831 C

STENODATTILOGRAFA assolto biennale commercio offresi quale praticante presso ditta. Offerte cassetta 12256 C, Unione Pubblicità. 12256 C

Lavoro a domicilio

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. A-JOUR, punto inglese, attaccature, ricami a macchina eseguisconsi. Via Ginnastica 21, terzo, destra. 00016 CC

CONFEZIONI, riformature cappelli paglia, feltro, prezzi modici. Via Giulia 20, negozio. 12467 CC

LAVANDAIA offresi per lavare in casa. Indirizzo al Piccolo. 34690 CC

MECCANICO germanico ripara a domicilio qualsiasi macchina cucire. Parini 9, ferramenta. 65343 CC

MENDARESSA, Zaccaria 3, I, destra, di provata perfezione, specialità stoffe. 65387 CC

RICAMATRICE a mano, sarta bianco, assume lavoro. Specialità monogrammi. Tesa 7, quinto. 65313 CC

SARTA donna, Zaccaria 3, I, confeziona mantelli, vestiti, tailleurs. 65387 CC

SARTA bravissima accetta qualsiasi lavoro anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12 primo. 65307 CC

SARTA bianco capace a giornata cercasi. Offerte con pretese Cassetta 12283 CC, Unione Pubblicità. 12283 CC

SARTA capacissima, eseguisce domicilio e giornata. Risorta 1, porta 12. 65348 CC

SARTO bravissimo, rimoderna subito vestiti, mantelli vecchi, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 65413 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. ISTITUTRICE, vicemadre, governante persona sola; domestiche, cuoche, cameriere, personale vario, cercansi per Trieste, fuori. Machiavelli 24. 65416 D

AGENTI assicuratori assume Lloyd Continentale Trieste. Corso 39, I p. 34911 D

APPRENDISTA bandaio cercasi. Via Antonio Pacinotti n. 5. 65299 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Salone via Rossetti 35. 65311 D

GARZONA per sartoria cercasi. Mazzini 12. 34890 D

MASSEUSE cercasi. Indirizzo al Piccolo. 65341 D

MEZZO lavorante e mezza lavorante cerca sartoria Milano 13. 65384 D

PASTAIO pratico essicazione, ottime referenze cercasi. Indirizzo la Piccolo. 34839 D

RAGAZZE per facili lavori cucito e macchina cercansi. Settefontane 74. 34810 D

RAGAZZINA sappia cucire cercasi. Via F. Crispi 51, porta 10. 34883 D

RAGAZZO per negozio stoffe e confezioni cercasi. Via Mazzini 32. 65367 D

RAGAZZO calzolaio, bravo, cercasi. Molingrande 32, Suber. 34856 D

RAGAZZO già iniziato nel ramo manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 65336 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Via Mazzini 19, negozio Cesoa. 34889 D

SIGNORINE cerco per lavoratorio; richiedo cognizioni uncino, cucito, ricamo. Una con piccola cauzione. Indirizzo Piccolo. 65310 D

SIGNORINA parli tedesco, pratica lavori ufficio, bravissima vendite cerca primaria ditta. Offerte indicare posti occupati cassetta 12261 D, Unione Pubblicità. 12261 D

STIRATRICE perfetta, a giornata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 65341 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA o cameretta ingresso libero cerca stabilmente distinto impiegato, presso buona famiglia, indicare pretese. Cassetta 12250 E, Unione Pubblicità. 12250 E

CAMERA mobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte con prezzo Casetta 12263 E Unione Pubblicità. 12263 E

CAMERA vuota, comodo cucina presso famiglia distinta, cercano coniugi soli, paraggi San Giovanni. Indirizzo Piccolo. 34852 E

CAMERINO mobiliato, per ragazza, cerco. Indirizzo Piccolo. 65374 E

MOBILIATA indipendente, cura vestiario, biancheria, eventualmente vitto, cerca subito distinto stabile. Cassetta 12273 E Unione Pubblicità. 12273 E

MOBILIATA comodo cucina, cercano coniugi. Cassetta 12272 E Unione Pubblicità. 12272 E

STANZA mobiliata, ariosa, luce elettrica Barcola-Pendice Scorcola, cercasi con costo sano abbondante. Cassetta 12251 E Unione Pubblicità. 12251 E

STANZINO (studio violino) settimanalmente quattro pomeriggi, cercasi (rione Barriera-S. Giacomo), mensile massimo lire 50. Indirizzo Piccolo. 7517 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A A. CAMERA mobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo 65398 F

A A A. CAMERINO, luce, vitto, affittasi. Commerciale 9, primo. 65349 F

A A A. «GARCONNIERE» centrale, elegantissima, stanza e salotto, affittansi. Indirizzo Piccolo. 65360 F

A A A. MOBILIATA elegante, cura vestiario, affittasi. Corti 4 I; paraggi Piazza Venezia. 34910 F

A A A. MOBILIATA affittasi distinto. Coroneo 13 II, destra. 65402 F

A A. CAMERA con 2 letti, lussuosa, affittasi. Fonderia 3, porta 1. 34834 F

A A. CAMERETTA mobiliata, luce, vitto, affittasi. Commerciale 9 mezzanino. 65364 F

A A. MATRIMONIALE ariosa luce, affittasi. Cunicoli 13, porta 13. 65414 F

A A. MOBILIATA gande, comfort, affittasi distintissimo. Caccia 11 III, sin. 34815 F

A A. MOBILIATA ariosa, luce, affittasi. Ferriera 37 I, destra. 65325 F

A A. MOBILIATA grande, 1-2 persone, affitta famiglia prontamente. Visitare 11-18. Valdirivo 42, porta 22. 65375 F

A A. STANZA grande, elegante, bagno, telefono, vitto, casa signorile, centro, affittasi a distinto. Indirizzo Piccolo. 34575 F

A. CAMERA mobiliata, una due persone, luce, ingresso libero, affittasi. Corso Vittorio Emanuele 13. IV. 65406 F

A. CAMERA e cameretta con luce, per ufficio o lavoratorio, affittansi. Valdirivo 9, I piano. 65415 F

A. CAMERETTA mobiliata, affittasi. Corso Vittorio Emanuele 21 I. destra. 34837 F

A. CAMERINO mobiliato, vitto completo lire 60 settimanali, affittasi. Sapone 5 IV, scala sinistra. 65363 F

A. ELEGANTE affittasi 2 distinti unici subinquilini. Toti 1, 13. 65390 F

A. MATRIMONIALE elegante, eventualmente salotto, luce, comodo cucina, presso signora sola, affittasi. Via Leo 11 I, destra. 34912 F

A. MOBILIATA vista mare, affittasi. Lazzaretto 38 III, porta 11. 65397 F

A. MOBILIATA centrale, prezzo mite, affittasi. Via Brunner 5, porta 9. 65346 F

A MOBILIATA elegante, centrale, comfort, affittasi uno due distinti. Timeus 14 III, 15. 34851 F

A. MOBILIATA, affittasi a distinto signore Ireneo, 5, porta 14. 34872 F

A. MOBILIATA affittasi distinto. Battisti 20 III, porta 20. 65383 F

A. MOBILIATA bene, affittasi uno o due distinti signori. Genova 15 I. 34815 F

A. MOBILIATA, luce, eventualmente vitto, affittasi. Aleardi 8, porta 4. 34881 F

A. MOBILIATA bella, luce, affittasi. Madonna mare 2, porta 15. 7522 F

A. MOBILIATA elegante, vitto fino, affittasi. XXX Ottobre 8, terzo. 34891 F

A. MOBILIATA bellissima, ariosa, luce, affittasi. Rivolgersi Settefontane 27, Cartoleria. 65389 F

A. MOBILIATA, vitto, uno due signori, affittasi. Arcata 16, destra, porta 2. 65354 F

A. STANZA mobiliata, luce, affittasi per sona sola. Belpoggio 3 I. 65258 F

A. STANZETTA con luce. Via Solitario 9, porta 7. 65412 F

CAMERA mobiliata con 1 o 2 letti, affittasi. Pietà 8 I. sinistra. 65321 F

CAMERA e cucina mobiliate, affitto causa partenza. Indirizzo Piccolo. 65324 F

CAMERA mobiliata, pulitissima, davanti, affittasi. Udine 35 II. porta 8. 34817 F

CAMERA mobiliata, affittasi distinto signore. Corso Garibaldi 14. II. 34828 F

CAMERA elegante, vicino Università, bagno, pianoforte, affittasi, due signori. Indirizzo Piccolo. 34830 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via Cecilia 13, piano I, porta 4. 34868 F

CAMERA vuota, grande, ingresso libero, altra mobiliata, affittasi. Toti 4 II, destra. 65388 F

CAMERA vuota, spaziosa, comodità cucina, affittasi. Procureria 6, porta 20. 34893 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Corso Garibaldi 4 III, porta 14. 65410 F

CAMERA vuota, ariosa, luce, escluso comodo cucina, affittasi. Via Ginnastica 38, III. 34101 F

CAMERA con due letti, affittasi con cotto. Carducci 36 II. sinistra. 34855 F

CAMERA mobiliata, luce, soleggiata, centro, eventualmente vitto, affittasi due distinti signori. Boccaccio 7, porta 15. 34861 F

CAMERA due persone, presso persona sola, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65358 F

CAMERETTA affittasi a persona sola, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 65309 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi. Ugo Polonio 3, porta 10, dalle 14 in poi. 65308 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi. Via Giulia 22, V. 65323 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi. Guardia 12, porta 15. 34833 F

CAMERETTA mobiliata bene, affittasi a distinta signorina impiegata. Offerte Cassetta 12247 F Unione Pubblicità. 12247 F

CAMERETTA bella, soleggiata, mobiliata, eventualmente vitto, affittasi. Maiolica 17, primo. 65385 F

CAMERINO affittasi, signore solo. Via Pescheria 6 III piano, destra. 34820 F

CAMERINO mobiliato, affittasi. Foscolo, 25, II piano. 34808 F

CAMERINO mobiliato presso persona sola affittasi a persona onesta. Viale XX Settembre 71, II. porta 7. 34862 F

CAMERINO chiaro, con luce, affittasi. Foscolo 37 I. porta 5. 65377 F

LETTO affittasi donna modesta. Riborgo 34, IV sinistra. 34832 F

LETTO affittasi a persona dabbene. Riborgo 19, IV. 34807 F

MATRIMONIALE, luce affittasi, senza comodo cucina, anche due amici, prezzo mite. Piazza Goldoni 5, III. 65393 F

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina affittasi coniugi oppure amici, vicinanze stazione. Rittmayer 12, terzo, sinistra. 65391 F

MATRMINIALE, comodo cucina, tutto confort affittasi. Viale Raffaelo Sanzio 526, II, porta 14. 34874 F

MATRIMONIALE lussuosa, mobiliata, pure vuota, comodo cucina, soli coniugi affittasi. Informazioni Genova 17, caffè. 65399 F

MATRIMONIALE soleggiata affittasi coniugi, o due amici. Sanfrancesco 36, porta 16. 65380 F

MOBILIATA eventualmente due affitto a distinto. Battisti 7, porta 12. 65295 F

MOBILIATA due letti, luce, vitto con o senza comodo cucina. Kandler 6. I. 65201 F

MOBILIATA bella, luce, volendo vitto, affittasi. Galleria 11, I, 9. 7520 F

MOBILIATA, una due persone, vitto abbondante, affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 600 F

MOBILIATA con vitto luce affittasi prontamente a distinto signore. Viale XX Settembre 68, I, destra. 2290 F

MOBILIATA massima pulizia, affittasi persona distinta. Via Roma 17, I. 65294 F

MOBILIATA semplice affittasi. Via Aleardi 7, V destra. 55320 F

MOBILIATA elegante con, senza vitto, bagno affittasi distinto signore. Bramante 10, porta 12. 65329 F

MOBILIATA affittasi, unico subinquilino. Gatteri 27. I destra. 65333 F

MOBILIATA affittasi distinto stabile. Vasari 18, I destra. 65334 F

MOBILIATA presso coniugi soli affittasi ad impiegato, unico inquilino. Giorgio Galatti 14, piano II, destra. 65303 F

MOBILIATA, luce, pulizia affittasi distinto signore o signora. Azeglio 20, porta 5. 65305 F

MOBILIATA elegantissima, una due persone distinte affittasi. Corso 17, IV. 65304 F

MOBILIATA, persona sola, altra due letti, prezzo mite. Via Crosada 3, p. II. 34818 F

MOBILIATA due letti, luce, vitto o senza Androna S. Lorenzo 5, IV, dietro Municipio. 34819 F

MOBILIATA elegante, pulitissima affittasi prontamente distinto. Crispi 31, III destra. 65352 F

MOBILIATA uno o due letti, luce affittasi. Cavana 2, I, destra. 65340 F

MOBILIATA ariosa, luce affittasi impiegato stabile. Madonnina 17, porta 12. 34841 F

MOBILIATA, bagno, confort offre distinta famiglia, a signore solo, buone referenze. Cassetta 12265 F Unione Pubblicità. 12265 F

MOBILIATA elegantissima, luce affittasi, serio stabile lire 120, volendo vitto Galleria 15, mezzanino. 34812 F

MOBILIATA indipendente, elegante, volendo salotto affittasi signore distinto. Stataper 12, I sinistra. 34886 F

MOBILIATA pulitissima affittasi distinto signore. Ruggero Manna 12, porta 2. 34877 F

MOBILIATA bella, affittasi una, due distinte persone. Azeglio 4, Srebot. 65395 F

MOBILIATA semplice affittasi a coniugi distinti. Rossetti 43, porta 17. 34839 F

MOBILIATA, comodo cucina affittasi. Palestrina 2, II sinistra. 65382 F

MOBILIATA affittasi 1-2 persone, ottimo vitto, prezzo mite. XX Settembre 59, I destra. 65366 F

MOBILIATA, luce, soleggiata, unico inquilino stabile. Toro 2, III, angolo Venti Settembre. 34869 F

MOBILIATA affittasi persona distinta, famiglia non mestierante. Francesco Crispi 56, II, porta 6. 34865 F

MOBILIATA affittasi prontamente signore distinto. Corso V. E. 29, Bidoli. 34863 F

MOBILIATA uso bagno, salotto, vuote, uffici, abitazione centro, anche ingresso libero affittansi. Genova 17, caffè. 65399 F

STANZA uso lavoratorio o ufficio affittasi. Corso V. E. Indirizzo Piccolo. 34836 F

STANZA mobiliata, vitto affitta distinta famiglia. Rismondo 11, II. 34824 F

STANZA mobiliata affittasi. Montfort 6, porta 11. 7525 F

STANZA bene mobiliata, una due persone affittasi. Lazzaretto vecchio 14, III. 7524 F

STANZA elegante affittasi signore distinto. Viale XX Settembre 54, I p. destra. 34835 F

STANZA, stanzino, vuote, massimo confort, comodo cucina affittansi coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 34813 F

STANZA due letti per due amici affittasi. Via del Ponte 6, IV. Visitare dopopranzo. 34811 F

STANZA mobiliata in villa, città, su linea tramviaria affittasi. Indirizzo al Piccolo. 34616 F

STANZA bellissima, ingresso scale per signora sola affittasi. Indirizzo Piccolo. 65356 F

STANZA ingresso libero, affittasi distinto signore presso persona sola. Tiziano 9, II, sinistra. 34913 F

STANZA bellissima, bene mobiliata, massima pulizia, affittasi. Piazza Valle 1, I p. porta 8. 65405 F

STANZA elegantemente mobiliata con o senza vitto affittasi. Udine 32, I, porta 11. 34879 F

STANZA mobiliata affittasi a signori. Via Kandler 11, primo destra. 65378 F

STANZA signorile, volendo due letti affittasi distintissimo. Battisti 8, porta 7. 34867 F

STANZE due o una, con vitto affittansi a distinti, presso piccolissima famiglia non mestierante. Via Petrarca 5, quarto sinistra, porta 11. 34887 F

STANZE due vuote, ingresso libero affittasi, uso ufficio, oppure abitazione signore stabile. Genova 15. I. 34895 F

STANZETTA mobiliata, chiara, davanti, affittasi prontamente. Pitteri 4, IV, sin. 0098 F

STANZETTA mobiliata, luce, vitto affittasi. Via Istituto 21. porta 7. 65317 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluse donne. S. Francesco 12, porta 8. 34822 F

STANZETTA mobiliata, luce, lire 100 affittasi. Corso Garibaldi 15, III destra. 65379 F

VUOTA, ingresso scale affittasi, escluso abitazione. Ventisettembre 23, porta 8. 34805 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Dattilografia. Ginnastica 46. 34951 G

ACCADEMIA danza Francesco 10, private, riunite, nuovi corsi. Informazioni serialmente. 65331 G

ALLA Scuola «Audace», vigono le seguenti tariffe mensili: Doposcuola 40, corsi preparatori esami ammissione licenze inferiori, diurni 80, serali 70; superiori diurni serali 150. Contabilità-stenografia (giornalmente) 50, corsi linguistici 25, corsi operai (domenicali) 20. Accettansi pagamenti settimanali. Informazioni giornalmente 9-21, ininterrottamente; domeniche 10 - 13; via Trento 5. 12283 G

CORSO taglio confezione propri abiti, biancheria, insegnamento vantaggioso, corso cucito per signore, signorine, 30 mensili. Via Francesco Crispi 51, quarto. 7523 G

CORSO celere stenografia, lezioni individuali, impartisco domicilio. Petronio 10, porta 2. 65271 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12 65297 G

FRANCESE, spagnolo in tre mesi, prof. René Enenkel, parigino. Battisti 7, terzo. 65015 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo. 34803 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Corsi speciali 20 lire mensili, si iniziano 5 marzo. Piazza Cavana 4, secondo. 7526 G

INSEGNANTE diplomata impartisce lezioni lingua francese, inglese, italiano. Corso Garibaldi 10, terzo. 34902 G

ITALIANO, latino, insegna prof. Dilena. Corso Garibaldi 33, porta 12. 34848 G

LEZIONE tedesco, francese o italiano, scambierei verso inglese. Cassetta 12268 G, Unione Pubblicità. 12268 G

MAESTRA diplomata offresi lingue, canto corsi magistrali. Indirizzo Piccolo. 65328 G

RIPETIZIONI, preparazione esami, scuole medie. Dott Enenkel, Battisti 7, terzo. 65216 G

SCUOLA professionale Arti pettinature, cura bellezza, direttore prof. Percutka. 2 marzo inizio 3.o corso serale con sezione per principianti e progrediti. Taglio, ondulazioni «Marcel» e ad acqua. Facilitazioni pagamento. Informazioni: Corso Vitt. Em. 3. I. 34851 G

SIGNORA germanica, conoscenza italiano, cerca occupazione, lezioni tedesco, conversazione, traduzioni, stenodattilografa. Cassetta 12271 G Unione Pubblicità. 12271 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

LUPETTO provvisto collare pelo, smarrito. Mancia riportandolo Valdirivo 14, porta 10. 65330 H

PORTAFOGLIO con documenti importanti smarrito. Ricevesi mancia. Via Media 4, I piano. 34898 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A A. QUARTIERE camera cucina; stanza focolaio, più stanze, vuote, mobiliate, magazzini, affittansi, scambiansi. Zonta 5, I. 34905 I

A. QUARTIERI piccoli grandi, camera focolaio, vuoti, affittansi. Provveditorio, San Lazzaro 23. 34897 I

APPARTAMENTI 4, 5 stanze, massimo comfort e locali uso botteghe, magazzini, affittansi. Via Franca 16. 12275 I

APPARTAMENTINO signorile mobiliato in villa, affittasi anche per sola stagione balneare. Riviera di Barcola 192. 65339 I

APPARTAMENTINO mobiliato, nuovo, tre stanze, affittasi distinti, interamente o comodo. Sette fontane 43. 34906 I

APPARTAMENTO grande, vuoto, Lazzaretto vecchio; ville (2) 3-8 stanze; altri varie grandezze; magazzini, affittansi senza spese Machiavelli 24. 65416 I

APPARTAMENTO 4 camere, accessori, presso nuove caserme, posizione magnifica, scambiasi con 3 camere, paraggi S. Giusto, Tigor, S. Vito. Scrivere Cassetta 12210 I, Unione Pubblicità. 12210 I

APPARTAMENTO lusso, riva Grumula, 4 stanze, bagno, camerino, luce, gas, perfetto stato scambio. Cassetta 12241 I Unione Pubblicità. 12241 I

CAMERA, anticamera, cucina, ripostiglio, scambiasi con due camere, camerino, cucina, centro. Offerte Cassetta 12277 I Unione Pubblicità. 12277 I

CAMERA cucina, mobiliato, affittasi prontamente causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 65357 I

CASOTTO e sottoscala portineria senza alloggio, affiderei pagando tenue compenso. Indirizzo Piccolo. 34813 I

MAGAZZINETTO in corte affittasi prontamente, lire 80 mensili. Ginnastica 22. 65318 I

MAGAZZINO vastissimo, adatto qualsiasi uso, luce, acqua, pressi Stazione Centrale, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65408 I

QUARTIERE due stanze, cucina, terrazza, gas, affittasi con mobilio causa partenza. Indirizzo Piccolo. 65306 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, città, affittasi prontamente. Indirizzo Caffè Firenze. 65419 I

QUARTIERE cinque stanze, sala, accessori centro, scambiasi con altro tre stanze, preferibilmente al mare oppure affittansi tre stanze vuote per ufficio. Offerte Cassetta 12252 I Unione Pubblicità 12252 I

QUARTIERE città scambiasi con uno campagna, linea tram. Offerte Cassetta 12243 I Unione Pubblicità. 12243 I

QUARTIERE centro, quattro vani, terrazza 150 menelli, scambiasi vano più. Indirizzo Piccolo. 65355 I

QUARTIERE vicinanza giardino, 4 stanze, bagno, camerino, cucina, scambiasi con una stanza in meno. Indirizzo Piccolo. 34871 I

QUARTIERI piccoli, grandi, stanze mobiliate vuote, affittansi. Garibaldi 17, primo. 65373 I

STANZE due, tre vuote, uso ufficio, I p., affittansi, piazza Imbriani. Cassetta 12258 I, Unione Pubblicità. 12258 I

UFFICIO tre stanze, vicinanza Posta, affittasi prontamente. Cehovin, telef. 33-17. 5128 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO centro, 2-3-4 stanze, accessori, cercasi o scambiasi con due stanze accessori. Offerte Cassetta 12281 L Unione Pubblicità. 12281 L

APPARTAMENTO soleggiato. 2-3 stanze, stanzino bagno, cucina, vuoto o semimobiliato. cercano coniugi soli. Offerte Cassetta 12260 L Unione Pubblicità. 12260 L

CAMERA, camerino, cucina e camera cucina, cercano coniugi soli, paraggi S. Giovanni. Indirizzo Piccolo. 34852 L

PRIMARIA ditta cerca vastissimo magazzino, vicinanze Piazza Goldoni. Offerte Cassetta 12221 L. Unione Pubblicità. 12221 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A A A. TAILLEUR nero, nuovissimo, vendesi. Crispi 39, portinaia. 34814 M

A. ALCUNE volpi bianche, grigie, incrociate, marron, nere, faine, puzzole, peli guarnizione, vendonsi. Devidè, Mazzini 22, I. 12284 M

BUSTA per violino da studio, buonissima, vendesi lire 100. Imbriani 12, II. 65314 M

CANDELABRI due, artistici, dorati, vendonsi occasione. Viale Regina Elena 15. Negozio mobili. 65408 M

CANE tipo lupino, adatto guardia, regalasi famiglia cuore. Indirizzo Piccolo. 65335 M

CARROZZELLA come nuova, pieghevole, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 17, porta 10. 34900 M

CASSAFORTE occasione, vendesi prezzo favorevole. Coen. via Pane 2, telefono 11-54. 5474 M

CASSE vuote, ogni misura, vendo block qualunque prezzo. Grammofoni Zanetti, via Cavana. 65302 M

GRAMMOFONO, violino, chitarra, vendonsi buon prezzo. Via dell'Istria 8, IV. 65300 M

GRAMMOFONO finissimo a valigia, vendesi lire 250. Indirizzo Piccolo. 34870 M

GRAMMOFONO, alcuni dischi nuovi, usati, anche singoli, vendo. Via Bosco 9, mezzanino. 65361 M

LAMPADA, scansia libri, vendonsi. Via Udine 20, porta 16: dalle 1-3. 34854 M

LAMPADARIO elettrico grande, 9 lampade rame ferro battuto, adatto salotto, vendesi. Corso V. E. III 26. III. 34836 M

LAMPADINE tubolari (24), relativi sostegni, tre palloni luce elettrica, vetro appannato per esterno, vendonsi occasione. «La Permanente», negozio manifatture Piazza Goldoni. 34896 M

MACCHINA scrivere «Remington» bicolore, tasto ritorno 650; altra 525, 450, vende Müller. Ireneo 6, telefono 997. 65418 M

MACCHINA calze, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 65326 M

MACCHINA cucire Singer, vendesi lire 140. Parini 9, negozio ferramenta. 65343 M

MACCHINA scrivere Underwood, vendesi. Piazza Libertà, pesa ponte, telefono 802. 34877 M

MACCHINA scrivere Ideal, 600; altra Stoewer, 800, vendonsi. Tarabochia 6. 65363 M

MANTELLO, vestito nero crep. stores tela e filo, vendo. Cellini n. 1. sarta. 34904 M

SCANSIE, banchi commestibili, vendo. Indirizzo Piccolo. 65298 M

SCIARPA «vaio» vendo occasionissima. Via Foscolo n. 15, porta 8. 00378 M

SPECCHIO grande, quadro olio, di valore, piatti da parete, oggetti vari artistici, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65347 M

TAPPETI piccoli, persiani e turchi originali, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 7563 M

TAPPETO persiano per stanza pranzo, altro argaman, macinini turchi. Artisti 7. 65390 M

VENDONSI vestiti, cappotti uomo, donna, pizzolamè. F. Crispi 9, III. 34909 M

VOLPE argentata, splendida, conciata, non confezionata, vendesi. Battisti 10, porta 17. 34816 M

VOLPI (alcune) guarnizioni pelo, vendo metà prezzo. Istria 10, I. 34876 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

RACCHETTA buono stato cerco. Indirizzo Piccolo. 65411 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. A. PRIMA di fare i vostri acquisti di mobili visitate il deposito Steiner, via Geppa 15. Soltanto Steiner via Geppa 16 2743 NN

A. CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, attaccapanni, vendo prezzi ridottissimi. Gatteri 19, Colautti. 65312 NN

A. CAMERE matrimoniali, faggio da 1700, porte intere 2500, stanze pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi ridotissimi. Montagnari. Chiozza 39. 65404 NN

A PREZZI vero stralcio, vendonsi stanze letto, pranzo, mobili singoli. Viale Regina Elena 15, negozio mobili. 65408 NN

A. SCRITTOIO, libreria americana originale vendonsi occasione. S. Nicolò 34, III. 65301 NN

ARMADIETTO intagliato, sedie, letto faggio lucidi, vendonsi. Tommaso Luciani, intagliatore. 7516 NN

ARMADIO grande vendo. Carducci 24, IV, p. 11. 34904 NN

ARMADIONE, lavamano, servizio, sgabello, lampade elettriche, quadri vendonsi. San Lazzaro 10, primo, destra, dalle 11 alle 17. 34845 NN

CAMERA per una persona 1000; matrimoniale faggio, frassino, 1700; pioppo 1800; letti singoli 160. Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, moderna, chiara suste, materassi, eventualmente utensili cucina vendonsi. Riviera Barcola, via Panzera 120. 65338 NN

CAMERA pranzo modernissima, cristalli, ottoni sedie pelle 2100 vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 34373 NN

CUCINA lussuosa con marmi vendesi Falegname. Via Toti 17, corte. 65359 NN

LETTI suste, materassi 470, camera completa psiche framacie 1400, cucina sette pezzi 700 vendonsi. Tarabochia 6. 65363 NN

LETTI due suste, materassi 470, materassi crine 60, lanetta; altri mobili nuovi, vendo. Fonderia 10, magazzino (piazza Ospitale). 65407 NN

LETTO completo, lavamano, specchio, vendonsi prontamente, 190a Tiziano 13, primo. 65400 NN

OTTOMANE a letto con materassi, nuovo sistema, igieniche, economiche, prezzo irrisorio. Tappezziere Chiozza 45. Visitare senza obbligo d'acquisto. 65344 NN

PIANINI, pianoforti, armonium, «Steinway Sons», Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambio, facilitazioni, pianoforte mezzacoda «Bösendorfer», lire 1200, Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, autopiani brevettati primissima fabbrica FIP, vendita rateale anche senza anticipi. Noleggio scontabile acquistandoli. Pianino concerto Schimmel Magrini prezzo di occasione. Mazzini 44. 34850 NN

PIANINO stupendo, incrociato, garantito, vendesi prezzo favorevole. Solitario 25, III. 34819 NN

PIANINO germanico noleggiasi 60 mensili, vendite condizioni speciali. Olivo, via Udine 18. 18744 NN

PIANOFORTE nuovissimo vendo per cambiamento repentino residenza. Indirizzo al Piccolo. 65351 NN

PIANOFORTI, assortimento marche mondiali, enormi ribassi, seria garanzia. Cozzi e Furlan, Lazzaro 16. 34242 NN

SCRIVANIA seminuova, occasione, vendesi. Via Torricelli 2. 65296 NN

STANZA pranzo viennese, prossima vendita sabato. Monte Pietà. 65350 NN

STANZA pranzo moderna, occasione, vendesi, Parini 2, magazzino. 34885 NN

STUDIO lusso, barocco mogano, vendesi occasione. Cassetta 12241 NN Unione Pubblicità. 12241 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. ORO, argento, brillanti, corone, compero pagando bene, disimpegno polizze del Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 65342 O

AA. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. A. LIQUIDAZIONE totale di nuovissime calzature per signore e signori a prezzi di vero stralcio. Calzoleria Triestina, via Carducci n. 21. 12186 O

APPROVVIGIONAMENTI marittimi, noleggio navi, velieri, condizioni vantaggiose. Agenzia Dreos, via San Nicolò 1, telefono 1554. 34842 O

LAVORATORIO orologeria assume riparazioni con garanzia a prezzi modici. Cunicoli 10, p. 3. 65322 O

PARTITA marsala Florio, 7.50 bottiglia vendo. Via Crispi 39, portinaia. 34812 O

PATATE da semina vendonsi. Via Fabio Severo 27. 34888 O

STECCADENTI, tutte le qualità, vendita ingrosso. Via Media 38. 34876 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent 30 la parola. Minimo L. 3.— P

GIOVANE bella presenza, ottima istruzione, occuperebbesi quale viaggiatore presso importante ditta. Cassetta 12280 P Unione Pubblicità. 12280 P

IMPORTANTE Società Anonima, Filiale di Trieste, cerca agente per parte zona Venezia Giulia, provetto vendita macchine a rate. Requisiti: esperienza commerciale, moralità ineccepibile, referenze primissime ordine, cauzione lire 3000. Durante periodo prova stipendio, spese viaggio e premio vendita. Assicurasi splendido avvenire. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Fare offerte dettagliate con «curriculum vitae», Cassetta 12262 P Unione Pubblicità. 12262 P

PIAZZISTA bene introdotto fornai, commestibili, cercasi, stipendio e provvigione. Indirizzo Piccolo 65349 P

PIAZZISTA che frequenta negozi commestibili, frutta, erbaggi, cederei buon articolo, forte consumo. Telefonare 22-52. 12244 P

PIAZZISTA per visitare famiglie con apparecchio fama mondiale, stipendio provvigione, cerca Anonima. Offerte sub Cassetta 12237 P Unione Pubblicità. 12237 P

RAPPRESENTANTE ter Venezie, proprietario automobile, cerca subito collega disposto viaggiare assieme, 60 centesimi chilometro, preferibilmente con patentino. Indirizzo Piccolo. 34907 P

RAPPRESENTANZE, deposito serie ditte, assumo, dispongo vasti uffici, automobile viaggiare. Offerte Cassetta 12254 P Unione Pubblicità. 12254 P

VIAGGIATORE piazzista, introdottissimo Venezia Giulia, tutti rami, offresi a seria ditta. Cassetta 12259 P, Unione Pubblicità. 12259 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTO con decreto servizio pubblico, cercasi. Gatteri 19, Colautti. 66312 Q

AUTO tassametri; posteggio e lavaggio, mensile lire 150. Garage, Gatteri 42. 65345 Q

AUTOCARRI 18 B L - B L R Ford, autovetture Italia, Spa, Citroen, Peugeot 5 HP, 2, 3 posti. Garage Europa. Telef. 3800. 34858 Q

CARICHE accumulatori. Per auto Lire 12; radio. Lire 5. Gatteri 42. Widmer. 65345 Q

CICLO-motore, quasi nuovo, vendesi. Officina via Roma 28. 34866 Q

MOTO Harley-Davidson con carrozzino, occasione. Concordia 27, IV. 34862 Q

MOTOCICLISTI. Superbi modelli 1928, Harleydavidson 350, sono arrivati, gomme Godicar, Motoforniture Cremascoli, S. Lazzaro 17. 65403 Q

MOTOCOMPRESSORE Diatto e una catena nuova Wippermann per B. S. R., vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 34840 Q

MOTORE marino nuovo, 6 HP, due cilindri, completo, con apparecchio d'inversione di marcia, ruota, elica, accessori, primaria marca, da vendere a buone condizioni. Cassetta 12264 Q, Unione Pubblicità.

POSTEGGIO 50 lire mensili, lavaggi 7. Garage Moderno, Fabbri 4. 7519 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CALZOLERIA centro, completamente arredata, quattro lavoranti, vendesi occasione. Rivolgersi Venti Settembre 33, portinaio 34894 R

CAPITALE piccolo dispongo per associarmi trattore, anche per stagione, mettendo mano d'opera. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 34708 R

CONDUTTRICE spaccio vini, piccola cauzione, cercasi prontamente. Piazza Ponterosso 3. Buffet. 65396 R

CUOCO, cuoca, disponga diecimila, cerco società. Ristorante Pensione Grado. Indirizzo al Piccolo. 65309 R

DENARO disponibile 7 per cento, prime intavolazioni città, territorio, sovvenzionansi automobili. Machiavelli 24. 34903 R

DITTA avviatissima di genere di consumo ricerca per socio uscente socio capitalista con minimo lire 100.000. Offerte serie vengono prese in considerazione se presentate entro sabato 3 marzo. Cassetta 12255 R Unione Pubblicità. 12255 R

SALONE da barbiere con reparto per signora, vendo causa partenza, dalle 9.30 - 11, Bar Audace. Viale XX Settembre. 34857 R

SALONE barbiere lussuoso con reparto signora vendesi, facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 65311 R

SOCIO capitalista lire 50.000, ingrandire azienda, garantita, massimo utile assicurato. Offerte Cassetta 12254 R Unione Pubblicità. 12254 R

4000 cerca persona d'indiscutibile onestà, pegno, garanzia. Starè, caffè Fabris. 65381 R

10.000 a 200.000 disponibili prontamente per prime e seconde intavolazioni, stabili città, interessi 7 percento in poi. Hildwein, Vasari 17, dalle 15 alle 16. Tel. 1549. 7518 R

150-160.000 cercansi I.a ipoteca. Esclusi mediatori. Cassetta 12257 R Unione Pubblicità.

Acquisti e vendite di case e terreni

cent 60 la parola. Minimo L. 6.— S

A. QUARTIERE 3-4 stanze, accessori, centro acquisterei. Offerte con prezzo. Cassetta 2346 S Unione Pubblicità. 2346 S

APPEZZAMENTO di fondo, posizione favorevole in villa Opicina vendesi. Indirizzo Piccolo. 65369 S

CASA uso villa, paraggi Michelangelo 80 mila, casetta tre camere cucina 30.000 vendonsi. Viale Ventisettembre 4, latteria. 34821 S

CASA o villino, posizione centrale 2-3 quartieri acquisterei saldo prezzo 60.000. Offerte Cassetta 2457 S Unione Pubblicità. 2457 S

CASA 18 locali, 11.000 metri campagna, villa 10 locali, giardino 130.000 vendonsi, permutansi. Palma, caffè Portici. 34860 S

CASETTA quattro locali, cortile vendonsi Esclusi mediatori. Chiadino S. Luigi. Rivolgersi Gatteri 56, porta 3. 65392 S

MEDIATORE per Trieste, Istria, Friuli, vendite case di rendita, una stupenda, villa, fotografia a nostre mani, paraggi Monfalcone nonchè bars, buffets e negozi commestibili. Agenzia Dreos, via San Nicolò 1. 34842 S

OPICINA vendesi ville, casetta nuova 4 ambienti, 2100 mq. terreno, 45.000. Starè, caffè Fabris. 65381 S

STABILE buona rendita, acquisterei, saldo prezzo 50.000. Scrivere Cassetta 12113 S, Unione Pubblicità. 12113 S

VILLA a Portorose, mobiliata a nuovo, uso pensione, 22 stanze, 1000 mq. terreno, giardino, cabina da bagno propria, bella posizione, comodità vendesi. Per schiarimenti rivolgersi al notaio dott. Depangher, Pirano. 5219 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

DISTINTO quarantanovenne, agiato, divorziato, solo, conoscerebbe vedova, divorziata o signorina indipendente agiata, dattilografa, non oltre trentenne, scopo matrimonio. Anonime escluse. Cassetta 12240 U Unione Pubblicità. 12240 U

VEDOVA 44.enne, desidera conoscere persona per bene, agiato, con quartiere e posizione assicurata, scopo matrimonio. Cassetta 12274 U, Unione Pubblicità. 12274 U

26.ENNE con quartiere, sposerebbe persona sola affettuosa o pensionato. Cassetta 12270 U Unione Pubblicità. 12270 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. CALZATURE per signore e signori arrivano giornalmente e vengono vendute a prezzi da non temere nessuna concorrenza; tutti alla Calzoleria Muratti, via Muratti N. 1 (dirimpetto al Cine Excelsior). 12186 V

Ieri fu rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele E. Sevastopulo

Profondamente addolorati, le sorelle **ANGELICA in PANAJOTOPULO e ARGENTINA**, il fratello Dott. **ALESSANDRO**, i cognati **PENELOPE ved. SEVASTOPULO**, nata Baronessa **RALLI** e **DEMETRIO PANAJOTOPULO**, unitamente ai nipoti ed agli altri parenti tutti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà dell'amatissimo Estinto, i funerali seguiranno direttamente al Cimitero greco-orientale.

Trieste, 28 febbraio 1928.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Santamente come visse, circondata dall'immenso amore dei suoi cari e munita dei conforti religiosi, si spegneva oggi l'anima eletta di

Orsola Dresina

Le sorelle **AMALIA ved. SCHWACHHOFER** e **ANNA ved. CINTI**, il nipote **ARRIGO CINTI** con la moglie **LUCY nata SILLA** e il cugino **CARLO DRESINA**, costernati, partecipano l'irreparabile perdita a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali dell'amatissima Estinta seguiranno mercoledì 29 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione di via S. Zenone n. 10 alla chiesa di S. Giacomo, per poi proseguire al Cimitero, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ENRICO HARTMANN

Ispettore superiore di Dogana I. r.

marito e padre modello, spirò serenamente addì 26 corrente.

Straziati da indicibile dolore, la moglie **TERESA nata KRALL**, le figlie **ANNA** e **ADELE**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle cara salma ebbe luogo ieri in forma strettamente privata.

Trieste, 29 febbraio 1928.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

DOMENICO GREGO

R. Pilota i. r.

spirò ieri sera dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione.

Gli addoloratissimi figli **PAOLA vedova BUDE, PIERO, STEFANIA in BARILLARI** e **NICOLO'** in unione agli altri parenti tutti, partecipano tale sciagura a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 15, partendo il convoglio funebre dal Largo del Giardino Pubblico.

Trieste, 28 febbraio 1928.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Stamane dopo brevi sofferenze, assistito dai suoi cari e munito dei conforti della S. Religione, spirava serenamente

PAOLO GASPERINI

d'anni 91

Addolorati, i figli **AGOSTINO, BENIGNO, ENRICO** e **VITTORIO**, le figlie **AMALIA in ANTONAZ, MARIA ved. CORVA, ERNESTA in BERNES**, a nome pure delle nuore, generi e nipoti tutti, partecipano l'irreparabile perdita agli altri parenti e conoscenti.

I funerali avranno luogo a Visignano d'Istria, giovedì 1.o marzo.

Trieste - Visignano d'Istria, 28 febbraio 1928.

Il presente serve di partecipazione diretta

LUIGI GASPERINI

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze.

Profondamente addolorati i figli **BRUNO, UMBERTO, NICOLO', SALVATORE** e **ENRICHETTA**, a nome pure del fratello, delle nuore, dei nipoti e degli altri congiunti tutti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno mercoledì 29 corrente, alle ore 14, movendo il convoglio dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 28 febbraio 1928.

Primaria Impr Zimolo Corso V. E. III, N. 41

Nelle prime ore di lunedì 27 corrente, spegnevasi dopo breve e penosa malattia, confortata dalla S. Religione

Domenica ved. Fragiacomo

lasciando per sempre i dolenti figli **RODOLFO** con la consorte **ELISA nata DELL'AGNOLO, SERAFINA ved. KURENT, ERNESTO** con la consorte **MARY nata NICOLICH, MARIA ved. BRAICOVICH**, i nipoti ed i parenti tutti che ne danno la ferale notizia a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali dell'amata Estinta seguirono nel pomeriggio di ieri 28 corr.

Trieste, 29 febbraio 1928.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

GIUSTO MARUSSIG

macellaio

spirò improvvisamente quest'oggi.

La dolente consorte **PINA nata PAGNACCO**, i figli **BIANCA in BORGOGNONI** e **BRUNO** (assente), in unione ai parenti tutti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 1.o marzo, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 28 febbraio 1928.

Primaria Impr Zimolo. Corso V. E. III. N 41

All'alba di stamane, munito dei conforti religiosi ed assistito amorosamente dai suoi cari, spegnevasi

Felice Magris

La desolata consorte **BENVENUTA**, il figlio **ROMANO**, le nuore **ERMINIA** e **LUIGIA**, la sorella, i fratelli ed i nipoti danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corrente, alle ore 16.

Monfalcone, 28 febbraio 1928.

Con indicibile strazio, la famiglia **JABLOWSKY**, partecipa la morte del suo adorato

NINO

avvenuta a Milano, lunedì mattina.

UNA PRECE!

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro consorte e padre

ANGELO MARZ

ringrazia tutte quelle gentili persone che sia col gentile invio di fiori, sia accompagnando la cara salma all'ultima dimora, vollero onorarne la cara memoria.

Un grazie speciale alla dott. Maria Scrivanich per le premurose cure prestate, al Fascio di Servola e ai parenti.

FAMIGLIA MARZ

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

70 anni fa

AUGUSTO POLLITZER

fondava la fabbrica di sapone

24 anni fa

il 29 febbraio 1904

veniva registrata la marca

„ADRIA" il sapone senza soda

IL TEMPO È GALANTUOMO